

Rassegna Stampa

XXIII Congresso SIMIT



The poster features a blue background with a hexagonal pattern. At the top left is the SIMIT logo. The main title 'XXIII CONGRESSO NAZIONALE SIMIT' is in large orange and white letters. Below it, the text 'SOCIETÀ ITALIANA DI MALATTIE INFETTIVE E TROPICALI' is in white. The dates '2-5 DICEMBRE 2024' and location 'NAPOLI' are in large white letters, with 'Centro Congressi Stazione Marittima' below. A yellow button with a globe icon and 'simit2024.it' is at the bottom left. The background image shows a night view of Naples with mountains in the distance.

 **SIMIT**
Società Italiana
di Malattie Infettive
e Tropicali

XXIII CONGRESSO NAZIONALE SIMIT

SOCIETÀ ITALIANA DI MALATTIE INFETTIVE E TROPICALI

2-5 DICEMBRE 2024
NAPOLI
Centro Congressi Stazione Marittima

 simit2024.it

Aggiornata al 18 dicembre

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

AGENZIE NAZIONALI

AGIR	28 NOVEMBRE 2024
AGENPARL	28 NOVEMBRE 2024
AGENPARL	28 NOVEMBRE 2024
ASKANEWS	28 NOVEMBRE 2024
LA PRESSE	28 NOVEMBRE 2024
DIRE	28 NOVEMBRE 2024
IL REDATTORE SOCIALE	29 NOVEMBRE 2024
AGIPRESS	29 NOVEMBRE 2024
AGIR	30 NOVEMBRE 2024
ANSA	2 DICEMBRE 2024
ANSA - AGENDA	2 DICEMBRE 2024
ASKANEWS	2 DICEMBRE 2024
AGENPARL	2 DICEMBRE 2024
9 COLONNE	2 DICEMBRE 2024
DIRE	2 DICEMBRE 2024
AGIR	3 DICEMBRE 2024
DIRE – INT. FALCONE, GENTILE, MARAOLO	3 DICEMBRE 2024
ALA NEWS – INT. PARRELLA	4 DICEMBRE 2024
ALA NEWS – INT. MUSSINI	4 DICEMBRE 2024
ALA NEWS – INT. GENTILE	4 DICEMBRE 2024
ALA NEWS – INT. COPPOLA	4 DICEMBRE 2024
ANSA VIDEO – INT. PARRELLA, GENTILE, COPPOLA, MUSSINI	4 DICEMBRE 2024

Studio Comunicazione DIESSECOM

ADNKRONOS	5 DICEMBRE 2024
DIRE	5 DICEMBRE 2024
AGIPRESS	5 DICEMBRE 2024
DIRE – TG SANITA’	9 DICEMBRE 2024

RADIO/TV

GR PARLAMENTO RAI – L’ITALIA CHE VA – INT. PARRELLA	4 NOVEMBRE 2024
OTTO CHANNEL – INT. GENTILE	7 NOVEMBRE 2024
RADIO LIBERTA’ – INT. PARRELLA	20 NOVEMBRE 2024
TG3 LEONARDO – INT. MUSSINI	2 DICEMBRE 2024
OTTO CHANNEL – INT. ESPOSITO	3 DICEMBRE 2024
CANALE 8 – INT. GENTILE	4 DICEMBRE 2024
MEDIA NEWS – INT. PARRELLA, MARAOLO	4 DICEMBRE 2024
RETECAPRI – INT. PARRELLA, MARAOLO	11 DICEMBRE 2024
FOCUS MEDICINA – SERVIZIO CONGRESSO	DICEMBRE 2024 – GENNAIO 2025
FOCUS MEDICINA – SERVIZIO HIV	DICEMBRE 2024 – GENNAIO 2025

WEB TV

DIRE – INT. DI PERRI, ANDREONI, MARCHETTI	5 DICEMBRE 2024
DIRE – TG SANITA’	9 DICEMBRE 2024
PIANETA SALUTE – INT. GENTILE, DI PERRI	9 DICEMBRE 2024
MEDIKEA – INT. MUSSINI, DI PERRI	9 DICEMBRE 2024
MEDIKEA – INT. FALCONE	10 DICEMBRE 2024

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

MEDIKEA – INT. GENTILE

10 DICEMBRE 2024

STAMPA NAZIONALE E REGIONALE CARTACEA

IL ROMA	29 NOVEMBRE 2024
IL SOLE 24 ORE	3 DICEMBRE 2024
LA VERITA'	4 DICEMBRE 2024
IL MATTINO	12 DICEMBRE 2024

STAMPA NAZIONALE E REGIONALE WEB

LA REPUBBLICA	29 NOVEMBRE 2024
VANITY FAIR	30 NOVEMBRE 2024
IL MATTINO	4 DICEMBRE 2024
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	5 DICEMBRE 2024
IL GIORNALE	5 DICEMBRE 2024
IL FOGLIO	5 DICEMBRE 2024
LIBERO QUOTIDIANO	5 DICEMBRE 2024
CORRIERE DELLA SERA – INT. FALCONE	6 DICEMBRE 2024
IL GIORNALE	6 DICEMBRE 2024

WEB

METEOWEB	28 NOVEMBRE 2024
SANITA' INFORMAZIONE	29 NOVEMBRE 2024
NURSE TIMES	29 NOVEMBRE 2024

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

INDIES	29 NOVEMBRE 2024
QUOTIDIANO SANITA'	29 NOVEMBRE 2024
IL FARMACISTA ONLINE	29 NOVEMBRE 2024
DOTTNET	29 NOVEMBRE 2024
INFORMAZIONE QUOTIDIANA	29 NOVEMBRE 2024
POLITICAMENTE CORRETTO	29 NOVEMBRE 2024
INFORMAZIONE.IT	29 NOVEMBRE 2024
LA VOSTRA SALUTE	30 NOVEMBRE 2024
OSSERVATORIO MALATTIE RARE	1 DICEMBRE 2024
RADIO WOW	1 DICEMBRE 2024
FORTUNE HEALTH	1 DICEMBRE 2024
MONDO SANITA'	1 DICEMBRE 2024
VIRGILIO PORTALE	2 DICEMBRE 2024
METEOWEB	2 DICEMBRE 2024
CLIP SALUTE	2 DICEMBRE 2024
PREVENZIONE SALUTE	2 DICEMBRE 2024
DOTTNET	2 DICEMBRE 2024
DOTTOR SALUTE	2 DICEMBRE 2024
CILENTO NOTIZIE	2 DICEMBRE 2024
UNIVERSAL JOURNAL 24	2 DICEMBRE 2024
PANORAMA SANITA'	2 DICEMBRE 2024
QUOTIDIANO SANITA'	3 DICEMBRE 2024
IN SALUTE NEWS	3 DICEMBRE 2024

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LA GAZZETTA DI GENOVA	3 DICEMBRE 2024
NAPOLITAN	3 DICEMBRE 2024
DENTRO SALERNO	3 DICEMBRE 2024
IMG PRESS	3 DICEMBRE 2024
IL FARMACISTA ONLINE	3 DICEMBRE 2024
IL FATTO VESUVIANO	3 DICEMBRE 2024
RAGIONIERI E PREVIDENZA	3 DICEMBRE 2024
NAPOLI VILLAGE	3 DICEMBRE 2024
CAMPANIA PRESS	3 DICEMBRE 2024
MEDICAL EXCELLENCE	3 DICEMBRE 2024
METEOWEB	3 DICEMBRE 2024
TV CITY	4 DICEMBRE 2024
ORE 12	4 DICEMBRE 2024
PANORAMA SANITA'	4 DICEMBRE 2024
CLIC MEDICINA	4 DICEMBRE 2024
CRONACHE DI SCIENZA	4 DICEMBRE 2024
TUTTOSANITA'	4 DICEMBRE 2024
DOCTOR33	4 DICEMBRE 2024
CLIC MEDICINA	4 DICEMBRE 2024
INDIES	4 DICEMBRE 2024
LIQUIDAREA	4 DICEMBRE 2024
RADIO NAPOLI CENTRO	4 DICEMBRE 2024
LA VOCE DI VENEZIA	4 DICEMBRE 2024

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

APPIA POLIS	4 DICEMBRE 2024
LA CITTA' DI ROMA	4 DICEMBRE 2024
PUNTO MAGAZINE	4 DICEMBRE 2024
IL QUOTIDIANO DI SALERNO	4 DICEMBRE 2024
LA BUONA SALUTE	4 DICEMBRE 2024
DIMENSIONE INFERMIERE	4 DICEMBRE 2024
NURSE TIMES	4 DICEMBRE 2024
TECNOMEDICINA	4 DICEMBRE 2024
NEWSLETTER OMCEO	4 DICEMBRE 2024
NURSE TIMES	5 DICEMBRE 2024
SUL PANARO	5 DICEMBRE 2024
QUOTIDIANO DI BARI	5 DICEMBRE 2024
TREND SANITA'	5 DICEMBRE 2024
PANORAMA SANITA'	5 DICEMBRE 2024
QUOTIDIANO SANITA'	5 DICEMBRE 2024
PRIMA CAMPANIA	5 DICEMBRE 2024
IL FATTO NISSENO	5 DICEMBRE 2024
TISCALI NEWS	5 DICEMBRE 2024
SANITA' INFORMAZIONE	5 DICEMBRE 2024
DAILY HEALTH INDUSTRY	5 DICEMBRE 2024
SANITA'33	5 DICEMBRE 2024
POPULAR SCIENCE	5 DICEMBRE 2024
METEOWEB	5 DICEMBRE 2024

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DAZEBAO NEWS	5 DICEMBRE 2024
TUSCIA TIMES	5 DICEMBRE 2024
WEB SALUTE	5 DICEMBRE 2024
ORE 12	5 DICEMBRE 2024
MONDO SANITA'	6 DICEMBRE 2024
INFO NURSE	6 DICEMBRE 2024
CRONACHE DI SCIENZA	6 DICEMBRE 2024
TUTTO SANITA'	6 DICEMBRE 2024
PHARMASTAR	6 DICEMBRE 2024
PHARMASTAR	6 DICEMBRE 2024
MEDICINA E INFORMAZIONE	7 DICEMBRE 2024

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Agenzie nazionali

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



SIMIT – HIV: nell'ultimo anno aumentati i contagi, ma con la terapia antiretrovirale e...

Fabio Dell'Amico - 28 Novembre 2024

0

In Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la...

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV: NELL'ULTIMO ANNO AUMENTATI I CONTAGI, MA CON LA TERAPIA ANTIRETROVIRALEE LA PREP È CAMBIATA LA STORIA DELL'INFEZIONE



By Redazione — 28 Novembre 2024 — Nessun commento — 6 Mins Read

La terapia antiretrovirale permette di cronicizzare l'infezione con miglioramento nella sopravvivenza e della qualità di vita. I nuovi dati ISS mostrano il problema delle diagnosi tardive, ancora numerose. Le nuove sfide vogliono garantire l'invecchiamento della popolazione. A Napoli il congresso degli infettivologi

In Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal [Notiziario volume 37, n. 11 – novembre 2024](#), redatto dal [Centro Operativo AIDS \(COA\)](#) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'AIDS del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV: DATI, PROGRESSI E SFIDE ALLA VIGILIA DEL 1° DICEMBRE – Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con CD4<350 cell/μL.

LE NOVITÀ A LIVELLO TERAPEUTICO – Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti *long acting*, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato).

“Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa Cristina Mussini, Vicepresidente SIMIT – Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete”.

UN VACCINO È ANCORA LONTANO, MA LA PrEP SI CONFERMA EFFICACE – Un vaccino preventivo per l'HIV rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione “long acting” hanno mostrato risultati straordinari. *“Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni – aggiunge la Prof.ssa Cristina Mussini – I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta quotidianamente o “on demand”, ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'IMPORTANZA DELLA GIORNATA CONTRO L'HIV/AIDS – *“L’infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull’infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenzia Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso SIMIT – La giornata mondiale contro l’HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un’opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale contro l’HIV/AIDS rappresenta un’occasione fondamentale per sensibilizzare l’opinione pubblica e richiamare l’attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull’urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell’HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l’accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l’HIV al centro dell’agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro”.*

IL XXIII CONGRESSO SIMIT – Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell’infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L’HIV sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell’infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253). Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all’assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali. I presidenti del congresso sono Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

AGP, 28/11/2024

HIV: NELL'ULTIMO ANNO AUMENTATI I CONTAGI, MA CON LA TERAPIA ANTIRETROVIRALEE LA PREP È CAMBIATA LA STORIA DELL'INFEZIONE

HIV: NELL'ULTIMO ANNO AUMENTATI I CONTAGI, MA CON LA TERAPIA ANTIRETROVIRALEE LA PREP È CAMBIATA LA STORIA DELL'INFEZIONE La terapia antiretrovirale permette di cronicizzare l'infezione con miglioramento nella sopravvivenza e della qualità di vita. I nuovi dati ISS mostrano il problema delle diagnosi tardive, ancora numerose. Le nuove sfide vogliono garantire l'invecchiamento della popolazione. A Napoli il congresso degli infettivologi

In Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal Notiziario volume 37, n. 11 - novembre 2024, redatto dal Centro Operativo AIDS (COA) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'AIDS del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

HIV: DATI, PROGRESSI E SFIDE ALLA VIGILIA DEL 1° DICEMBRE - Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con $CD4 < 350$ cell/ μ L.

LE NOVITÀ A LIVELLO TERAPEUTICO – Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting, che si possono somministrare nel

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato).

"Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa Cristina Mussini, Vicepresidente SIMIT – Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete".

UN VACCINO È ANCORA LONTANO, MA LA PrEP SI CONFERMA EFFICACE - Un vaccino preventivo per l'HIV rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione "long acting" hanno mostrato risultati straordinari. "Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni – aggiunge la Prof.ssa Cristina Mussini - I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta quotidianamente o "on demand", ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea".

L'IMPORTANZA DELLA GIORNATA CONTRO L'HIV/AIDS - "L'infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenzia Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso SIMIT - La giornata mondiale contro l'HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale contro l'HIV/AIDS rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell'HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro".

IL XXIII CONGRESSO SIMIT – Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell'infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L'HIV sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell'infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253). Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all'assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali. I presidenti del congresso sono Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

2024-11-28 17:36:11 4208226

POL Politica Interna, Salute

TMN, 28/11/2024

HIV, "più contagi ma con terapia e PrEP cambiata storia infezione"

HIV, "più contagi ma con terapia e PrEP cambiata storia infezione" HIV, "più contagi ma con terapia e PrEP cambiata storia infezione" A Napoli il congresso degli Infettivologi Roma, 28 nov. (askanews) - In Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. E' il dato principale emerso dal Notiziario volume 37, n. 11 - novembre 2024, redatto dal Centro Operativo AIDS (COA) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'AIDS del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV: DATI, PROGRESSI E SFIDE ALLA VIGILIA DEL 1° DICEMBRE -

Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con $CD4 < 350$ cell/ μ L.

LE NOVITÀ A LIVELLO TERAPEUTICO - Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato). "Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità - sottolinea la Prof.ssa Cristina Mussini, Vicepresidente SIMIT - Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete".

(Segue)

Sav 20241128T173944Z

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

TMN, 28/11/2024

HIV, "più contagi ma con terapia e PrEP cambiata storia infezione" -2-

HIV, "più contagi ma con terapia e PrEP cambiata storia infezione" -2- HIV, "più contagi ma con terapia e PrEP cambiata storia infezione" -2-

Roma, 28 nov. (askanews) - UN VACCINO È ANCORA LONTANO, MA LA

PrEP SI CONFERMA EFFICACE - Un vaccino preventivo per l'HIV

rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di

profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione "long

acting" hanno mostrato risultati straordinari. "Nello studio

PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva

ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di

analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni - aggiunge

la Prof.ssa Cristina Mussini - I risultati su Lenacapavir,

recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle

donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non

sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero

difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la

PrEP orale - attualmente l'unica disponibile - offre una

protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta

quotidianamente o "on demand", ossia in occasione di rapporti a

rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del

preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace

nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni

Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea".

L'IMPORTANZA DELLA GIORNATA CONTRO L'HIV/AIDS - "L'infezione da

HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta,

rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da

una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una

limitata consapevolezza sulla prevenzione - evidenzia Vincenzo

Esposito, copresidente del Congresso SIMIT - La giornata mondiale

contro l'HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata

mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per

sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime

mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti

successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite

e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale

contro l'HIV/AIDS rappresenta un'occasione fondamentale per

sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di

istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

condivisa. Tornare a parlare dell'HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro".

IL XXIII CONGRESSO SIMIT - Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell'infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L'HIV sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell'infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253). Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all'assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali. I presidenti del congresso sono Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LAP, 28/11/2024

Sanità: Iss, aumentati contagi Hiv ma terapia antiretrovirale funziona

Sanità: Iss, aumentati contagi Hiv ma terapia antiretrovirale funziona Roma, 28 nov. (LaPresse) - In Italia, le nuove diagnosi di Hiv mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da Hiv pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal Notiziario volume 37, n. 11 - novembre 2024, redatto dal Centro Operativo Aids (Coa) dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'Aids del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - Simit, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima. Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da Hiv può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'Hiv sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in Aids: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli msm sono stati diagnosticati con $CD4 < 350$ cell/ μ L. Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato). (Segue). CRO

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Sanità: Iss, aumentati contagi Hiv ma terapia antiretrovirale funziona-2-

Sanità: Iss, aumentati contagi Hiv ma terapia antiretrovirale funziona-2- Roma, 28 nov. (LaPresse) - "Il congresso internazionale Hiv Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità - sottolinea la Prof.ssa Cristina Mussini, Vicepresidente Simit - Sono stati presentati i risultati dello studio Dolce che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in Aids. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'Aids, oggi la persona con Hiv è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'Hiv includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete". Un vaccino preventivo per l'Hiv rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione 'long acting' hanno mostrato risultati straordinari. CRO NG01 cas/pna 281800 NOV 24

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DRS, 28/11/2024

SANITÀ. HIV, SIMIT: AUMENTANO CONTAGI MA CAMBIA STORIA INFEZIONE

DRS0064 3 LAV 0 DRS / WLF

SANITÀ. HIV, SIMIT: AUMENTANO CONTAGI MA CAMBIA STORIA INFEZIONE

MERITO DI TERAPIA ANTIRETROVIRALE E PREP

(DIRE) Roma, 28 nov. - In Italia, le nuove diagnosi di Hiv mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da Hiv, pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal Notiziario volume 37, n. 11- novembre 2024, redatto dal Centro Operativo Aids (Coa) dell'Istituto superiore di sanità (Iss), con il contributo di alcuni componenti del Comitato tecnico sanitario del ministero della Salute e i referenti della direzione generale della Prevenzione sanitaria del ministero della salute.

Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata mondiale contro l'Aids del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV: DATI, PROGRESSI E SFIDE ALLA VIGILIA DEL 1° DICEMBRE

Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da Hiv può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'Hiv sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in Aids: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli Msm sono stati diagnosticati con CD4<350 cell/μ.L.(SEGUE)

(Com/Fde/Dire)

17:50 28-11-24

NNNN

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DIRE, 28/11/2024

SANITÀ. HIV, SIMIT: AUMENTANO CONTAGI MA CAMBIA STORIA INFEZIONE

DIR2640 3 SAL 0 RR1 N/SAN / DIR /TXT

SANITÀ. HIV, SIMIT: AUMENTANO CONTAGI MA CAMBIA STORIA INFEZIONE MERITO DI TERAPIA ANTIRETROVIRALE E PREP

(DIRE) Roma, 28 nov. - In Italia, le nuove diagnosi di Hiv mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da Hiv, pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal Notiziario volume 37, n. 11- novembre 2024, redatto dal Centro Operativo Aids (Coa) dell'Istituto superiore di sanità (Iss), con il contributo di alcuni componenti del Comitato tecnico sanitario del ministero della Salute e i referenti della direzione generale della Prevenzione sanitaria del ministero della salute.

Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata mondiale contro l'Aids del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV: DATI, PROGRESSI E SFIDE ALLA VIGILIA DEL 1° DICEMBRE

Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da Hiv può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'Hiv sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in Aids: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli Msm sono stati diagnosticati con $CD4 < 350$ cell/ μ L.(SEGUE)

(Com/Fde/Dire)

17:50 28-11-24

NNNN

DRS, 28/11/2024

SANITÀ. HIV, SIMIT: AUMENTANO CONTAGI MA CAMBIA STORIA INFEZIONE - 2-

DRS0065 3 LAV 0 DRS / WLF

SANITÀ. HIV, SIMIT: AUMENTANO CONTAGI MA CAMBIA STORIA INFEZIONE -2-
(DIRE) Roma, 28 nov. - LE NOVITÀ A LIVELLO TERAPEUTICO

Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso. Dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato).

"Il congresso internazionale Hiv Glasgow 2024- sottolinea la vicepresidente Simit, Cristina Mussini- ha proposto alcune significative novità. Sono stati presentati i risultati dello studio Dolce che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in Aids. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'Aids, oggi la persona con Hiv è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

"Le nuove sfide per chi vive con l'Hiv- prosegue- includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete".

UN VACCINO È ANCORA LONTANO, MA LA PrEP SI CONFERMA EFFICACE

Un vaccino preventivo per l'Hiv rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione 'long acting' hanno mostrato risultati straordinari. Mussini aggiunge poi che "nello studio Purpose 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir, la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di Aifa, vi sono state zero infezioni. I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione Msm: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che

sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino".

"In Italia- evidenzia l'esperta- la PrEP orale, attualmente l'unica disponibile, offre una protezione elevata (97%) contro l'Hiv. Può essere assunta quotidianamente o 'on demand', ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni sessualmente trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea".(SEGUE)

(Com/Fde/Dire)

17:50 28-11-24

NNNN

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DIRE, 28/11/2024

SANITÀ. HIV, SIMIT: AUMENTANO CONTAGI MA CAMBIA STORIA INFEZIONE - 2-

DIR2641 3 SAL 0 RR1 N/SAN / DIR /TXT

SANITÀ. HIV, SIMIT: AUMENTANO CONTAGI MA CAMBIA STORIA INFEZIONE -2-
(DIRE) Roma, 28 nov. - LE NOVITÀ A LIVELLO TERAPEUTICO

Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso. Dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato).

"Il congresso internazionale Hiv Glasgow 2024- sottolinea la vicepresidente Simit, Cristina Mussini- ha proposto alcune significative novità. Sono stati presentati i risultati dello studio Dolce che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in Aids. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'Aids, oggi la persona con Hiv è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

"Le nuove sfide per chi vive con l'Hiv- prosegue- includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete".

UN VACCINO È ANCORA LONTANO, MA LA PrEP SI CONFERMA EFFICACE

Un vaccino preventivo per l'Hiv rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione 'long acting' hanno mostrato risultati straordinari. Mussini aggiunge poi che "nello studio Purpose 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir, la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di Aifa, vi sono state zero infezioni. I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione Msm: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che

sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino".

"In Italia- evidenzia l'esperta- la PrEP orale, attualmente l'unica disponibile, offre una protezione elevata (97%) contro l'Hiv. Può essere assunta quotidianamente o 'on demand', ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni sessualmente trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea".(SEGUE)

(Com/Fde/Dire)

17:50 28-11-24

NNNN

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DRS, 28/11/2024

SANITÀ. HIV, SIMIT: AUMENTANO CONTAGI MA CAMBIA STORIA INFEZIONE - 3-

DRS0066 3 LAV 0 DRS / WLF

SANITÀ. HIV, SIMIT: AUMENTANO CONTAGI MA CAMBIA STORIA INFEZIONE -3-
(DIRE) Roma, 28 nov. - L'IMPORTANZA DELLA GIORNATA CONTRO
L'HIV/AIDS

"L'infezione da Hiv, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta- evidenzia il copresidente del congresso Simit, Vincenzo Esposito- rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione. La giornata mondiale contro l'Hiv/Aids, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi".

"La Giornata mondiale contro l'Hv/Aids- ricorda-rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell'Hiv significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

IL XXIII CONGRESSO SIMIT

Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell'infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L'Hiv sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell'infezione in Campania, quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (228), dopo Lombardia (377), Lazio (348), Emilia-Romagna (253).

Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all'assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali.

I presidenti del congresso sono Nicola Coppola, professore ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania, Vincenzo Esposito, direttore Uoc Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli, Ivan Gentile, professore ordinario di Malattie Infettive, università degli Studi Federico II, Napoli, Roberto Parrella, presidente nazionale Simit e direttore Uoc Malattie Infettive a indirizzo respiratorio Aorn Ospedali dei Colli 'Monaldi-Cotugno-Cto', Napoli.

(Com/Fde/Dire)

17:50 28-11-24

NNNN

DIRE, 28/11/2024

SANITÀ. HIV, SIMIT: AUMENTANO CONTAGI MA CAMBIA STORIA INFEZIONE - 3-

DIR2642 3 SAL 0 RR1 N/SAN / DIR /TXT

SANITÀ. HIV, SIMIT: AUMENTANO CONTAGI MA CAMBIA STORIA INFEZIONE -3-
(DIRE) Roma, 28 nov. - L'IMPORTANZA DELLA GIORNATA CONTRO
L'HIV/AIDS

"L'infezione da Hiv, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta- evidenzia il copresidente del congresso Simit, Vincenzo Esposito- rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione. La giornata mondiale contro l'Hiv/Aids, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi".

"La Giornata mondiale contro l'Hv/Aids- ricorda-rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell'Hiv significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro".

IL XXIII CONGRESSO SIMIT

Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell'infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L'Hiv sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell'infezione in Campania, quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (228), dopo Lombardia (377), Lazio (348), Emilia-Romagna (253).

Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all'assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

I presidenti del congresso sono Nicola Coppola, professore ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania, Vincenzo Esposito, direttore Uoc Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli, Ivan Gentile, professore ordinario di Malattie Infettive, università degli Studi Federico II, Napoli, Roberto Parrella, presidente nazionale Simit e direttore Uoc Malattie Infettive a indirizzo respiratorio Aorn Ospedali dei Colli 'Monaldi-Cotugno-Cto', Napoli.

(Com/Fde/Dire)

17:50 28-11-24

NNNN

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



29 novembre 2024 ore: 16:08
SALUTE

Hiv, “aumentano i contagi, ma con le terapie è cambiata la storia dell’infezione”



Analisi e considerazioni alla vigilia della Giornata Mondiale contro l’Aids del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – Simit. La terapia antiretrovirale permette di cronicizzare l’infezione con miglioramento nella sopravvivenza e della qualità di vita. Il problema delle diagnosi tardive, ancora numerose. Le nuove sfide vogliono garantire l’invecchiamento della popolazione



In Italia, le nuove diagnosi di Hiv mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da Hiv pari a un’incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal **Notiziario volume 37, n.**

11 - novembre 2024, redatto dal **Centro Operativo AIDS (COA)** dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata Mondiale contro l’Aids del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – Simit, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da Hiv può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'Hiv sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in Aids: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con $CD4 < 350$ cell/ μ L.

Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti *long acting*, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato).

"Il congresso internazionale Hiv Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Cristina Mussini, vicepresidente Simit -. Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in Aids. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'Aids, oggi la persona con Hiv è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'Hiv includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete".

Vaccino è ancora lontano, ma la PrEP si conferma efficace

Un vaccino preventivo per l'Hiv rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione "long acting" hanno mostrato risultati straordinari. "Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni – aggiunge Cristina Mussini -. I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'Hiv. Può essere assunta quotidianamente o 'on demand', ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“L'infezione da Hiv, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenzia Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso Simit -. La giornata mondiale contro l'Hiv/Aids, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale contro l'Hiv/Aids rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell'Hiv significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'Hiv al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro”.

Il XXIII Congresso Simit. Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell'infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L'Hiv sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell'infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253). Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all'assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali. I presidenti del congresso sono Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

29 NOVEMBRE 2024

HIV, AUMENTATI I CASI. IN CAMPO UNA NUOVA TERAPIA

AGIPRESS – In Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal Notiziario volume 37, n. 11 – novembre 2024, redatto dal Centro Operativo AIDS (COA) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'AIDS del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

HIV: DATI, PROGRESSI E SFIDE ALLA VIGILIA DEL 1° DICEMBRE – Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con $CD4 < 350$ cell/ μ L.

LE NOVITÀ A LIVELLO TERAPEUTICO – Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato).

“Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa Cristina Mussini, Vicepresidente SIMIT – Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

UN VACCINO È ANCORA LONTANO, MA LA PrEP SI CONFERMA EFFICACE – Un vaccino preventivo per l’HIV rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione “long acting” hanno mostrato risultati straordinari. “Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni – aggiunge la Prof.ssa Cristina Mussini – I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l’eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l’unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l’HIV. Può essere assunta quotidianamente o “on demand”, ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l’uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l’unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea”.

L’IMPORTANZA DELLA GIORNATA CONTRO L’HIV/AIDS – “L’infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull’infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenzia Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso SIMIT – La giornata mondiale contro l’HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un’opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale contro l’HIV/AIDS rappresenta un’occasione fondamentale per sensibilizzare l’opinione pubblica e richiamare l’attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull’urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell’HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l’accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l’HIV al centro dell’agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro”.

IL XXIII CONGRESSO SIMIT – Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell’infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L’HIV sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell’infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253). Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all’assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali. I presidenti del congresso sono Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli. Agipress

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



SIMIT – Napoli torna Capitale della Salute e della Prevenzione. Oltre 1200 specialisti a confronto...

Fabio Dell'Amico - 30 Novembre 2024

0

Si apre lunedì 2 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali...

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



LUNEDÌ 02 DICEMBRE 2024 16.30.42

Malattie infettive, esperti a confronto a Napoli fino a giovedì

Malattie infettive, esperti a confronto a Napoli fino a giovedì

(ANSA) - NAPOLI, 02 DIC - Al via oggi, presso il Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1200 infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniranno per corsi, dibattiti, presentazioni. Vi saranno simposi istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde, in una città che ha tratto esperienza dall'epidemia di colera del 1973 e più recentemente da quella da COVID-19 impegnandosi nella lotta alle malattie infettive. Testimonianza attiva nel cuore della città in ricordo di quanto avvenuto è l'ex Ospedale della Pace dove è allestita la mostra permanente "Pianeta Pandemia. Storie virali di contagi e rimedi".

Nel congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini.

Il Comitato Organizzatore è composto da Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; il Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli. (ANSA).

2024-12-02T16:30:00+01:00

COM-PO

ANSA per CAMERA10

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

<a

href="https://trust.ansa.it/5c1736afc44fbf8bd9541bb56dc5572c95ce978457b7ab7c51b69470bf12772b

">https://trust.ansa.it/5c1736afc44fbf8bd9541bb56dc5572c95ce978457b7ab7c51b69470bf12772b

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



10, 02/12/2024

OGGI IN CAMPANIA

OGGI IN CAMPANIA

(ANSA) - NAPOLI, 02 DIC - Avvenimenti previsti per oggi in Campania:

5) NAPOLI - Centro congressi stazione Marittima - ore 10:00
Al via XXIII congresso nazionale Simit - società italiana di malattie infettive e tropicali, fino al 5 dicembre. Presenti per l'occasione relatori di alto profilo, esperti in vari campi dell'infettivologia, per offrire una panoramica completa e aggiornata sulle ultime novità scientifiche e cliniche nel loro settore di specializzazione.

ANSA per CAMERA10

<a

href="https://trust.ansa.it/c8ec83c3408cdcdd7c84caab05cd7b84793ddcb6a659f64cc60e21b215dcae34

">https://trust.ansa.it/c8ec83c3408cdcdd7c84caab05cd7b84793ddcb6a659f64cc60e21b215dcae34

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LUNEDÌ 02 DICEMBRE 2024 16.21.58

Sanità, infettivologia. Oltre 1200 specialisti a confronto
Sanità, infettivologia. Oltre 1200 specialisti a confronto Sanità, infettivologia. Oltre
1200 specialisti a confronto A Napoli XXIII Congresso della SIMIT
Roma, 2 dic. (askanews) - Al via oggi, presso il Centro Congressi
Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società
Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT, che
proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre
1200 infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniranno per
corsi, dibattiti, presentazioni. Vi saranno simposi
istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde,
in una città che ha tratto esperienza dall'epidemia di colera del
1973 e più recentemente da quella da COVID-19 impegnandosi nella
lotta alle malattie infettive. Testimonianza attiva nel cuore
della città in ricordo di quanto avvenuto è l'ex Ospedale della
Pace dove è allestita la mostra permanente "Pianeta Pandemia.
Storie virali di contagi e rimedi".

Nel Congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di
ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani
infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la
diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la
prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da
vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla
ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini. Il Comitato
Organizzatore è composto da Prof. Nicola Coppola, Professore
Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania;
Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di
Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; il Prof. Ivan
Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università
degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente
nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo
respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO",
Napoli.

"Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19,

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati - sottolinea Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT - Grande attenzione andrà riservata all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All'interno del Congresso SIMIT vi saranno varie sessioni dedicate all'infection control e all'antimicrobial stewardship, affrontate nell'ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale".

In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l'antibiotico resistenza - Ufficio Stampa DiesseCom Ruben Spizzichino ruben.spizzichino@diessecom.com Cell: 366 4580652 Daniele Toscano studiodiessecomdue@gmail.com Cell: 333 3757361 spiega Roberto Parrella - Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest'ottica rientrano progetti contro l'antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come "La Sanità Che Vorrei?", collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l'impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster".

Gci 20241202T162149Z

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



LUNEDÌ 02 DICEMBRE 2024 16.10.10

SIMIT – NAPOLI TORNA CAPITALE DELLA SALUTE E DELLA PREVENZIONE. OLTRE 1200 SPECIALISTI A CONFRONTO PER AFFRONTARE LE NUOVE SFIDE

SIMIT – NAPOLI TORNA CAPITALE DELLA SALUTE E DELLA PREVENZIONE. OLTRE 1200 SPECIALISTI A CONFRONTO PER AFFRONTARE LE NUOVE SFIDE

DELL'INFETTIVOLOGIA POSTE DAL G7 SALUTE SUI GERMI MULTIRESISTENTI

Antimicrobico resistenza, infezioni ospedaliere, HIV, Epatiti, infezioni tropicali tra i temi del XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali che si tiene dal 2 al 5 dicembre a Napoli presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

Una riflessione a 40 anni dall'epidemia di colera del capoluogo campano

Napoli, 2 dicembre 2024 – Al via oggi, presso il Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1200 infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniranno per corsi, dibattiti, presentazioni. Vi saranno simposi istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde, in una città che ha tratto esperienza dall'epidemia di colera del 1973 e più recentemente da quella da COVID-19 impegnandosi nella lotta alle malattie infettive. Testimonianza attiva nel cuore della città in ricordo di quanto avvenuto è l'ex Ospedale della Pace dove è allestita la mostra permanente "Pianeta Pandemia. Storie virali di contagi e rimedi".

Nel Congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini.

Il Comitato Organizzatore è composto da Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; il

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

DAL G7 SALUTE DI BARI AL CONGRESSO SIMIT: UNO SFORZO COLLETTIVO CONTRO I GERMI RESISTENTI - Dopo il G7 Salute che si è svolto prima ad Ancona e il 28-29 novembre a Bari, con il Congresso SIMIT si approfondisce il tema dell'antimicrobico resistenza e delle infezioni correlate all'assistenza come priorità assoluta per il SSN: un problema di salute pubblica, che in Italia presenta numeri molto preoccupanti. Proprio il Presidente SIMIT Roberto Parrella e il Prof. Claudio Mastroianni, Past President SIMIT, hanno partecipato al recente G7 di Bari portando il contributo della rete infettivologica italiana a questa sfida di grande importanza per il Paese, con la raccolta e la condivisione di dati epidemiologici, microbiologici e clinici per combattere le resistenze batteriche, in un progetto comune che unisce l'attività scientifica e l'azione politica.

LE NUOVE SFIDE DELLE MALATTIE INFETTIVE - "Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati – sottolinea Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT – Grande attenzione andrà riservata all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All'interno del Congresso SIMIT vi saranno varie sessioni dedicate all'infection control e all'antimicrobial stewardship, affrontate nell'ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale".

"Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue – aggiunge Roberto Parrella – Affronteremo poi infezioni che ormai conosciamo bene, come l'HIV, per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l'opportunità della terapia fagica, ossia l'uso di virus (i fagi, appunto) che attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive”.

L’IMPEGNO DI SIMIT A SUPPORTO DEL SSN – “In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l’antibiotico resistenza – spiega Roberto Parrella – Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest’ottica rientrano progetti contro l’antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come “La Sanità Che Vorrei...”, collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l’impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster”.

2024-12-02 16:09:48 4211485

POL Politica Interna, Salute

<https://agenparl.eu/2024/12/02/simit-napoli-torna-capitale-della-salute-e-della-prevenzione-oltre-1200-specialisti-a-confronto-per-affrontare-le-nuove-sfide-dellinfettivologia-poste-dal-g7-salute-sui-germi/>

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

SIMIT – NAPOLI TORNA CAPITALE DELLA SALUTE E DELLA PREVENZIONE. OLTRE 1200 SPECIALISTI A CONFRONTO PER AFFRONTARE LE NUOVE SFIDE DELL'INFETTIVOLOGIA POSTE DAL G7 SALUTE SUI GERMI MULTIRESISTENTI



By Redazione – 2 Dicembre 2024  Nessun commento  4 Mins Read

Antimicrobico resistenza, infezioni ospedaliere, HIV, Epatiti, infezioni tropicali tra i temi del XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali che si tiene dal 2 al 5 dicembre a Napoli presso il Centro Congressi Stazione Marittima. Una riflessione a 40 anni dall'epidemia di colera del capoluogo campano

Napoli, 2 dicembre 2024 – Al via oggi, presso il Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1200 infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniranno per corsi, dibattiti, presentazioni. Vi saranno simposi istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde, in una città che ha tratto esperienza dall'epidemia di colera del 1973 e più recentemente da quella da COVID-19 impegnandosi nella lotta alle malattie infettive. Testimonianza attiva nel cuore della città in ricordo di quanto avvenuto è l'ex Ospedale della Pace dove è allestita la mostra permanente “Pianeta Pandemia. Storie virali di contagi e rimedi”.

Nel Congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il Comitato Organizzatore è composto da Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; il Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

DAL G7 SALUTE DI BARI AL CONGRESSO SIMIT: UNO SFORZO COLLETTIVO CONTRO I

GERMI RESISTENTI –Dopo il G7 Salute che si è svolto prima ad Ancona e il 28-29 novembre a Bari, con il Congresso SIMIT si approfondisce il tema dell'antimicrobica resistenza e delle infezioni correlate all'assistenza come priorità assoluta per il SSN: un problema di salute pubblica, che in Italia presenta numeri molto preoccupanti. Proprio il Presidente SIMIT Roberto Parrella e il Prof. Claudio Mastroianni, Past President SIMIT, hanno partecipato al recente G7 di Bari portando il contributo della rete infettivologica italiana a questa sfida di grande importanza per il Paese, con la raccolta e la condivisione di dati epidemiologici, microbiologici e clinici per combattere le resistenze batteriche, in un progetto comune che unisce l'attività scientifica e l'azione politica.

LE NUOVE SFIDE DELLE MALATTIE INFETTIVE –*“Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati – sottolinea Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT – Grande attenzione andrà riservata all'antimicrobica resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All'interno del Congresso SIMIT vi saranno varie sessioni dedicate all'infection control e all'antimicrobial stewardship, affrontate nell'ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale”.*

“Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue – aggiunge Roberto Parrella – Affronteremo poi infezioni che ormai conosciamo bene, come l'HIV, per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l'opportunità della terapia fagica, ossia l'uso di virus (i fagi, appunto) che attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'IMPEGNO DI SIMIT A SUPPORTO DEL SSN – *“In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l’antibiotico resistenza – spiega Roberto Parrella – Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest’ottica rientrano progetti contro l’antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come “La Sanità Che Vorrei...”, collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l’impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LUNEDÌ 02 DICEMBRE 2024 16.04.15

Nuove sfide dell'Infettivologia, a Napoli il congresso SIMIT -2-
Nuove sfide dell'Infettivologia, a Napoli il congresso SIMIT -2- Nuove sfide
dell'Infettivologia, a Napoli il congresso SIMIT -2-
Roma, 2 dic. (askanews) - LE NUOVE SFIDE DELLE MALATTIE INFETTIVE
- "Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19,
in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa
e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide
che ci devono trovare altrettanto preparati - sottolinea Roberto
Parrella, Presidente nazionale SIMIT - Grande attenzione andrà
riservata all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate
all'assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7
Salute. All'interno del Congresso SIMIT vi saranno varie sessioni
dedicate all'infection control e all'antimicrobial stewardship,
affrontate nell'ottica One Health, un approccio olistico tra
salute umana, animale e ambientale".

"Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le
antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del
clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di
West Nile e Dengue - aggiunge Roberto Parrella - Affronteremo poi
infezioni che ormai conosciamo bene, come l'HIV, per la quale
occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le
Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve
far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care.
Analizzeremo anche le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale
in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l'opportunità
della terapia fagica, ossia l'uso di virus (i fagi, appunto) che
attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova
alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici.
Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento
dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di
coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie
infettive".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'IMPEGNO DI SIMIT A SUPPORTO DEL SSN - "In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l'antibiotico resistenza - spiega Roberto Parrella - Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest'ottica rientrano progetti contro l'antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come "La Sanità Che Vorrei...", collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l'impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster".

Sav 20241202T160358Z

LUNEDÌ 02 DICEMBRE 2024 16.04.15

Nuove sfide dell'Infettivologia, a Napoli il congresso SIMIT
Nuove sfide dell'Infettivologia, a Napoli il congresso SIMIT Nuove sfide dell'Infettivologia, a Napoli il congresso SIMIT Oltre 1200 specialisti a confronto su salute e prevenzione
Roma, 2 dic. (askanews) - Al via oggi, presso il Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1200 infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniranno per corsi, dibattiti, presentazioni. Vi saranno simposi istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde, in una città che ha tratto esperienza dall'epidemia di colera del 1973 e più recentemente da quella da COVID-19 impegnandosi nella lotta alle malattie infettive. Testimonianza attiva nel cuore della città in ricordo di quanto avvenuto è l'ex Ospedale della Pace dove è allestita la mostra permanente "Pianeta Pandemia. Storie virali di contagi e rimedi".

Nel Congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini. Il comitato organizzatore è composto da Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; il Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

DAL G7 SALUTE DI BARI AL CONGRESSO SIMIT: UNO SFORZO COLLETTIVO CONTRO I GERMI RESISTENTI - Dopo il G7 Salute che si è svolto prima ad Ancona e il 28-29 novembre a Bari, con il Congresso SIMIT si approfondisce il tema dell'antimicrobico resistenza e delle infezioni correlate all'assistenza come priorità assoluta per il SSN: un problema di salute pubblica, che in Italia presenta numeri molto preoccupanti. Proprio il Presidente SIMIT Roberto Parrella e il Prof. Claudio Mastroianni, Past President SIMIT, hanno partecipato al recente G7 di Bari portando il contributo della rete infettivologica italiana a questa sfida di grande importanza per il Paese, con la raccolta e la condivisione di dati epidemiologici, microbiologici e clinici per combattere le resistenze batteriche, in un progetto comune che unisce l'attività scientifica e l'azione politica.

(Segue)

Sav 20241202T160351Z

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LUNEDÌ 02 DICEMBRE 2024 13.13.48

NAPOLI TORNA CAPITALE DELLA SALUTE E DELLA PREVENZIONE FINO AL 5/12 (3)

9CO1597048 4 CRO ITA R01

NAPOLI TORNA CAPITALE DELLA SALUTE E DELLA PREVENZIONE FINO AL 5/12 (3)

(9Colonne) Roma, 2 dic - "Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le

antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue - aggiunge Roberto Parrella - Affronteremo poi infezioni che ormai conosciamo bene, come l'HIV,

per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l'opportunità della terapia fagica, ossia l'uso di virus (i fagi, appunto) che attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive". "In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l'antibiotico resistenza - spiega Roberto Parrella - Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia

a livello ospedaliero che territoriale. In quest'ottica rientrano progetti contro l'antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come "La Sanità Che Vorrei...", collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l'impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster". (Red - Sis)

021313 DIC 24

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LUNEDÌ 02 DICEMBRE 2024 13.12.42

NAPOLI TORNA CAPITALE DELLA SALUTE E DELLA PREVENZIONE FINO AL 5/12 (2)
9CO1597047 4 CRO ITA R01

NAPOLI TORNA CAPITALE DELLA SALUTE E DELLA PREVENZIONE FINO AL 5/12 (2)
(9Colonne) Roma, 2 dic - Dopo il G7 Salute che si è svolto prima ad Ancona e il 28-29 novembre a

Bari, con il Congresso SIMIT si approfondisce il tema dell'antimicrobico resistenza e delle infezioni correlate all'assistenza come priorità assoluta per il SSN: un problema di salute pubblica, che in Italia presenta numeri molto preoccupanti. Proprio il Presidente SIMIT Roberto Parrella e il Prof. Claudio Mastroianni, Past President SIMIT,

hanno partecipato al recente G7 di Bari portando il contributo della rete infettivologica italiana a questa sfida di grande importanza per il Paese, con la raccolta e la condivisione di dati epidemiologici, microbiologici e clinici per combattere le resistenze batteriche, in un progetto comune che unisce l'attività scientifica e l'azione politica. "Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza

professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati - sottolinea Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT - Grande attenzione

andrà riservata all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All'interno del Congresso SIMIT

vi saranno varie sessioni dedicate all'infection control e all'antimicrobial stewardship, affrontate nell'ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale".

(SEGUE)

021312 DIC 24

LUNEDÌ 02 DICEMBRE 2024 13.11.15

NAPOLI TORNA CAPITALE DELLA SALUTE E DELLA PREVENZIONE FINO AL 5/12 (1)
9CO1597045 4 POL ITA R01

NAPOLI TORNA CAPITALE DELLA SALUTE E DELLA PREVENZIONE FINO AL 5/12 (1)

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

(9Colonne) Roma, 2 dic - Si è aperto oggi presso il Centro Congressi Stazione Marittima di

Napoli il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre mille infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniranno per corsi, dibattiti, presentazioni. Vi saranno simposi istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde, in una città che ha tratto esperienza dall'epidemia di colera del 1973 e più recentemente da quella da COVID-19 impegnandosi nella lotta alle malattie

infettive. Testimonianza attiva nel cuore della città in ricordo di quanto avvenuto è l'ex Ospedale della Pace dove è allestita la mostra permanente "Pianeta Pandemia. Storie virali di contagi e rimedi". Nel Congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Si affronteranno temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Ci saranno sessioni

dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini. Il Comitato Organizzatore è composto da Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; il Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

(SEGUE)

021310 DIC 24

DIRE, 02/12/2024

SANITÀ. A NAPOLI IL XXIII CONGRESSO SIMIT

DIR2483 3 SAL 0 RR1 N/SAN / DIR /TXT

SANITÀ. A NAPOLI IL XXIII CONGRESSO SIMIT

FINO AL 5 DICEMBRE AL CENTRO CONGRESSI STAZIONE MARITTIMA

(DIRE) Napoli, 2 dic. - Si è aperto oggi, al Centro Congressi della Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1200 infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniscono per corsi, dibattiti e presentazioni.

Nel Congresso, grande spazio è dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini. Il Comitato Organizzatore è composto da Nicola Coppola, professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Ivan Gentile, Professore

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

"Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati - sottolinea Parrella - Grande attenzione andrà riservata all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All'interno del Congresso SIMIT vi saranno varie sessioni dedicate all'infection control e all'antimicrobial stewardship, affrontate nell'ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale".(SEGUE)

(Com/Gup/ Dire)

18:43 02-12-24

NNNN

INT, 02/12/2024

SANITÀ. A NAPOLI IL XXIII CONGRESSO SIMIT

DIR2487 3 SAL 0 RR1 R/INT /TXT

SANITÀ. A NAPOLI IL XXIII CONGRESSO SIMIT

FINO AL 5 DICEMBRE AL CENTRO CONGRESSI STAZIONE MARITTIMA

(DIRE) Napoli, 2 dic. - Si è aperto oggi, al Centro Congressi della Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1200 infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniscono per corsi, dibattiti e presentazioni.

Nel Congresso, grande spazio è dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini. Il Comitato Organizzatore è composto da Nicola Coppola, professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Ivan Gentile, Professore

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

"Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati - sottolinea Parrella - Grande attenzione andrà riservata all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All'interno del Congresso SIMIT vi saranno varie sessioni dedicate all'infection control e all'antimicrobial stewardship, affrontate nell'ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale".(SEGUE)

(Com/Gup/ Dire)

18:43 02-12-24

NNNN

INT, 02/12/2024

SANITÀ. A NAPOLI IL XXIII CONGRESSO SIMIT -2-

DIR2488 3 SAL 0 RR1 R/INT /TXT

SANITÀ. A NAPOLI IL XXIII CONGRESSO SIMIT -2-

(DIRE) Napoli, 2 dic. - "Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue - aggiunge Parrella - Affronteremo poi infezioni che ormai conosciamo bene, come l'HIV, per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l'opportunità della terapia fagica, ossia l'uso di virus (i fagi, appunto) che attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive".

Studio Comunicazione DIESSECOM

"In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l'antibiotico resistenza. Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest'ottica - conclude Parrella - rientrano progetti contro l'antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come 'La Sanità Che Vorrei...', collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l'impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster".

(Com/Gup/ Dire)

18:43 02-12-24

NNNN

DIRE, 02/12/2024

SANITÀ. A NAPOLI IL XXIII CONGRESSO SIMIT -2-

DIR2484 3 SAL 0 RR1 N/SAN / DIR /TXT

SANITÀ. A NAPOLI IL XXIII CONGRESSO SIMIT -2-

(DIRE) Napoli, 2 dic. - "Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue - aggiunge Parrella - Affronteremo poi infezioni che ormai conosciamo bene, come l'HIV, per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l'opportunità della terapia fagica, ossia l'uso di virus (i fagi, appunto) che attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

"In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l'antibiotico resistenza. Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest'ottica - conclude Parrella - rientrano progetti contro l'antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come 'La Sanità Che Vorrei...', collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l'impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster".

(Com/Gup/ Dire)

18:43 02-12-24

NNNN

DIRE, 02/12/2024

SANITÀ. A NAPOLI IL XXIII CONGRESSO SIMIT /FOTO

DIR2489 3 SAL 0 RR1 N/SAN / DIR MPH/TXT

SANITÀ. A NAPOLI IL XXIII CONGRESSO SIMIT /FOTO

FINO AL 5 DICEMBRE AL CENTRO CONGRESSI STAZIONE MARITTIMA

(DIRE) Napoli, 2 dic. - Si è aperto oggi, al Centro Congressi della Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1200 infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniscono per corsi, dibattiti e presentazioni.

Nel Congresso, grande spazio è dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini. Il Comitato Organizzatore è composto da Nicola Coppola, professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere

Studio Comunicazione DIESSECOM

Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

"Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati - sottolinea Parrella - Grande attenzione andrà riservata all'antimicrobica resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All'interno del Congresso SIMIT vi saranno varie sessioni dedicate all'infection control e all'antimicrobial stewardship, affrontate nell'ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale".

"Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le antroponoziosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue - aggiunge Parrella - Affronteremo poi

infezioni che ormai conosciamo bene, come l'HIV, per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l'opportunità della terapia fagica, ossia l'uso di virus (i fagi, appunto) che attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

"In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l'antibiotico resistenza. Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest'ottica - conclude Parrella - rientrano progetti contro l'antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come 'La Sanità Che Vorrei...', collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l'impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster".

(Com/Gup/ Dire)

18:44 02-12-24

NNNN

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Simit: germi resistenti agli antibiotici, è allarme sulla mortalità in ospedale

Claudio Barnini - 3 Dicembre 2024

0

L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7...

VIDEO | Antibiotico-resistenza, Simit denuncia: “È allarme mortalità in ospedale”

In Italia oltre 12 mila decessi all'anno per infezioni causate dall'Amr, in Campania le percentuali di resistenza più elevate della media nazionale: se ne parla nel XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), in corso a Napoli

Publicato:03-12-2024 18:12

Ultimo aggiornamento:04-12-2024 12:40

Autore: Redazione

ROMA – L'antibiotico-resistenza (Amr) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit)**, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del **progetto Resistimit** che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui **la regione Campania presenta numeri più allarmanti** della media nazionale. Così in un comunicato.

I DATI DI RESISTIMIT

Uno dei principali lavori di Simit di questi mesi consiste nella **piattaforma clinica Resistimit**: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi- spiega il Prof. **Marco Falcone**, Consigliere Simit e responsabile progetto Resistimit- I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come Acinetobacter baumannii ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, **alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un’elevata probabilità di decesso**. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un’esperienza concreta sull’impatto clinico dell’antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la **necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale** per monitorare il problema”.



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'ITALIA SI CONFERMA IL PRIMO PAESE EUROPEO PER MORTALITÀ DA AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con **oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici**, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (Amr), come da recentissimo **dossier AIFA** dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc). Si stima che **tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera**, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. **Ivan Gentile**, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, **Università degli Studi Federico II, Napoli** – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica **tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate**, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”. “Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

IL XXIII CONGRESSO SIMIT A NAPOLI

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del **XXIII Congresso SIMIT**, in corso a **Napoli fino al 5 dicembre** presso il **Centro Congressi Stazione Marittima** con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. **Nicola Coppola**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. **Vincenzo Esposito**, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. **Ivan Gentile**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. **Roberto Parrella**, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

LA SITUAZIONE IN CAMPANIA

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza. "Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato **percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia** – sottolinea il Dott. **Alberto Enrico Maraolo**, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

La rete degli infettivologi riparte da Napoli, il presidente della Simit: “Grande partecipazione”

4 Dicembre 2024

👍 2 🗨️ 0



La rete degli infettivologi riparte da Napoli, il presidente della Simit: “Grande partecipazione”

Parla il dott. Parrella: “Fondamentale le vaccinazioni contro le malattie infettive”

Cultura (Napoli). “C’è stata grande partecipazione soprattutto di giovani e questo è fondamentale in supporto al sistema sanitario. Si è parlato di diverse tematiche dall’intelligenza artificiale all’importanza della vaccinazione contro le malattie infettive”. Lo dice il dott. Roberto Parrella, presidente Simit, al XIII Congresso Nazionale Simit.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



La rete degli infettivologi riparte da Napoli, il presidente della Simit: "Grande partecipazione"



alanews ✓
137.000 iscritti

Iscriviti

1



Condividi



La rete degli infettivologi riparte da Napoli, il presidente della Simit: "Grande partecipazione"

Parla il dott. Parrella: "Fondamentale le vaccinazioni contro le malattie infettive"

Cultura (Napoli). "C'è stata grande partecipazione soprattutto di giovani e questo è fondamentale in supporto al sistema sanitario. Si è parlato di diverse tematiche dall'intelligenza artificiale all'importanza della vaccinazione contro le malattie infettive". Lo dice il dott. Roberto Parrella, presidente Simit, al XIII Congresso Nazionale Simit. (Raffaele Accetta/alanews)

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Malattie infettive, “Con le terapie, l’HIV non si trasmette e la vita è uguale a chiunque altro”

4 Dicembre 2024

👍 2 🗨️ 0 💬



Malattie infettive, “Con le terapie, l’HIV non si trasmette e la vita è uguale a chiunque altro”

Parla la dottoressa Cristina Mussini al congresso nazionale del Simit

Cultura (Napoli). “Con le terapie, l’HIV non si trasmette e la vita è uguale a chiunque altro. Oggi, con le terapie, l’HIV non è più trasmissibile e non ci sono differenze nella qualità della vita rispetto a chi non ha il virus”. La rivoluzione della terapia antiretrovirale e la fine dello stigma è ciò di cui si è parlato al XXIII Congresso Nazionale Simit. Intervista alla dottoressa Cristina Mussini, vicepresidente del Simit. (Raffaele Accetta/alanews)

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Malattie infettive, "Con le terapie, l'HIV non si trasmette e la vita è uguale a chiunque altro"



alanews ✓
137.000 iscritti

iscriviti

0



Condividi



Malattie infettive, "Con le terapie, l'HIV non si trasmette e la vita è uguale a chiunque altro"

Parla la dottoressa Cristina Mussini al congresso nazionale del Simit

Cultura (Napoli). "Con le terapie, l'HIV non si trasmette e la vita è uguale a chiunque altro. Oggi, con le terapie, l'HIV non è più trasmissibile e non ci sono differenze nella qualità della vita rispetto a chi non ha il virus". La rivoluzione della terapia antiretrovirale e la fine dello stigma è ciò di cui si è parlato al XXIII Congresso Nazionale Simit. Intervista alla dottoressa Cristina Mussini, vicepresidente del Simit. (Raffaele Accetta/alanews)

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Antibiotici, “Assumerli senza necessità alimenta un problema globale”

4 Dicembre 2024

👍 2 🗨️ 0 💬 0



Antibiotici, “Assumerli senza necessità alimenta un problema globale”

Parla il dott. Gentile al congresso nazionale del Simit

Cultura (Napoli). “L’Italia è tra i Paesi con il più alto tasso di antibiotico-resistenza, un fenomeno causato spesso dall’uso scorretto di questi farmaci. Assumerli senza necessità non solo è inutile, ma può peggiorare le cose, rendendo i batteri più forti e le cure meno efficaci. È ora di fare attenzione: gli antibiotici vanno usati solo quando davvero servono, seguendo sempre le indicazioni del medico”. Così il prof. Ivan Gentile, consigliere Simit e professore ordinario di Malattie Infettive presso l’Università degli Studi Federico II di Napoli, al XIII Congresso Nazionale del Simit. (Raffaele Accetta/alaneWS)

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Antibiotici, "Assumerli senza necessità alimenta un problema globale"



alanews ✓
137.000 iscritti

Iscriviti

👍 0



➦ Condividi



Antibiotici, "Assumerli senza necessità alimenta un problema globale"

Parla il dott. Gentile al congresso nazionale del Simit

Cultura (Napoli). "L'Italia è tra i Paesi con il più alto tasso di antibiotico-resistenza, un fenomeno causato spesso dall'uso scorretto di questi farmaci. Assumerli senza necessità non solo è inutile, ma può peggiorare le cose, rendendo i batteri più forti e le cure meno efficaci. È ora di fare attenzione: gli antibiotici vanno usati solo quando davvero servono, seguendo sempre le indicazioni del medico". Così il prof. Ivan Gentile, consigliere Simit e professore ordinario di Malattie Infettive presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli, al XIII Congresso Nazionale del Simit. (Raffaele Accetta/alaneWS)

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Covid, “Vaccinazioni arma fondamentale per anziani e fragili”

4 Dicembre 2024

👍 2 🗨️ 0



Covid, “Vaccinazioni arma fondamentale per anziani e fragili”

Parla il dott. Coppola al congresso nazionale del Simit

Cultura (Napoli). “Le vaccinazioni continuano ad essere un’arma potente per la categoria di popolazione rivestita da fragili e anziani. E’ fondamentale vaccinarsi contro Covid, influenza ed altre malattie infettive”. Lo spiega Nicola Coppola, professore Ordinario di Malattie Infettive presso l’Università della Campania, al XIII Congresso Nazionale del Simit. (Raffaele Accetta/alanews)

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Covid, "Vaccinazioni arma fondamentale per anziani e fragili"

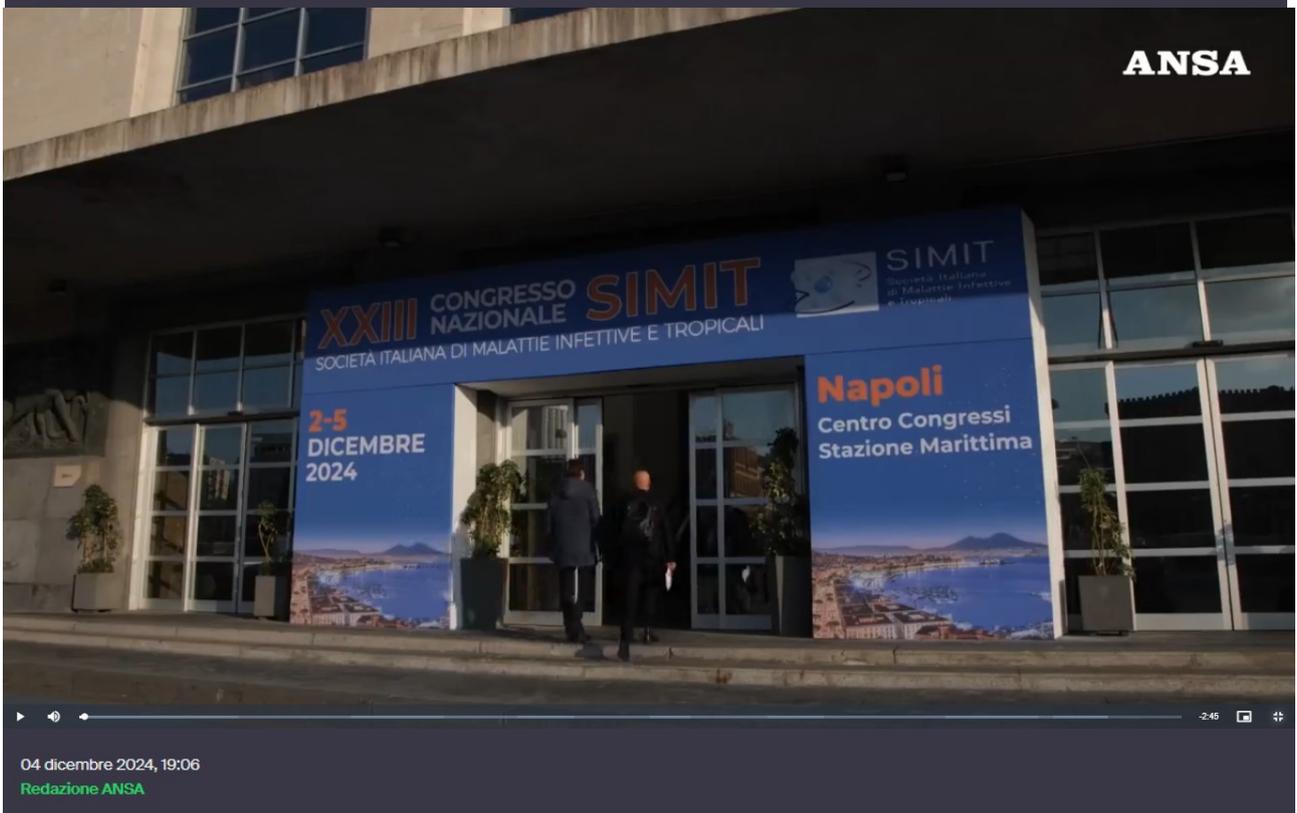
Parla il dott. Coppola al congresso nazionale del Simit

Cultura (Napoli). "Le vaccinazioni continuano ad essere un'arma potente per la categoria di popolazione rivestita da fragili e anziani. E' fondamentale vaccinarsi contro Covid, influenza ed altre malattie infettive". Lo spiega Nicola Coppola, professore Ordinario di Malattie Infettive presso l'Università della Campania, al XIII Congresso Nazionale del Simit. (Raffaele Accetta/alanews)

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Tra Covid e HIV, le sfide della medicina al XXIII Congresso Simit



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Aids, infettivologi: "Confermato successo di terapia e prevenzione nella lotta all'Hiv"

'Una nuova vita grazie ai trattamenti personalizzati'. Studi recenti sulla soppressione del virus presentati al 23esimo congresso Simit a Napoli

05 dicembre 2024 | 08.33

Redazione Adnkronos

LETTURA: 3 minuti

Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'Hiv nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al 23esimo congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) a Napoli. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da Hiv può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario. I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

"Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie infettive, università di Torino –. La terapia a tre farmaci bictegrovir + emtricitabina + tenofovir alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con Hiv".

Come rilevano i dati Unaid- riporta una nota - circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'Hiv riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. "Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi".

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. "Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega Giulia Marchetti, professore ordinario di Malattie infettive università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Le novità in ambito di Hiv sono al centro del 23esimo congresso Simit, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi: antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

VIDEO | HIV, Simit: “Confermato il successo di terapia e prevenzione nella lotta al virus”

Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario

Pubblicato:05-12-2024 09:34

Ultimo aggiornamento:05-12-2024 15:50

Autore: Redazione

NAPOLI – Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l’HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**. Grazie a questi trattamenti, infatti, **l’infezione da HIV può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale**. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall’evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente. “Recentemente è emersa l’opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso- spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino- La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Come rilevano i dati UnAids, circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali.

“Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto- sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit- Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi”. La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. “Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario- spiega Giulia Marchetti, professore ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo- Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.

IL XXIII CONGRESSO SIMIT A NAPOLI – Le novità in ambito di HIV sono al centro del XXIII Congresso Simit a Napoli presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto da Nicola Coppola, professore ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, direttore Uoc Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno-Ao dei Colli, Napoli; Ivan Gentile, professore ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, presidente nazionale Simit e direttore Uoc Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio Aorn Ospedali dei Colli 'Monaldi-Cotugno-Cto', Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

5 DICEMBRE 2024

LOTTA A VIRUS HIV, CONFERMATO SUCCESSO DI TERAPIA E PREVENZIONE

AGIPRESS – NAPOLI – Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l’HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-
Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**. Grazie a questi trattamenti, infatti, l’infezione da HIV può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall’evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

L’ottimizzazione del trattamento antiretrovirale

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente. *“Recentemente è emersa l’opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso– spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino- La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV”.*

Le opportunità di prevenzione

Come rilevano i dati UnAids, circa il **76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l’HIV riceve la terapia antiretrovirale**, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell’epidemia occorre ampliare queste percentuali. *“Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto– sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit- Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l’infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l’infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-
Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi”.*

La terapia e il rafforzamento del sistema immunitario

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a **rischio di patologie cardiovascolari**, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. *“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario– spiega Giulia Marchetti, professore ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo- Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.*

AGIPRESS

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Tg Sanità, l'edizione di lunedì 9 dicembre 2024

Si parla dell'epidemia in Congo, dell'antibiotico-resistenza, della cheratite da acanthamoeba, di cancro del polmone

Pubblicato:09-12-2024 16:24

Ultimo aggiornamento:09-12-2024 16:24

Autore: Carlotta Di Santo

ANTIBIOTICO-RESISTENZA, SIMIT: ALLARME MORTALITÀ IN OSPEDALE

L'antibiotico-resistenza si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. È emerso dal G7 Salute di Bari e lo hanno ribadito gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali. "In Italia il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti- hanno fatto sapere- con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata". Intanto, si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Radio/TV

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



INTERVISTA AL PRESIDENTE PARRELLA SU GR PARLAMENTO RAI IL 4 NOVEMBRE

<http://www.grparlamento.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-dbedd1a8-5b53-4b5e-8486-bccbd36f3309.html>

L'ITALIA CHE VA - Tutti i podcast

Visualizzazioni:

 commenti |  correlati |  mail to



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

INTERVISTA AL PROF. GENTILE SU OTTO CHANNEL IL 7 NOVEMBRE

https://www.ottochannel.tv/on-demand/tr_11_/punto-di-vista/ep_6159_/influenza-appello-del-prof-gentile-vaccinarsi-subito.shtml



Influenza, il prof Gentile: "Attenti all'australiana, vaccinatevi"

Vaccino anti COVID-19 - Leggi le ultime informazioni del Ministero della Salute.

INFLUENZA E COVID, PRIMI PICCHI STAGIONALI IN CAMPANIA

Guarda su YouTube 0:00 / 13:46 - introduzione

Influenza, appello del prof Gentile: "Vaccinarsi subito" ★ Informazione

Punto di vista | Aggiunto: 07/11/2024

L'australiana è arrivata e il Covid non è mai sparito. Si iniziano a vedere i primi casi di influenza anche con complicanze molto serie e importanti e sono giorni decisivi per la prevenzione. Ne parliamo con Ivan Gentile, professore ordinario malattie infettive Federico II Napoli e consigliere della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali che terrà il congresso nazionale a Napoli dal 2 al 5 dicembre.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

https://www.youtube.com/watch?v=kWTo_tD7fpk



Influenza, il prof Gentile: "Attenti all'australiana, vaccinatevi"



OttoChannel
37.600 iscritti

Iscriviti

 5



 **Condividi**

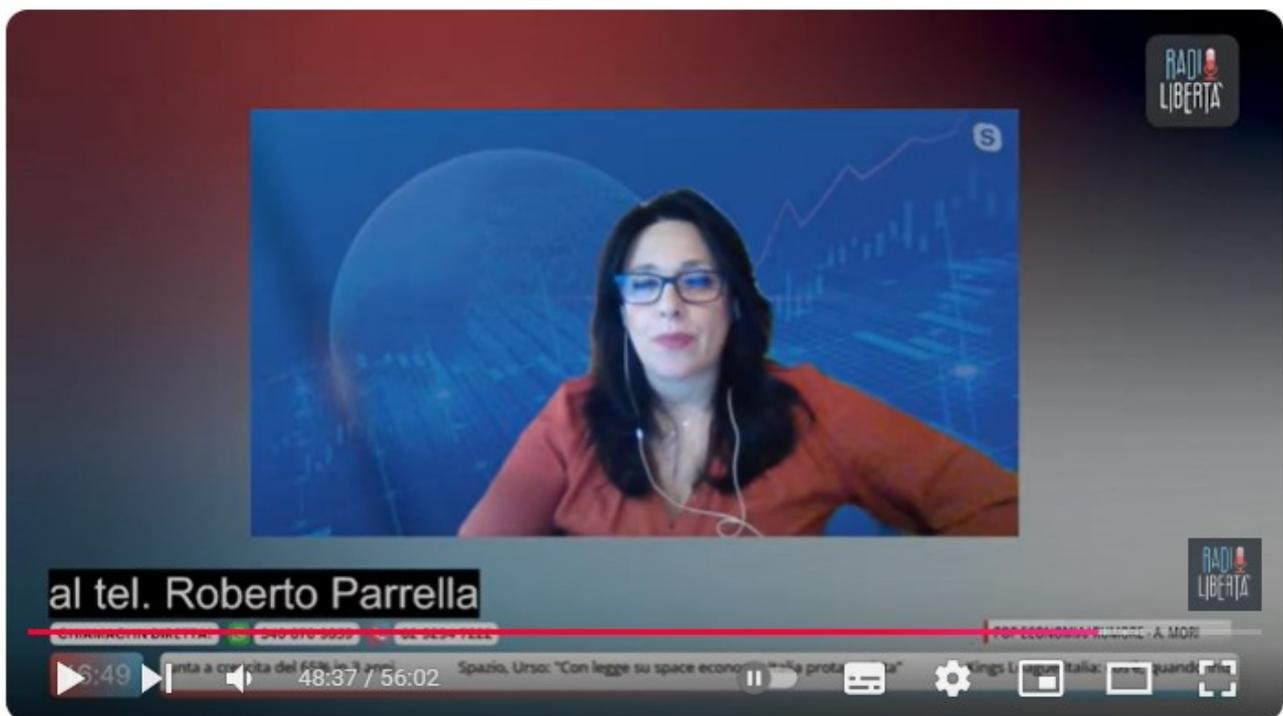
Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



INTERVISTA AL PRESIDENTE PARRELLA SU RADIO LIBERTÀ' IL 20 NOVEMBRE

<https://www.youtube.com/live/Mfe8h0NGfpc>



Ora in onda su #RadioLibertà



Radio Libertà
7180 iscritti

Iscriviti

 6



 **Condividi**



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



<https://www.rainews.it/tgr/rubriche/leonardo/video/2024/12/TGR-Leonardo-del-02122024-18c469cd-ea68-4164-9a4e-3ee57772f3c5.html>



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

https://www.ottochannel.tv/on-demand/tr_11_/punto-di-vista/ep_6242_/lotta-all-hiv-esperti-da-tutto-il-mondo-a-napoli.shtml



Lotta all'Hiv, esperti da tutto il mondo a Napoli

★ Informazione

Punto di vista | Aggiunto: 03/12/2024

Serve più prevenzione contro l'Hiv. E' il messaggio che arriva da Napoli, dal Congresso Nazionale della società italiana malattie infettive e tropicali. Tra gli organizzatori c'è Vincenzo Esposito Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli intervenuto nel corso di "Punto di vista".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

<https://www.youtube.com/watch?v=s5b0DBQm-qk>



Lotta all'Hiv, esperti da tutto il mondo a Napoli



OttoChannel
37.600 iscritti

Iscriviti



0



Condividi



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

<https://www.facebook.com/Canale8Napoli/videos/925915929098700>



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

SERVIZIO SU TELECAPRI L'11 DICEMBRE CON INTERVISTE AL PRESIDENTE PARRELLA E AL DOTT. MARAOLO



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



**SERVIZIO “NAPOLI, LE 4 GIORNATE DELL'INFETTIVOLOGIA” IN ONDA PER
OLTRE 20 VOLTE NELLA RUBRICA “FOCUS MEDICINA” SUL DIGITALE
TERRESTRE CH 16 E 77 A DICEMBRE 2024 – GENNAIO 2025**

<https://vimeo.com/1038675020>



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

F **OCUS** **MEDICINA** Rubrica di Salute Sanità e Benessere

**SERVIZIO “LOTTA ALL'HIV, TRA CONQUISTE SCIENTIFICHE E NUOVE SFIDE”
IN ONDA PER OLTRE 20 VOLTE NELLA RUBRICA “FOCUS MEDICINA” SUL
DIGITALE TERRESTRE CH 16 E 77 A DICEMBRE 2024 - GENNAIO 2025**

<https://vimeo.com/1040313132>



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Web TV

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

<https://www.dire.it/05-12-2024/1105194-hiv-simit-confermato-il-successo-di-terapia-e-prevenzione-nella-lotta-al-virus/>



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

TV **DIRE** TG SANITÀ

<https://www.youtube.com/watch?v=JtuAHhA1kT4>



Tg Sanità, l'edizione di lunedì 9 dicembre 2024

DIRE Agenzia di stamp...
9830 iscritti

 Iscritto ▾

 0 

 Condividi

...

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



<https://www.youtube.com/watch?v=8JrEryTMfWg>



Antibiotico-Resistenza e HIV: Nuove Frontiere per la Salute Globale | Congresso SIMIT 2024



Pianeta Salute 2.0
4450 iscritti

Iscriviti

 5



Condividi



65 visualizzazioni 9 dic 2024 **NAPOLI**

Napoli è stata protagonista della salute e della ricerca scientifica con il XXIII Congresso Nazionale SIMIT 2024, che ha riunito oltre 12.200 specialisti italiani e internazionali in un dibattito fondamentale per il futuro della medicina. Tra i temi principali affrontati: la crescente antibiotico-resistenza, le nuove terapie contro l'HIV e le sfide legate alle infezioni emergenti in un contesto di cambiamenti climatici.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



https://www.youtube.com/watch?v=urhTcLFr_K0



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Hiv: contagi in aumento ma con terapia antiretrovirale e PrEP è cambiata la storia dell'infezione



Medikea
5870 iscritti

 **Iscritto** ▼

 **6**



 **Condividi**



Secondo gli ultimi dati dell'Istituto superiore di sanità, in Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Nonostante questo dato negativo, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione. Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Questi alcuni degli spunti che sono emersi dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che si è svolto di recente a Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

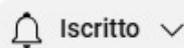
Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



<https://www.youtube.com/watch?v=ext3ZJbekc8>



Germi resistenti agli antibiotici, Simit lancia allarme sulla mortalità in ospedale



L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo hanno ribadito di recente gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



https://www.youtube.com/watch?v=28jQkfM_m5k



Antibiotico-resistenza: i consigli degli infettivologi per fare prevenzione



Medikeya
5870 iscritti

 **Iscritto** ▾

 **4**



 **Condividi**

In Italia, il fenomeno dell'antibiotico-resistenza assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il nostro Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'antibiotico-resistenza. Oltre ad un utilizzo più appropriato, si può fare prevenzione? Lo abbiamo chiesto a Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli, in occasione del XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Stampa nazionale e regionale cartacea

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

CENTRO STAZIONE MARITTIMA

Congresso società malattie infettive per fare il punto su Hiv in aumento

NAPOLI. In Italia, le nuove diagnosi di Hiv mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da Hiv pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100mila residenti. Questo il dato emerso dal Notiziario volume 37, redatto dal Centro Operativo Aids (Coa) dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss). Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'Aids del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - Simit, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima. Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da Hiv può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

PANORAMA**GIORNATA MONDIALE**

DS3041

DS3041

Aids, come è cambiata la terapia antiretrovirale

Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da Hiv, pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. «L'Aids, dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta ancora un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione - ha detto Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso Simit in occasione della giornata mondiale contro l'Aids, istituita nel 1988, fondamentale per sensibilizzare e fare il punto sulla ricerca. E anche se un vaccino per l'Hiv è un traguardo ancora distante, diversi studi sulla profilassi pre-esposizione (PrEP) e in particolare sulla sua versione "long acting" hanno mostrato buoni risultati. «Nello studio Purpose 1 del 2024, con una somministrazione per via iniezione ogni due mesi di cabotegravir (non ancora approvata dall'Aifa) vi sono state zero infezioni - dice Cristina Mussini, vice presidente Simit - In Italia, la PrEP orale, è l'unica disponibile e offre una protezione elevata (97%) contro l'Hiv da assumere quotidianamente o "on demand", ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre infezioni sessualmente trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio Comunicazione DIESSECOMDavide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

ALLARME DELLA SIMIT

Infezioni ospedaliere, colpito oltre l'8% dei ricoverati

■ La Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) rinnova l'allarme sull'antibiotico-resistenza, una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. In Italia, il fenomeno ha dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12.000 decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Ue per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance. Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430.000 persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media Ue del 33,7%. Le infezioni nosocomiali, secondo Simit, possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

SIMIT – L'allarme sui germi multiresistenti agli antibiotici e le nuove sfide dell'HIV: a Napoli si delinea il futuro dell'infettivologia

L'Antimicrobico resistenza e le infezioni ospedaliere sono in crescita, come testimoniano i dati della piattaforma "Resistimit". I trattamenti antiretrovirali per l'HIV hanno cronicizzato l'infezione, ma restano numerose sfide da affrontare

Importanti novità dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT tenutosi a Napoli. Tra i temi principali antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e strategie di profilassi per l'HIV, gestione del sommerso delle epatiti, cambiamenti climatici e arbovirus.

Con il Presidente nazionale SIMIT **Roberto Parrella**, hanno organizzato l'evento il Prof. **Nicola Coppola**, Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; **Vincenzo Esposito**, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Prof. **Ivan Gentile**, Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli.

All'inaugurazione del Congresso hanno partecipato il sindaco di Napoli **Gaetano Manfredi** e **Maria Rosaria Campitiello**,

SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed *Enterobatteri resistenti ai carbapenemici*. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile.

"L'elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. **Ivan Gentile** – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Capo del Dipartimento della prevenzione, della ricerca e delle emergenze sanitarie del Ministero della Salute, a testimonianza della rete sviluppata dagli infettivologi con le istituzioni. Commovente la testimonianza portata dallo scrittore **Maurizio De Giovanni**. Nel talk show conclusivo, una nuova interazione tra clinici e istituzioni, con l'Assessore alle politiche sociali e lavoro del Comune di Napoli **Mariarica Viscovo**, che ha sottolineato l'impegno della città nella lotta alle nuove sfide dell'infettivologia.

*"Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati – sottolinea **Roberto Parrella**, Presidente nazionale SIMIT – Grande attenzione andrà riservata all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All'interno del Congresso SIMIT vi sono state varie sessioni dedicate all'infection control e all'antimicrobial stewardship, affrontate nell'ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale".*

*"Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. **Marco Falcone**, Consigliere*

210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico".

Preoccupano i recenti dati ISS sui nuovi contagi da HIV in Italia. Anche perché con la terapia antiretrovirale questa infezione può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale; con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile. Ciò non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, vi sono vari sfide, a partire dalle ancora troppe diagnosi tardive.

*"Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti – sottolinea la Prof.ssa **Cristina Mussini**, Vicepresidente SIMIT – Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete".*



Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

*"L'infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenzia **Vincenzo Esposito** - Bisogna non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro".*

DS3041



Sopra Maria Rosaria Campitiello, Capo del Dipartimento della prevenzione, della ricerca e delle emergenze sanitarie, Ministero della Salute; lo scrittore Maurizio De Giovanni; l'Assessore alle politiche sociali e lavoro del Comune di Napoli Mariarca Viscovo. **Sotto** la Prof.ssa Cristina Mussini, Vicepresidente SIMIT, e il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT



Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e il Comitato Organizzatore del Congresso SIMIT: il Presidente nazionale SIMIT Roberto Parrella, Prof. Ivan Gentile, Prof. Nicola Coppola, Vincenzo Esposito

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

INFLUENZA

L'EFFETTO BOOMERANG DEI TROPPI ANTIBIOTICI: PIÙ BATTERI E INFEZIONI

L'utilizzo nell'ultimo anno è aumentato del 6,3%. Si stima che nel 2050 la resistenza degli agenti patogeni a questi farmaci sarà la prima causa di morte. Ecdc auspica entro il 2030 l'adozione di programmi per l'impiego ottimale

670

**In migliaia, in Europa,
le infezioni da batteri resistenti
alle cure antibiotiche; 35mila
i decessi a esse correlate**

MARIA RITA MONTEBELLI

G

li antibiotici efficaci, cioè attivi contro i batteri, stanno diventando merce rara e vanno dunque utilizzati con cautela e appropriatezza. Gli italiani però sembrano ignorare questo avvertimento, soprattutto durante la stagione influenzale. Nell'ultimo anno ne hanno consumati il 6,3% in più. Di questo passo l'antibiotico-resistenza (il batterio risulta resistente all'efficacia del farmaco) diventerà la prima causa di morte in Italia nel 2050. I numeri dell'Europa, comunicati dallo European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC), sono drammatici: ogni anno sono 670 mila le infezioni da batteri resistenti alle cure antibiotiche nel Vecchio Continente e 35 mila i decessi ad esse correlate. E l'Italia è la maglia nera con 12 mi-

la decessi l'anno (un terzo del totale europeo) per infezioni da batteri antibiotico-resistenti.

IL CONSUMO

Un consumo scriteriato ed eccessivo di antibiotici, laddove tra l'altro proprio non servono (come nel caso dell'influenza, delle malattie virali in generale, ma anche di otiti o cistiti non complicate), ha come conseguenza il proliferare di batteri che diventano sempre più resistenti alle cure antibiotiche stesse, rendendole inutili.

Un'indagine condotta da Iqvia tra i medici di famiglia ha rivelato che è il mal di gola il principale motivo per cui i pazienti richiedono la prescrizione di un antibiotico. Peccato però che 9 volte su 10 il mal di gola sia causato da virus, contro i quali gli antibiotici sono del tutto inutili. E, forse, è sbagliato dire solo "inutile", perché un uso inappropriato, come appunto nel caso delle malattie virali, influenza in testa, è anche molto dannoso visto che contribuisce a rendere i batteri resistenti agli antibiotici. «L'80-90% del consumo totale di antibiotici si verifica sul territorio - ricorda il professor Ivan Gentile, consigliere della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali e Ordinario di Malattie Infettive, Università Federico II di Napoli - Dobbiamo fare di tutto per ridurre il consumo. Fondamentale è una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali».

Ma anche e soprattutto un'educazione al pubblico, perché non si precipiti a prendere un antibiotico ai primi sintomi influenzali. La lista dei batteri "cattivi" (i

Studio Comunicazione DIESSECOM

“super-bug”), quelli cioè che hanno imparato a difendersi dagli antibiotici, si allunga purtroppo di giorno in giorno. Oggi il pericolo viene soprattutto da Klebsiella, Pseudomonas, Escherichia coli e Clostridium difficile, batteri già impegnativi di per sé e sempre più insensibili agli antibiotici. L'ospedale è uno dei posti più pericolosi per quanto riguarda il rischio di contrarre un'infezione resistente agli antibiotici. Tra il 2022 e il 2023 in Italia ha contratto un'infezione ospedaliera l'8,2% dei pazienti ricoverati (circa 430mila persone), contro una media europea del 6,5%. Di certo, è necessaria una maggior appropriatezza prescrittiva, visto che spicchiamo anche nella classifica europea dell'uso di antibiotici in ospedale, somministrati al 44,7% degli italiani ricoverati, contro una media europea del 33,7%.

L'OBIETTIVO

L'European Centre for Disease Prevention and Control auspica entro il 2030 una riduzione del 18% del consumo di antibiotici ad uso umano e l'adozione di programmi mirati ad un uso ottimale. Sia per quanto riguarda la scelta dell'antibiotico, che il dosaggio, la via e i tempi di somministrazione.

Un consiglio che vale anche per l'uso casalingo degli antibiotici, dove uno degli errori più comuni è quello di non completare il ciclo di terapia prescritta dal medico, sospendendo l'antibiotico non appena ci si sente meglio. «L'antibiotico-resistenza sta mettendo in pericolo la salute di tutto il mondo – sottolinea Tedros Adhanom Ghebreyesus, Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità - rendendo tanti antibiotici molto meno efficaci. Dobbiamo lavorare tutti insieme per proteggere le medicine che ci proteggono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stampa nazionale e regionale web

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

la Repubblica

Hiv, il 63% si sente a rischio nullo ma ogni anno 2.000 nuove diagnosi

di Irma D'Aria

Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, sono oltre 2mila le nuove diagnosi di infezione da Hiv ogni anno. Presentato un Libro Bianco per tornare a parlare dell'epidemia dimenticata

29 NOVEMBRE 2024 ALLE 10:35

🕒 6 MINUTI DI LETTURA

Ogni diagnosi tardiva è una vita in bilico. Ogni giovane che scopre troppo tardi di essere sieropositivo è una battaglia persa contro l'Hiv che oggi è possibile vincere. Questo è il messaggio allarmante che emerge dai nuovi dati del Centro Operativo Aids dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss): nel 2023, le nuove diagnosi di Hiv in Italia sono aumentate, raggiungendo quasi i livelli pre-pandemia. Un segnale chiaro che la lotta contro il virus è tutt'altro che conclusa. Come avviene ogni anno, la Giornata mondiale che si celebra il 1° dicembre, è l'occasione per riportare l'attenzione su questo tema ribadendo la necessità di parlarne in modo più continuativo e di fare cultura su una malattia che davvero oggi si può tenere sotto controllo permettendo ai pazienti un'aspettativa di vita molto vicina a quella della popolazione generale.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il ritorno ai numeri pre-Covid

Le nuove diagnosi di Hiv nel 2023 sono state 2349, in aumento rispetto alle 2140 del 2022. Di queste oltre il 60% è avvenuta quando la conta dei linfociti CD4 era inferiore a 350, un valore che indica un arrivo tardivo alla diagnosi. “Il problema delle diagnosi tardive è sempre più grave”, spiega **Barbara Suligoj**, direttrice del Centro Operativo Aids dell’Iss. “Dal 2015 questa tendenza è in continuo aumento: due terzi degli eterosessuali e oltre la metà degli MSM (acronimo che sta per *men who have sex with men*, ossia uomini che fanno sesso con uomini, ndr) scoprono la sieropositività quando l’infezione è già in fase avanzata”.

Chi sono i più colpiti

L’Hiv non guarda in faccia nessuno, ma colpisce con maggiore incidenza i maschi tra i 30 e i 39 anni, mentre per le donne l’età più critica è tra i 25 e i 29 anni. A livello regionale, il Lazio guida la classifica con 5,5 nuove diagnosi ogni 100mila abitanti, seguito da Umbria ed Emilia-Romagna (5,0). In fondo alla lista troviamo il Veneto (1,1) e la provincia di Trento (1,8). Le modalità di trasmissione rimangono quelle classiche, ma con numeri eloquenti: 906 diagnosi riguardano uomini che fanno sesso con uomini (MSM); 625 maschi eterosessuali; 495 femmine eterosessuali.

L'Aids: una minaccia ancora viva

Il numero delle nuove diagnosi di Aids, seppur in calo rispetto agli anni più bui, è in aumento rispetto al 2022: 532 nuovi casi nel 2023, contro i 444 dell'anno precedente. “Non possiamo abbassare la guardia”, ammonisce **Anna Teresa Palamara**, direttrice del Dipartimento Malattie Infettive dell'Iss. “Grazie alle nuove terapie, l'Aids non è più l'emergenza sanitaria di un tempo, ma prevenzione e diagnosi precoce devono rimanere al centro delle politiche sanitarie, soprattutto tra i giovani”.

Ancora idee poco chiare

A ‘fotografare’ il livello di conoscenza degli italiani sull'Hiv è un'indagine demoscopica realizzata da AstraRicerche su un campione di oltre 1.500 persone fra i 18 e i 70 anni, i cui dati sono riportati all'interno del Libro Bianco ‘Hiv. Le parole per tornare a parlarne’, presentato a Roma nell'ambito della campagna “Hiv. Ne parliamo?” iniziativa promossa da Gilead Sciences con il patrocinio di 17 Associazioni di pazienti, la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit) e l'Italian Conference on AIDS and Antiviral Research (Icar). Anche se il 57,3% afferma di essere molto o abbastanza informato, c'è ancora confusione sulla trasmissione del virus: il 14,5% pensa che sia sufficiente baciare una persona con Hiv in modo appassionato, l'11,8% usare i bagni in comune con persone con Hiv, il 16,6% essere punti da una zanzara che prima ha punto una persona con Hiv o respirare l'aria respirata da una persona con Hiv (5,2%). Inoltre, il 63% delle persone si sente a rischio nullo e, infatti, solo il 29,3% di quanti dicono di conoscere il virus esegue il test.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Combattere il pregiudizio con U=U

Aver smesso di parlare di Hiv significa che non sono passate nella popolazione generale alcune verità scientifiche, come quella che si indica con la sigla U=U (*Undetectable=Untransmittable*): le persone con Hiv che hanno la carica virale non rilevabile non possono trasmettere il virus. Un concetto fondamentale che conosce solo il 22,9% della popolazione, come risulta dall'indagine di AstraRicerche. “L'efficacia delle terapie, e quindi un concetto come U=U, sono strumenti potenti anche contro lo stigma che purtroppo ancora oggi circonda chi vive con Hiv”, afferma **Davide Moschese**, dirigente medico presso il Dipartimento di Malattie infettive Ospedale Luigi Sacco di Milano. “Lo stigma non solo non va sottovalutato, ma è fondamentale combatterlo tramite la divulgazione corretta delle conoscenze scientifiche, per aumentare la consapevolezza sui propri comportamenti, favorire l'aderenza alle terapie e abbassando così il muro dell'isolamento sociale”.

Le terapie che hanno cronicizzato la malattia

L'Hiv sarà anche tra i temi centrali del XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit) che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli con un focus sui traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca che vedono da una parte i farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente *naive* (ossia non ancora trattato).

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l’Aids - sottolinea **Cristina Mussini**, vicepresidente Simit - oggi la persona con Hiv è maggiormente esposta a un’infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l’Hiv includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell’invecchiamento e delle comorbidità, l’ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Le nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l’aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete”.

Checkpoint: un approccio alla pari, dalla comunità per la comunità

Informazione, possibilità di eseguire il test, di accedere alla PrEP, supporto psicologico e possibilità di confronto fra pari. È quanto si può trovare nei checkpoint, luoghi gestiti dalla comunità per la comunità, che svolgono un ruolo fondamentale sul territorio, raggiungendo anche chi ha difficoltà a rivolgersi al servizio sanitario.

Purtroppo, quella dei checkpoint è una realtà poco conosciuta: secondo l'indagine AstraRicerche solo il 43,5% ne ha sentito parlare. “Il checkpoint è un luogo aperto, inclusivo, sicuro, privo di discriminazioni, fatto dalla comunità per la comunità. L'aspetto comunitario è ciò che lo differenzia dagli altri servizi per la salute sessuale pubblici e istituzionali, che hanno un approccio verticale, dal medico verso l'utente. Al contrario, nel checkpoint gli interventi e le relazioni sono orizzontali, fra persone alla pari, l'operatore e l'utente parlano e interagiscono sullo stesso livello”, dichiara **Daniele Calzavara**, Coordinatore Milano Check Point Ets.

I dati dell'Osservatorio 'Giovani e sessualità'

Una 'fotografia' del livello di conoscenza dei ragazzi arriva anche dalla settima edizione dell'Osservatorio 'Giovani e Sessualità', ricerca che Durex realizza annualmente in collaborazione con Skuola.net su un campione di 15.000 giovani tra gli 11 e i 24 anni. Dalla ricerca emerge che quasi un giovane su due non sa riconoscere le infezioni sessualmente trasmissibili (Ist). Limitata anche la conoscenza sui metodi di prevenzione: meno di un giovane su due (44%) usa abitualmente il preservativo e quasi 5 giovani su 10 (46,6%) non sanno che è l'unico metodo contraccettivo in grado di proteggere dal contagio. Tra i giovani sessualmente attivi, 2 su 3 (72%) non hanno mai fatto un test per le Ist e l'Hiv. Tra le motivazioni, 6 giovani su 10 (61,1%) affermano di non sentire il bisogno di sottoporsi ai test, mentre il 9,8% prova imbarazzo nel chiedere ai genitori di organizzare tali visite, il 7,3% non saprebbe a chi rivolgersi e il 6,5% non sa che esistono i test per le Ist.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il progetto LoveRED

In questo preoccupante scenario Durex rinnova la partnership con la Croce Rossa Italiana e sostiene LoveRED, il progetto dedicato a promuovere l'educazione sessuale consapevole e a sensibilizzare i giovani sulla prevenzione attraverso la donazione di 120.000 preservativi e materiali didattico-informativi, che saranno utilizzati dagli oltre 300 Comitati della Croce Rossa Italiana impegnati nell'attività di sensibilizzazione nelle scuole di tutto il territorio italiano.

Un camper per portare la prevenzione alle sex workers

E proprio con l'obiettivo di diffondere informazione e regole di prevenzione tra chi non andrebbe mai né in una struttura sanitaria, né in un checkpoint, l'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani Irccs, in collaborazione con la Fondazione Villa Maraini - Cri, in occasione della European Testing Week, ha provato a raggiungere le lavoratrici del sesso. Il camper di Villa Maraini - Cri con gli operatori delle due realtà hanno raggiunto in tarda serata le vie romane più frequentate dalla prostituzione con l'obiettivo di proporre alle sex workers test rapidi per Hiv, Hcv e sifilide, di offrire loro un percorso di prevenzione e di protezione dei rapporti e, in caso di positività, inserirle nel percorso di cura garantito dallo Spallanzani.

“L'Oms ha identificato quella delle lavoratrici del sesso come una popolazione chiave su cui concentrare sforzi e iniziative per aumentare la consapevolezza sui rischi di trasmissione di HIV e diffondere strumenti di prevenzione. È anche un modo per ridurre lo stigma nei confronti di queste persone e riaffermare la vocazione dello Spallanzani negli interventi socio-sanitari”, dichiarano il Commissario straordinario dell'Inmi Spallanzani, **Cristina Matranga**, e il Direttore del Dipartimento clinico dell'Istituto, **Andrea Antinori**.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Tre volte zero

“Tre volte zero contro l’Hiv: zero rischio di trasmissione, zero nuove diagnosi e morti, zero stigma e discriminazione”, slogan che richiama l’obiettivo fissato dall’Oms del cosiddetto “Getting to zero” entro il 2030, è il titolo dell’evento organizzato dall’Istituto Nazionale per le Malattie Infettive “Lazzaro Spallanzani” Irccs di Roma che si svolgerà il 2 dicembre nell’ambito delle iniziative promosse dal Ministero della Salute per la sensibilizzazione e il contrasto di Hiv e Aids. “Negli ultimi anni - dichiara il direttore scientifico dello Spallanzani, **Enrico Girardi** - la lotta contro l’infezione da Hiv ha registrato importanti progressi, sia nel nostro Paese che a livello globale. E oggi disponiamo di strumenti e conoscenze che ci permettono di considerare come un obiettivo realistico quello di arrivare a registrare zero nuove infezioni, zero morti da Hiv e zero discriminazione verso le persone che vivono con Hiv, ma non dobbiamo abbassare la guardia”.

La campagna irriverente

Prova a scuotere l’attenzione soprattutto dei più giovani, una campagna irriverente del brand Control e l’agenzia Together dal titolo **Scuse del cazz***, che non è solo un claim provocatorio, ma una vera chiamata all’azione per abbattere barriere e parlare apertamente di prevenzione, specialmente tra le nuove generazioni. La campagna si svolge su Instagram e Tik Tok con un video in collaborazione con Pupetti Tutti Matti, alias Lorenzo Badioli - autore, illustratore, animatore di video dallo humor a tratti irriverente. Attraverso una canzoncina orecchiabile, il creator presenterà alcune delle più comuni scuse usate per non indossare il preservativo raccontando, invece, l’importanza della protezione contro le malattie sessualmente trasmissibili.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

VANITY FAIR

HIV, infezioni in crescita in Italia: 2.349 nuove diagnosi nel 2023

La Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali fa il punto su terapie antiretrovirali e profilassi pre-esposizione in occasione della Giornata mondiale contro l'Aids: i farmaci fanno registrare risultati straordinari ma un vaccino preventivo è ancora lontano



DI SIMONE COSIMI
30 NOVEMBRE 2024

Le nuove diagnosi di HIV in Italia mostrano purtroppo un **trend in crescita**: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione dei controlli legata alla pandemia, è stato infatti seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano **2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV** pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100mila residenti. Questo il dato principale emerso dal **Notiziario volume 37, n. 11 - novembre 2024**, redatto dal **Centro Operativo AIDS** dell'Istituto superiore di sanità, con il contributo di alcuni componenti del Comitato tecnico sanitario del ministero della Salute e i referenti della Direzione generale della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute. Il quadro rispetto al passato è tuttavia in profondo cambiamento, grazie ai successi della **terapia antiretrovirale** e della **Profilassi pre-esposizione (PrEP)**. Sono solo alcuni degli aspetti da tenere a mente nella Giornata mondiale contro l'Aids che cade il primo dicembre e, fra l'altro, a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (**Simit**), dal 2 al 5 dicembre al Centro congressi Stazione Marittima di Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'importanza della terapia antiretrovirale

Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una **condizione cronica**, con una prospettiva di vita **sempre più simile a quella della popolazione generale**. Con una terapia regolare la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio tecnicamente noto con la formula **U=U (Undetectable = Untransmittable)**. Questo non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in **Aids**: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM (uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini) sono stati diagnosticati con $CD4 < 350$ cell/ μ L.

I risultati dei farmaci a lunga durata e della duplice terapia

Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla **ricerca**, da una parte ci sono i **farmaci a lunga durata**, i cosiddetti *long acting*, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente non ancora trattato.

«Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità», sottolinea **Cristina Mussini**, vicepresidente Simit. «Sono stati presentati i risultati dello studio **Dolce** che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) **anche nei soggetti con diagnosi tardiva**, addirittura nel 30% dei casi già in Aids. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'Aids, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete».

La profilassi pre-esposizione abbatte le infezioni

Un **vaccino preventivo** per l'HIV rappresenta un traguardo ancora distante - **anche se non mancano gli sforzi** - ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione *long acting* hanno mostrato risultati confortanti. «Nello studio Purpose 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di Aifa) vi sono state zero infezioni – aggiunge Mussini - i risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta quotidianamente o "on demand", ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare **l'uso del preservativo**, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre infezioni sessualmente trasmissibili come clamidia, sifilide, gonorrea».

«L'infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta **un tema di salute pubblica irrisolto**, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione», evidenzia **Vincenzo Esposito**, co-presidente del Congresso Simit. «La **giornata mondiale contro l'HIV/AIDS**, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. Rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell'HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano ma anche **promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie**. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro».

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il congresso Simit a Napoli

Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell'infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro congressi Stazione Marittima. L'HIV sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell'infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo **Lombardia** (n. 377), **Lazio** (n. 348) ed **Emilia-Romagna** (n. 253). Tra i vari temi si parlerà anche di **vaccini**, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all'assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Congresso Simit a Napoli, presentati studi sulla “pandemia strisciante”

In corso in città il congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali

Presentati al **Congresso Simit a Napoli** i nuovi studi sulla “**pandemia strisciante**” dei germi resistenti agli **antibiotici**, tema già al centro del **G7**. Si stima che tra il **2022 e il 2023** in Italia circa **430 mila persone abbiano contratto un’infezione ospedaliera**, ovvero l’8,2% dei pazienti ricoverati, contro una media europea del 6,5%. L’antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale.

Lo ha rimarcato pochi giorni fa il **G7 Salute di Bari** e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto **Resistimit** che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

«Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il **professor Ivan Gentile**, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, **Napoli** –. Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le **135 e le 210mila infezioni** nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico. Va inoltre ribadito come **l'80-90%** del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale - continua **Gentile** -. È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di **diagnostica rapida** che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali».

La situazione in Campania

La **Campania** presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza. «Il **Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.)**, attivo dal **2010**, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il **dottor Alberto Enrico Maraolo**, consigliere **Simit** e ricercatore di **Malattie Infettive Università Federico II** di Napoli –. In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come **Klebsiella pneumoniae** e **Acinetobacter baumannii** resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea».

Studio Comunicazione **DIESSECOM**

Aids, infettivologi: "Confermato successo di terapia e prevenzione nella lotta all'Hiv"

'Una nuova vita grazie ai trattamenti personalizzati'. Studi recenti sulla soppressione del virus presentati al 23esimo congresso Simit a Napoli

GIOVEDÌ 05 DICEMBRE 2024, 08:50

🕒 2 MIN di lettura

Roma, 4 dic. (Adnkronos Salute) - Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'Hiv nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al 23esimo congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) a Napoli. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da Hiv può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario. I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

"Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie infettive, università di Torino -. La terapia a tre farmaci bictegravir + emtricitabina + tenofovir alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con Hiv".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Come rilevano i dati Unaid- riporta una nota - circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'Hiv riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. "Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi".

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. "Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega Giulia Marchetti, professore ordinario di Malattie infettive università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale".

Le novità in ambito di Hiv sono al centro del 23esimo congresso Simit, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi: antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

il Giornale

Aids, infettivologi: "Confermato successo di terapia e prevenzione nella lotta all'Hiv"

Agenzia Adnkronos | 5 Dicembre 2024 - 08:45

Roma, 4 dic. (Adnkronos Salute) - Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'Hiv nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al 23esimo congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) a Napoli. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da Hiv può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario. I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

"Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie infettive, università di Torino -. La terapia a tre farmaci bictegravir + emtricitabina + tenofovir alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con Hiv".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Come rilevano i dati Unaid- riporta una nota - circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'Hiv riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. "Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi".

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. "Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega Giulia Marchetti, professore ordinario di Malattie infettive università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale".

Le novità in ambito di Hiv sono al centro del 23esimo congresso Simit, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti.

Tra i vari temi: antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Aids, infettivologi: "Confermato successo di terapia e prevenzione nella lotta all'Hiv"

05 DIC 2024

Roma, 4 dic. (Adnkronos Salute) - Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'Hiv nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al 23esimo congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) a Napoli. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da Hiv può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario. I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

"Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie infettive, università di Torino –. La terapia a tre farmaci bictegravir + emtricitabina + tenofovir alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con Hiv".

Come rilevano i dati Unaid- riporta una nota - circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'Hiv riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. "Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi".

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. "Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega Giulia Marchetti, professore ordinario di Malattie infettive università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Le novità in ambito di Hiv sono al centro del 23esimo congresso Simit, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi: antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Aids, infettivologi: "Confermato successo di terapia e prevenzione nella lotta all'Hiv"

Roma, 4 dic. (Adnkronos Salute) - Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'Hiv nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al 23esimo congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) a Napoli. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da Hiv può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario. I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

"Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie infettive, università di Torino –. La terapia a tre farmaci bictegravir + emtricitabina + tenofovir alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con Hiv".

Come rilevano i dati Unaid- riporta una nota - circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'Hiv riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. "Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. "Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega Giulia Marchetti, professore ordinario di Malattie infettive università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale".

Le novità in ambito di Hiv sono al centro del 23esimo congresso Simit, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi: antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

CORRIERE DELLA SERA

L'Antibiotico-resistenza causa 5 milioni di morti l'anno (35 mila in Europa)

di Chiara Daina

L'antibiotico-resistenza è una delle emergenze sanitarie globali più gravi, responsabile di milioni di morti ogni anno. L'uso improprio degli antibiotici accelera lo sviluppo di batteri multiresistenti, rendendo le infezioni sempre più difficili da trattare, soprattutto nei pazienti fragili.

Non bisogna mai abbassare la guardia sull'antibiotico-resistenza, una delle più terribili emergenze sanitarie a livello globale, che continua a mietere vittime in silenzio e da cui non si vede ancora una reale via di uscita. «È necessario che ciascuno di noi faccia la sua parte. Nessuno deve autoprescrivere la terapia antibiotica con le pasticche che avanzano nell'armadietto di casa: **deve sempre essere il medico ad autorizzarla tramite ricetta.** Se prendiamo l'antibiotico quando non serve, ad esempio contro l'influenza, che è causata da virus, non solo non guarirà il sintomo ma favorirà anche lo sviluppo di batteri resistenti ai trattamenti successivi. **Questi medicinali sono efficaci solamente per contrastare le malattie infettive di origine batterica.** Per questa ragione è fondamentale in caso di mal di gola e febbre eseguire sempre un tampone nasale o faringeo per confermare la presenza di batteri patogeni» raccomanda Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli).

La resistenza agli antibiotici, pur essendo un fenomeno naturale e inevitabile dovuto alla mutazione genetica o all'acquisizione di geni di resistenza nei batteri, viene **accelerata dall'uso spropositato e inappropriato di questi farmaci.** «Quando ci viene prescritto l'antibiotico sbagliato, o a largo spettro (cioè che esercita la sua azione su un ampio numero di microrganismi, ndr), si vanno a colpire soprattutto i batteri

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

"buoni" dell'intestino, fondamentali per le nostre difese immunitarie e il metabolismo dei nutrienti, e si selezionano quelli "cattivi" resistenti all'azione del farmaco, che prevalendo su quelli "buoni" possono moltiplicarsi e trasmettere la resistenza ad altre specie batteriche» avverte Clerici, che è il coordinatore scientifico della campagna «**Diagnostica e prevenzione**», lanciata lo scorso gennaio, per sensibilizzare la popolazione generale sull'utilizzo consapevole degli antibiotici e sulla prevenzione e **identificazione della tubercolosi latente** (la forma senza sintomi, che nel 5-15 per cento dei casi si sviluppa in malattia in un secondo momento), attraverso le risorse diagnostiche disponibili. **La campagna ha previsto una serie di incontri, tra Milano, Roma, Bari, Napoli e Torino, ed è stata promossa da Amcli, Cittadinanzattiva, Federchimica Assobiotec e Diasorin.** Al Consiglio nazionale dell'economia e del Lavoro (Cnel), a distanza di quasi un anno, è stato fatto un punto del lavoro svolto. La corretta diagnosi serve a limitare l'eccesso di prescrizioni e aiutare i medici a prescrivere l'antibiotico più adeguato.

Nell'ultimo report annuale sul consumo di antibiotici dello European center for diseases control and prevention (Ecdc) emerge che tra il 2019 e il 2023 in Europa il consumo di antibiotici è cresciuto dell'1 per cento. Per invertire la tendenza, l'Ecdc ha fissato dei target di riduzione entro il 2030 per tutti gli Stati dell'Ue: l'Italia dovrà abbassare i consumi a uso umano del 18 per cento. «**L'efficienza diagnostica è fondamentale:** più siamo capaci di fare diagnosi accurate e veloci, più siamo in grado di trattare il paziente con appropriatezza e di salvare vite. Per individuare il tipo di microrganismo responsabile dell'infezione il gold standard è l'esame microbiologico che oggi può essere effettuato con molte metodiche. I test di diagnostica rapida al letto del paziente sono sicuramente utili per una prima indicazione, ma andrebbero abbinati sempre ad esami più approfonditi in laboratorio che consentono una diagnosi più precisa ed accurata» dichiara Anna Teresa Palamara, direttrice del dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

La mortalità delle infezioni multiresistenti

L'inefficacia degli antibiotici dovuta ai germi multiresistenti rende soprattutto le persone fragili e immunodepresse, come anziani, malati oncologici e trapiantati, più vulnerabili alle infezioni batteriche, da quelle post operatorie e del tratto urinario alle polmoniti, che potrebbero essere curate e invece diventano pericolose e potenzialmente letali. Nel mondo i superbatteri che non rispondono ai farmaci uccidono ogni anno circa 5 milioni di persone secondo Lancet. In Europa l'Ecdc ne stima oltre 35mila, di cui un terzo in Italia. Per avere un'idea concreta di quello che sta accadendo all'interno dei nostri ospedali, la Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) ha realizzato una piattaforma clinica ("Resistimit") che raccoglie i casi di infezione da batteri resistenti e le conseguenze in termini di mortalità, giorni di degenza ospedaliera, recidive, perdita di chance di trattamento della patologia di base e costi. «Al momento sono operative 45 strutture ospedaliere, da Nord a Sud, ma entro i primi mesi del 2025 ne entreranno a regime 60. I pazienti analizzati finora sono 800, di cui 180 sono deceduti. La probabilità di morte a trenta giorni varia dal 10 per cento nel caso di batteri meno resistenti al 40 per cento per quelli più aggressivi, come l'*Acinetobacter baumannii* e gli Enterobatteri resistenti ai carbapenemici, la classe di antibiotici più potente, usati in ultima istanza se gli altri hanno fallito - descrive Marco Falcone, professore di malattie infettive all'università di Pisa e responsabile del database -. Il paradosso è che oggi sappiamo curare molte forme di cancro e tante altre gravi patologie ma il paziente che sopravvive, essendo immunodepresso, rischia di andare incontro a infezioni da batteri multiresistenti e avere la stessa aspettativa di vita di quella che avrebbe avuto se non fosse guarito dalla malattia per cui è stato preso in carico dall'ospedale. In pratica, se non impariamo a limitare gli effetti dell'antibiotico-resistenza, questa si trasformerà in un freno per il progresso della medicina». Investire di più

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

sulla prevenzione è la parola d'ordine. «I piccoli ospedali sprovvisti di un reparto di infettivologia, per i casi più difficili da trattare, dovrebbero poter usufruire della consulenza specialistica di un pool di infettivologi, provenienti a turno dai centri ospedalieri più grandi. La competenza sulle combinazioni di antibiotici da usare e sulla gestione delle ultime molecole non è alla portata di tutti i medici» osserva il professore.

6 dicembre 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

il Giornale

Cinque milioni di morti per la resistenza agli antibiotici: i rischi dell'abuso di farmaci

Non bisogna abusare di antibiotici affidandosi al fai-da-te e soprattutto attendere che sia lo specialista a prescriverli: quali sono i numeri della resistenza batterica a questi farmaci

Alessandro Ferro | 6 Dicembre 2024 - 15:31

Uno dei maggiori problemi del nostro tempo, oltre ai tumori e alle patologie più pericolose, c'è qualcosa che serve a curare ma che si è rivelato come un boomerang anche per l'uso scriteriato che se n'è fatto nel tempo: stiamo parlando dell'**antibiotico-resistenza** che è causa di milioni di vittime ogni anno nel mondo (cinque milioni secondo *Lancet*), 35mila in Europa e un terzo di questo numero soltanto in Italia.

Quali sono le cause

Oltre al fatto che i batteri possono andare incontro a mutazioni genetiche che resistono agli antibiotici, troppo spesso e volentieri questo tipo di farmaco viene abusato anche quando non serve e non viene prescritto con molte persone che si danno al fai-da-te. "Nessuno deve autoprescriversi la terapia antibiotica con le pasticche che avanzano nell'armadietto di casa: deve sempre essere il medico ad autorizzarla tramite ricetta", ha spiegato al *Corriere* il prof. Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli).

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

A cosa servono gli antibiotici

Lo dovrebbero sapere bene già tutti dalle campagne di informazione ma è bene sottolineare che gli **antibiotici** uccidono i **batteri**, non i virus: ecco perché non servono contro l'influenza. Chi li prende rischia di "favorire lo sviluppo di batteri resistenti ai trattamenti successivi". Ecco perché in base alla patologia, dopo visita medica, sarà lo specialista a decidere la terapia più adatta ben sapendo questi medicinali servono unicamente alle infezioni batteriche. "Quando ci viene prescritto l'antibiotico sbagliato, o a largo spettro, si vanno a colpire soprattutto i batteri "buoni" dell'intestino, fondamentali per le nostre difese immunitarie e il metabolismo dei nutrienti, e si selezionano quelli "cattivi" resistenti all'azione del farmaco, che prevalendo su quelli 'buoni' possono moltiplicarsi e trasmettere la resistenza ad altre specie batteriche", sottolinea Clerici.

Il report europeo

Può sembrare un numero esiguo ma non lo è: nel quadriennio compreso tra il 2019 e 2023 secondo i numeri del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) l'uso degli antibiotici in Europa è aumentato dell'1% ma adesso l'ente ha fissato una percentuale che vale per l'Ue e l'Italia, ossia di ridurre questi consumi del 18%. Per far questo è importantissimo che la diagnosi sia corretta individuando il tipo di microrganismo per poter prescrivere poi l'antibiotico più adatto. "I test di diagnostica rapida al letto del paziente sono sicuramente utili per una prima indicazione, ma andrebbero abbinati sempre ad esami più approfonditi in laboratorio che consentono una diagnosi più precisa ed accurata", ha sottolineato Anna Teresa Palamara, direttrice del dipartimento di Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità.

Cosa accade in Italia

Secondo i numeri della Simit (Società italiana di malattie infettive e tropicali) sono stati analizzati 800 pazienti di cui 180 successivamente deceduti.

A causa dei batteri resistenti "la probabilità di morte a trenta giorni varia dal 10% nel caso di batteri meno resistenti al 40% per quelli più aggressivi, come l'*Acinetobacter baumannii* e gli Enterobatteri resistenti ai carbapenemici, la classe di antibiotici più potente, usati in ultima istanza se gli altri hanno fallito", spiega al **Corriere** Marco Falcone, professore di malattie infettive all'università di Pisa che si è occupato del database.

Studio Comunicazione **DIESSECOM**

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Web

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV, il report dell'Istituto Superiore di Sanità: aumentano i contagi ma cambia la storia dell'infezione

Il dato principale sull'HIV emerso dal Notiziario volume 37, n. 11 - novembre 2024, redatto dal Centro Operativo AIDS (COA) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS)

di Stefano Vitetta 28 Nov 2024 | 17:46

In Italia, le nuove diagnosi di **HIV** mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal Notiziario volume 37, n. 11 – novembre 2024, redatto dal Centro Operativo AIDS (COA) **dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS)**, con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'AIDS del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con $CD4 < 350$ cell/ μ L.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Le novità a livello terapeutico

Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i **farmaci** a lunga durata, i cosiddetti long acting, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naïve (ossia non ancora trattato). *“Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa Cristina Mussini, Vicepresidente SIMIT – Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete”.*

Un vaccino è ancora lontano

Un vaccino preventivo per l'HIV rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione “long acting” hanno mostrato risultati straordinari. *“Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni – aggiunge la Prof.ssa Cristina Mussini – I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta quotidianamente o “on demand”, ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

*“L’infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull’infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenzia Vincenzo **Esposito**, copresidente del Congresso SIMIT – La giornata mondiale contro l’HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un’opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale contro l’HIV/AIDS rappresenta un’occasione fondamentale per sensibilizzare l’opinione pubblica e richiamare l’attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull’urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell’HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l’accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l’HIV al centro dell’agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro”.*

Il Congresso

Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell’infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L’HIV sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell’infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), **Emilia-Romagna** (n. 253). Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all’assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali. I presidenti del congresso sono Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

SALUTE | 29 Novembre 2024 10:24

Giornata AIDS, Simit: “Nell’ultimo anno sono aumentati i contagi, ma PEP e PREP hanno cambiato la storia della malattia”

La terapia antiretrovirale permette di cronicizzare l’infezione con miglioramento nella sopravvivenza e della qualità di vita. I nuovi dati ISS mostrano il problema delle diagnosi tardive, ancora numerose. Le nuove sfide vogliono garantire l’invecchiamento della popolazione. A Napoli il congresso degli infettivologi

di I.F.

In Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un’incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100mila residenti. Questo il dato principale emerso dal **Notiziario volume 37, n. 11 – novembre 2024**, redatto dal **Centro Operativo AIDS (COA)** dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della **Giornata Mondiale contro l’AIDS** del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

HIV, tra numeri e sfide

Grazie alla terapia antiretrovirale, l’infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l’HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con $CD4 < 350$ cell/ μ L. Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall’altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato). “Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa **Cristina Mussini**, Vicepresidente SIMIT –. Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l’efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l’AIDS, oggi la persona con HIV è

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete”.

La PrEP è efficace, ma si attende un vaccino

Un vaccino preventivo per l'HIV rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione “long acting” hanno mostrato risultati straordinari. “Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni – aggiunge la Prof.ssa Cristina Mussini – I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, **la PrEP orale** – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta quotidianamente o “on demand”, ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea”.

La Giornata Mondiale contro l'AIDS

“L'infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenzia **Vincenzo Esposito**, copresidente del Congresso SIMIT -. La giornata mondiale contro l'HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale contro l'HIV/AIDS rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell'HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Hiv, Simit: “Contagi aumentati nell’ultimo anno, ma terapia antiretrovirale e PrEP hanno cambiato la storia dell’infezione”

 [Francesco Martucci](#) · 29 Novembre 2024 · 4 min di lettura

 Condividi     

In Italia le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un’incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti.

Questo il dato principale emerso dal [Notiziario volume 37, n. 11 – novembre 2024](#), redatto dal [Centro Operativo AIDS \(COA\)](#) dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della Salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP).

Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della [Giornata Mondiale contro l’AIDS del 1° dicembre](#) e a pochi giorni dal [XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali \(SIMIT\)](#), che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

HIV: DATI, PROGRESSI E SFIDE ALLA VIGILIA DEL 1° DICEMBRE

Grazie alla terapia antiretrovirale, l’infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l’HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con CD4<350 cell/μL.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LE NOVITÀ A LIVELLO TERAPEUTICO

Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti *long acting*, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato).

“Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa **Cristina Mussini** (foto), Vicepresidente SIMIT –. Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti”.

E ancora: “Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete”.

UN VACCINO È ANCORA LONTANO, MA LA PrEP SI CONFERMA EFFICACE

Un vaccino preventivo per l'HIV rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione “long acting” hanno mostrato risultati straordinari. “Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni”, sottolinea Mussini.

E aggiunge: “I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta quotidianamente o “on demand”, ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'IMPORTANZA DELLA GIORNATA CONTRO L'HIV/AIDS

“L’infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull’infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenza **Vincenzo Esposito**, copresidente del Congresso SIMIT –. La Giornata Mondiale contro l’HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un’opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi”.

Sempre Esposito: “La Giornata Mondiale contro l’HIV/AIDS rappresenta un’occasione fondamentale per sensibilizzare l’opinione pubblica e richiamare l’attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull’urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell’HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l’accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l’HIV al centro dell’agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro”.

IL XXIII CONGRESSO SIMIT

Per quattro giorni Napoli sarà capitale dell’infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L’HIV sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell’infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253). Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all’assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali.

I presidenti del congresso sono Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Redazione Nurse Times

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



In dies

HIV: trend in crescita

IN DIES Nov 29, 2024 0

In Italia, le nuove diagnosi di **HIV** mostrano un **trend in crescita**: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal Notiziario volume 37, n. 11 – novembre 2024, redatto dal Centro Operativo AIDS (COA) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai **successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP)**. Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'AIDS del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

HIV: DATI, PROGRESSI E SFIDE ALLA VIGILIA DEL 1° DICEMBRE – **Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica**, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con $CD4 < 350$ cell/ μ L.

LE NOVITÀ A LIVELLO TERAPEUTICO – Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i **farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting**, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato).

“Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa Cristina Mussini, Vicepresidente SIMIT – Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'**efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina)** anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi **la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica** che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

UN VACCINO È ANCORA LONTANO, MA LA PrEP SI CONFERMA EFFICACE – **Un vaccino preventivo per l’HIV rappresenta un traguardo ancora distante**, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione “long acting” hanno mostrato risultati straordinari. “Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni – aggiunge la Prof.ssa Cristina Mussini – I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l’eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l’unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l’HIV. Può essere assunta quotidianamente o “on demand”, ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l’uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l’unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea”.

L’IMPORTANZA DELLA GIORNATA CONTRO L’HIV/AIDS – “L’infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull’infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenzia Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso SIMIT – **La giornata mondiale contro l’HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute** ed è un’opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale contro l’HIV/AIDS rappresenta un’occasione fondamentale per sensibilizzare l’opinione pubblica e richiamare l’attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull’urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell’HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l’accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l’HIV al centro dell’agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro”.

IL XXIII CONGRESSO SIMIT – Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell’infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L’HIV sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell’infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253). Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all’assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali. I presidenti del congresso sono Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Aids. Simit: nell'ultimo anno aumentati i contagi Hiv, ma con terapia antiretrovirale e Prep è cambiata la storia dell'infezione

La terapia antiretrovirale permette di cronicizzare l'infezione con miglioramento nella sopravvivenza e della qualità di vita. I nuovi dati ISS mostrano il problema delle diagnosi tardive, ancora numerose. Le nuove sfide vogliono garantire l'invecchiamento della popolazione. A Napoli il congresso degli infettivologi



29 NOV - In Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal [Notiziario volume 37, n. 11 - novembre 2024](#), redatto dal [Centro Operativo AIDS \(COA\)](#) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla

vigilia della Giornata Mondiale contro l'AIDS del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con CD4<350 cell/μL.

Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti *long acting*, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato). "Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa **Cristina Mussini**, Vicepresidente SIMIT – Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Un vaccino preventivo per l'HIV rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione "long acting" hanno mostrato risultati straordinari. "Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni – aggiunge Mussini - I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta quotidianamente o "on demand", ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea".

"L'infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenzia Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso SIMIT - La giornata mondiale contro l'HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale contro l'HIV/AIDS rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell'HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro".

Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell'infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L'HIV sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell'infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253). Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all'assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali. I presidenti del congresso sono Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

29 novembre 2024

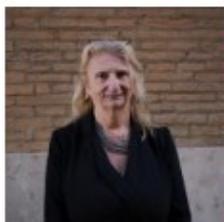
© Riproduzione riservata

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Aids. Simit: nell'ultimo anno aumentati i contagi Hiv, ma con terapia antiretrovirale e Prep è cambiata la storia dell'infezione

La terapia antiretrovirale permette di cronicizzare l'infezione con miglioramento nella sopravvivenza e della qualità di vita. I nuovi dati ISS mostrano il problema delle diagnosi tardive, ancora numerose. Le nuove sfide vogliono garantire l'invecchiamento della popolazione. A Napoli il congresso degli infettivologi



29 NOV - In Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal **Notiziario volume 37, n. 11 - novembre 2024**, redatto dal **Centro Operativo AIDS (COA)** dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il

contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'AIDS del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con CD4<350 cell/μL.

Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti *long acting*, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato). "Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa **Cristina Mussini**, Vicepresidente SIMIT – Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Un vaccino preventivo per l'HIV rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione "long acting" hanno mostrato risultati straordinari. "Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni – aggiunge Mussini - I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta quotidianamente o "on demand", ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea".

"L'infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenzia Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso SIMIT - La giornata mondiale contro l'HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale contro l'HIV/AIDS rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell'HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro".

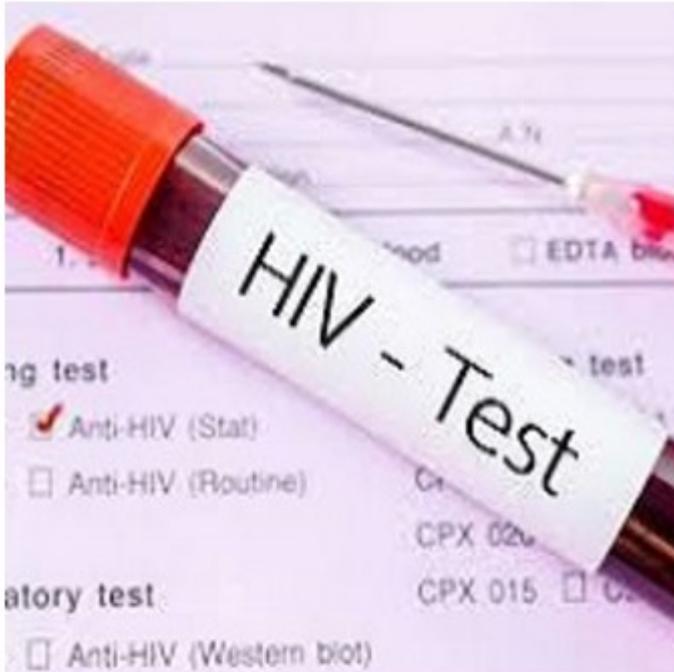
Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell'infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L'HIV sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell'infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253). Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all'assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali. I presidenti del congresso sono Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

29 novembre 2024
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Simit: Hiv. nell'ultimo anno aumentati i contagi, ma con la terapia antiretrovirale e la Prep è cambiata la storia dell'infezione



INFETTIVOLOGIA REDAZIONE DOTNET | 29/11/2024 12:28

La terapia antiretrovirale permette di cronicizzare l'infezione con miglioramento nella sopravvivenza e della qualità di vita. I nuovi dati ISS mostrano il problema delle diagnosi tardive. A Napoli il congresso Simit

- In Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal Notiziario volume 37, n. 11 -

novembre 2024 <https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_publicazioni_3492_allegato.pdf> , redatto dal Centro Operativo AIDS (COA) <https://www.iss.it/malattie-infettive-hiv/-/asset_publisher/djs6d32vtLLh/content/chi-siamo-71> dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP).

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'AIDS del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

HIV: DATI, PROGRESSI E SFIDE ALLA VIGILIA DEL 1° DICEMBRE - Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con CD4<350 cell/μ.L.

LE NOVITÀ A LIVELLO TERAPEUTICO - Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato).

"Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa Cristina Mussini, Vicepresidente SIMIT - Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete".

UN VACCINO È ANCORA LONTANO, MA LA PrEP SI CONFERMA EFFICACE - Un vaccino preventivo per l'HIV rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione "long acting" hanno mostrato risultati straordinari. "Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni – aggiunge la Prof.ssa Cristina Mussini - I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta quotidianamente o "on demand", ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'IMPORTANZA DELLA GIORNATA CONTRO L'HIV/AIDS - "L'infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenzia Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso SIMIT - La giornata mondiale contro l'HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale contro l'HIV/AIDS rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell'HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro".

IL XXIII CONGRESSO SIMIT - Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell'infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L'HIV sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell'infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253). Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all'assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali. I presidenti del congresso sono Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

SIMIT – HIV: NELL'ULTIMO ANNO AUMENTATI I CONTAGI, MA CON LA TERAPIA ANTIRETROVIRALE E LA PREP È CAMBIATA LA STORIA DELL'INFEZIONE.



By: **Redazione** Date: 29 Novembre 2024

In Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal **Notiziario volume 37, n. 11 – novembre 2024**, redatto dal **Centro Operativo AIDS (COA)** dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'AIDS del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

HIV: DATI, PROGRESSI E SFIDE ALLA VIGILIA DEL 1° DICEMBRE – Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con CD4<350 cell/μL.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LE NOVITÀ A LIVELLO TERAPEUTICO – Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti *long acting*, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato).

"Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa Cristina Mussini, Vicepresidente SIMIT – Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete".

UN VACCINO È ANCORA LONTANO, MA LA PrEP SI CONFERMA EFFICACE – Un vaccino preventivo per l'HIV rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione "long acting" hanno mostrato risultati straordinari. *"Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni – aggiunge la Prof.ssa Cristina Mussini – I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta quotidianamente o "on demand", ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea".*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'IMPORTANZA DELLA GIORNATA CONTRO L'HIV/AIDS – *"L'infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenza Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso SIMIT – La giornata mondiale contro l'HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale contro l'HIV/AIDS rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell'HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro".*

IL XXIII CONGRESSO SIMIT – Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell'infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L'HIV sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell'infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253). Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all'assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali. I presidenti del congresso sono Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

politicamentecorretto.com

direttore responsabile Salvatore Viglia

SIMIT – HIV: NELL’ULTIMO ANNO AUMENTATI I CONTAGI, MA CON LA TERAPIA ANTIRETROVIRALE E LA PREP È CAMBIATA LA STORIA DELL’INFEZIONE

Di giornale - Novembre 29, 2024  17  0

SIMIT – HIV: NELL’ULTIMO ANNO AUMENTATI I CONTAGI, MA CON LA TERAPIA ANTIRETROVIRALE E LA PREP È CAMBIATA LA STORIA DELL’INFEZIONE

La terapia antiretrovirale permette di cronicizzare l’infezione con miglioramento nella sopravvivenza e della qualità di vita. I nuovi dati ISS mostrano il problema delle diagnosi tardive, ancora numerose. Le nuove sfide vogliono garantire l’invecchiamento della popolazione. A Napoli il congresso degli infettivologi

Roma, 28 novembre 2024 – In Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un’incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal **Notiziario volume 37, n. 11 – novembre 2024**, redatto dal **Centro Operativo AIDS (COA)** dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono alla vigilia della Giornata Mondiale contro l’AIDS del 1° dicembre e a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV: DATI, PROGRESSI E SFIDE ALLA VIGILIA DEL 1° DICEMBRE – Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Ciò non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con CD4<350 cell/μL.

LE NOVITÀ A LIVELLO TERAPEUTICO – Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i farmaci a lunga durata, i cosiddetti *long acting*, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della duplice terapia, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato).

"Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa Cristina Mussini, Vicepresidente SIMIT – Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete".

UN VACCINO È ANCORA LONTANO, MA LA PrEP SI CONFERMA EFFICACE – Un vaccino preventivo per l'HIV rappresenta un traguardo ancora distante, ma diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione "long acting" hanno mostrato risultati straordinari. *"Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni – aggiunge la Prof.ssa Cristina Mussini – I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta quotidianamente o "on demand", ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea".*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'IMPORTANZA DELLA GIORNATA CONTRO L'HIV/AIDS – *“L'infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenza Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso SIMIT – La giornata mondiale contro l'HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale contro l'HIV/AIDS rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell'HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro”.*

IL XXIII CONGRESSO SIMIT – Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell'infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. L'HIV sarà una delle principali tematiche, considerando anche il peso dell'infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253). Tra i vari temi, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all'assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali. I presidenti del congresso sono Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Aids. Simit: nell'ultimo anno aumentati i contagi Hiv, ma con terapia antiretrovirale e Prep è cambiata la storia dell'infezione

29/11/2024  SALUTE

Aids. Simit: nell'ultimo anno aumentati i contagi Hiv, ma con terapia antiretrovirale e Prep è cambiata la storia dell'infezione La terapia antiretrovirale permette di cronicizzare l'infezione con miglioramento nella sopravvivenza e della qualità di vita. I nuovi dati ISS mostrano il problema delle diagnosi tardive, ancora numerose. Le nuove sfide vogliono garantire l'invecchiamento della popolazione. *(Quotidiano Sanità)*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

30 novembre 2024

SIMIT, l'HIV non è sconfitto. Il preservativo resta uno strumento di prevenzione efficace

Nel 2023 sono state 2.349 le nuove diagnosi di infezione da HIV. Nel 76 per cento dei casi sono maschi con un'età media di 41 anni. L'incidenza maggiore nel Lazio, Emilia-Romagna e Umbria. La maggior parte delle nuove diagnosi è attribuibile a rapporti sessuali, che costituiscono l'86,3% di tutte le segnalazioni.

Dati che fanno riflettere emersi dal [Notiziario](#) dell'ISS alla vigilia della Giornata Mondiale Aids e del XXIII Congresso della [SIMIT](#), Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli.

Nuove sfide alla vigilia della Giornata Mondiale dell'Aids

Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile. Questo non significa che l'HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno, con pazienti talvolta già in AIDS.

Tra i traguardi della ricerca soluzioni più pratiche e discrete

«Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea **Cristina Mussini**, Vicepresidente SIMIT– Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica. Che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete».

Vaccino preventivo, un traguardo ancora distante

«Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni – aggiunge Cristina Mussini – I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM. Un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta quotidianamente o "on demand", ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre infezioni sessualmente trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea».

Ancora scarsa conoscenza e limitata consapevolezza

«La Giornata Mondiale contro l'AIDS – evidenzia Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso SIMIT – rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell'HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro».

Dal 2 al 5 dicembre Napoli Capitale dell'infettivologia

Tra i vari temi, oltre all'HIV, si parlerà di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all'assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali. I presidenti del congresso sono Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV, SIMIT: “Aumentano i casi ma con la terapia antiretrovirale è cambiata la storia dell’infezione”

Autore: Redazione , 01 Dicembre 2024



Cristina Mussini, Vicepresidente SIMIT

Dai nuovi dati ISS emerge il problema delle diagnosi tardive, ancora numerose in Italia. Tra le nuove sfide la gestione dell’invecchiamento e delle comorbidità

Roma - **In Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita:** il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. **Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi** di infezione da HIV, pari a un’incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal **Notiziario volume 37, n. 11 - novembre 2024**, redatto dal Centro Operativo AIDS (COA) dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS), con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della Direzione Generale della Prevenzione sanitaria del Ministero della salute. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti che emergono in occasione della **Giornata**

Mondiale contro l’AIDS (1° dicembre) e alla vigilia del **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT**, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

HIV: DATI, PROGRESSI E SFIDE

Grazie alla terapia antiretrovirale, l’infezione da HIV può essere oggi considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con una terapia regolare, la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). **Ciò non significa che l’HIV sia sconfitto, anzi, resta un ampio sommerso, come dimostrano le diagnosi tardive che emergono ogni anno**, con pazienti talvolta già in AIDS: nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM (maschi che fanno sesso con maschi) sono stati diagnosticati con CD4<350 cellule/microLitro.

LE NOVITÀ A LIVELLO TERAPEUTICO

Tra i **traguardi più recenti** raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i **farmaci a lunga durata**, i cosiddetti “long acting”, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall’altra si registrano i **successi della duplice terapia**, ossia a due farmaci, nel paziente naive (ossia non ancora trattato). “Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità”, sottolinea la **Prof.ssa Cristina Mussini, Vicepresidente SIMIT**. “Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l’efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l’AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un’infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. **Le nuove sfide per chi vive con l’HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell’invecchiamento e delle comorbidità, l’ottimizzazione delle interazioni farmacologiche.** Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l’aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

UN VACCINO È ANCORA LONTANO, MA LA PREP SI CONFERMA EFFICACE

Un vaccino preventivo per l'HIV rappresenta un traguardo ancora distante, ma **diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione "long acting" hanno mostrato risultati straordinari**. "Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni", aggiunge la Prof.ssa Cristina Mussini. "I risultati su lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. **In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV**. Può essere assunta quotidianamente o "on demand", ossia in occasione di rapporti a rischio. **Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace**, nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre infezioni sessualmente trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea".

L'IMPORTANZA DELLA GIORNATA CONTRO L'HIV/AIDS

"L'infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione", evidenzia **Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso SIMIT**. "La Giornata Mondiale contro l'HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. **La Giornata Mondiale contro l'HIV/AIDS rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa**. Tornare a parlare dell'HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro".

IL XXIII CONGRESSO SIMIT

Per quattro giorni Napoli sarà capitale dell'infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al Centro Congressi Stazione Marittima. **L'HIV sarà una delle principali tematiche**, considerando anche il peso dell'infezione in Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253). Tra i vari temi, **si parlerà anche di vaccini, influenza, COVID-19, antibiotico-resistenza, infezioni correlate all'assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali**. I presidenti del congresso sono **Prof. Nicola Coppola**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; **Vincenzo Esposito**, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; **Prof. Ivan Gentile**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; **Roberto Parrella**, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV, INFEZIONI IN CRESCITA IN ITALIA: 2.349 NUOVE DIAGNOSI NEL 2023

Postato da **Redazione Radio WOW** il 1 Dicembre 2024

Le nuove diagnosi di HIV in Italia mostrano purtroppo un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione dei controlli legata alla pandemia, è stato

infatti seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano **2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV** pari a un'incidenza di **4,0 nuove diagnosi per 100mila residenti.**

Questo il dato principale emerso dal **Notiziario volume 37, n. 11** - novembre 2024, redatto dal **Centro Operativo AIDS** dell'Istituto superiore di sanità, con il contributo di alcuni componenti del Comitato tecnico sanitario del ministero della Salute e i referenti della Direzione generale della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute. Il quadro rispetto al passato è tuttavia in profondo cambiamento, grazie ai successi della **terapia antiretrovirale** e della **Profilassi pre-esposizione (PrEP)**. Sono solo alcuni degli aspetti da tenere mente nella Giornata mondiale contro l'Aids che cade il primo dicembre e, fra l'altro, a pochi giorni dal XXIII Congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), dal 2 al 5 dicembre al Centro congressi Stazione Marittima di Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Aids e Hiv in Italia, tra molte luci e qualche ombra

BY MARGHERITA LOPES
DICEMBRE 1, 2024

In effetti gli esperti l'avevano previsto: l'apparente trend in calo dell'Hiv in Italia negli anni di Covid-19 si è infranto contro i dati del 2023. Sono state **2.349 le nuove diagnosi nel nostro Paese**, 4 per 100.000 residenti, stando all'ultimo report del Centro Operativo Aids (COA) dell'Istituto Superiore di Sanità. Ma **quella dell'Hiv-Aids è una storia complessa**, punteggiata di successi con ancora alcune ombre, che vogliamo ricordare in occasione della **Giornata mondiale del 1 dicembre**.

I risultati della ricerca

Grazie alla terapia antiretrovirale, l'infezione da Hiv dopo oltre 40 anni può essere considerata una condizione cronica, con una prospettiva di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Con la terapia regolare **la viremia può essere azzerata, rendendo il virus non trasmissibile**: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable), che però non è ancora molto conosciuto dalla popolazione.

Fra i traguardi più recenti, i **farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting**, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso, e la Prep, la profilassi pre-esposizione. “Il congresso internazionale Hiv Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea **Cristina Mussini**, vicepresidente Simit – Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in Aids”.

L'infiammazione

“Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'Aids, oggi la persona con Hiv è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. **Le nuove sfide** per chi vive con l'Hiv includono dunque il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete”, afferma Mussini.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il vaccino che non c'è

Protagonista di studi e ricerche, il vaccino preventivo è ancora distante, ma diversi studi sulla PrEP, in particolare sulla sua versione “long acting”, hanno mostrato risultati straordinari. “In Italia, la PrEP orale – attualmente l'unica disponibile – offre una protezione elevata (97%) contro l'Hiv. Può essere assunta quotidianamente o “on demand”, ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre infezioni sessualmente trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea”, dice la vicepresidente Simit.

Le diagnosi tardive e l'accesso al test

Il numero delle nuove diagnosi e il fatto che ancora **troppe siano tardive** evidenzia la necessità di una maggior sensibilizzazione sulle norme di prevenzione e di accesso al test, **non solo tra i giovani**. “Rinnovare l'attenzione sulle sfide che l'infezione da HIV ancora pone – afferma il professor **Carlo Torti**, Ordinario di Malattie Infettive all'Università Cattolica del Sacro Cuore e Direttore della Uoc di Malattie Infettive di Fondazione Policlinico Gemelli – è una necessità assoluta. Le innovazioni hanno finora portato all'introduzione della terapia antiretrovirale a lunga durata d'azione (LA) che, oltre a garantire un ottimo controllo del virus, darà un enorme impulso al miglioramento della qualità della vita di persone che vivono attualmente una patologia cronica. Oggi è necessario operare un cambio di paradigma verso la valutazione onnicomprensiva della salute, con la sfida e la necessità di nuovi modelli organizzativi di assistenza al paziente, sempre più complessi, da integrare con il monitoraggio dei parametri clinici e la personalizzazione del trattamento”.

“Per affrontare adeguatamente le complessità dell'infezione da Hiv – aggiunge Torti -è fondamentale un approccio multidisciplinare che integri le competenze di diversi professionisti. Questo non solo ottimizzerebbe la gestione clinica dell'Hiv e delle comorbidità, ma permetterebbe anche una valutazione continua e coordinata delle esigenze cliniche e psicologiche dei pazienti, migliorando la qualità della vita e l'efficacia complessiva del trattamento”.

Come sottolinea **Enrica Tamburrini**, Associato dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Responsabile della UOS di Malattie Infettive al Policlinico Gemelli, “i dati 2023 appena pubblicati, indicano che il **60% delle nuove diagnosi riguarda pazienti con malattia già avanzata**, coinvolgendo non solo le cosiddette categorie a rischio, ma anche uomini adulti eterosessuali (che rappresentano il 48% dei nuovi casi di Hiv). La scienza e l'organizzazione sanitaria devono lavorare insieme per offrire soluzioni concrete, ponendo le basi per un futuro in cui la salute di ogni paziente sia realmente al centro del sistema sanitario”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Lo stigma

A resistere, dopo tanti decenni, è lo stigma, insieme a qualche bufala (avete presente il bacio che contagia?). Lo stigma però non fa male solo a chi lo subisce. Ciò che non si conosce fa paura, e la paura fa fare scelte sbagliate. Anche per questo è importante **tornare a parlare di Hiv e Aids, dando informazioni corrette**: perchè se vogliamo fermare questo virus subdolo – che ormai conosciamo bene, ma che non è ancora sconfitto – dobbiamo sapere cosa fare. Senza rinunciare al piacere, ma anche senza ‘spegnere’ il cervello.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Giornata Mondiale Aids: la rivoluzione dei farmaci long acting e la profilassi da virus HIV

In Italia, le nuove diagnosi di HIV mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale diffuso dal **Centro Operativo AIDS dell'Istituto Superiore di Sanità**, con il contributo di alcuni componenti del Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute e i referenti della **Direzione Generale della Prevenzione del Ministero della Salute**. Tuttavia, il quadro rispetto al passato è profondamente mutato, grazie ai successi della terapia antiretrovirale e della Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Questi alcuni degli spunti emersi alla vigilia della Giornata Mondiale contro l'AIDS, che si celebra oggi, 1° dicembre, in vista del **congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**, SIMIT, che si terrà dal 2 al 5 dicembre a Napoli.

Nella seconda parte dell'intervista al professor Giovanni Guaraldi, che riportiamo di seguito, affrontiamo nello specifico le tematiche della prevenzione, della ricerca sui farmaci long acting, e le modalità di presa in carico della persona con HIV.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“La relazione che qui descriviamo rappresenta il punto di incontro di un processo condiviso. Non è più una semplice relazione in cui il dottore prescrive e il paziente deve semplicemente obbedire. Con la prescrizione, si richiede anche un adeguamento dello stile di vita da parte della persona in trattamento. Si stabilisce così un contatto molto significativo, una relazione che coinvolge persone che spesso si conoscono da molto tempo, come il medico e il paziente che vive con HIV. Insieme, diventiamo alleati nel migliorare la qualità della vita”.

Quali criteri si impongono oggi nella scelta della terapia?

“Quando valutiamo il beneficio della terapia e il suo impatto sulla salute, cercherò di comprendere quali sono i *patient reported outcome*, le condizioni che fanno sì che una specifica terapia, per un paziente specifico (non esisterà mai una terapia adatta a tutti), ottenga il miglior successo. Oggi questa condizione è stata analizzata attraverso un approccio mirato, che non solo consente di ridurre il carico farmacologico a una singola compressa, ma soprattutto offre la possibilità di terapie somministrate in modo dilazionato”.

“Attualmente, abbiamo a disposizione terapie *long acting*, con somministrazione intramuscolare ogni 8 settimane. Ora vediamo che cosa ha comportato questa innovazione. Stiamo parlando di farmaci che avevamo già sotto forma di compresse, essenzialmente appartenenti a classi già disponibili da almeno dieci anni. Tuttavia, l’idea di una somministrazione *long acting*, in cui il paziente non deve più assumere una compressa quotidianamente, ma riceve un’iniezione ogni 8 settimane, ha completamente trasformato il livello di percezione. Ha cambiato lo stigma associato all’infezione da HIV, percepita dal paziente stesso”.

Come è stata accolta la somministrazione long acting?

“Inizialmente facevo fatica a capire come mai molti dei miei pazienti, che comunque assumono numerosi altri farmaci oltre agli antiretrovirali, nel momento in cui abbiamo offerto loro una terapia long acting intramuscolare, non abbiano esitato e abbiano voluto provarla. Dico di più, ora non vogliono tornare indietro, per nessun motivo.

Come si spiega questo atteggiamento?

“Evidentemente, si tratta di una percezione: quella compressa, tra le quattro, cinque o dieci compresse al giorno che assumo per ipertensione, malattie cardiovascolari, eccetera, era un costante promemoria della malattia da HIV. Credo che questa sia solo una delle tante terapie che in medicina verranno somministrate in modalità long acting. Attualmente, abbiamo la somministrazione ogni otto settimane, ma già sappiamo che nel prossimo futuro avremo terapie long acting orali, con una compressa a settimana, e ultra long acting, che rappresentano il nostro grande obiettivo futuro, in cui potrò gestire la terapia antiretrovirale essenzialmente con un’iniezione ogni sei mesi. Questo rappresenta un cambiamento significativo, che si avvicina a quello che teoricamente mi sarei aspettato da un vaccino terapeutico, nel quale avrei sicuramente dovuto effettuare anche dei booster vaccinali; questo non è così lontano. Spostiamoci ora dalla terapia alla prevenzione”.

Cambiamo adesso prospettiva e parliamo di profilassi. I progressi nella terapia si dice che abbiano cambiato anche i modelli di prevenzione dell’infezione, a che punto siamo?

“In Italia, da questo punto di vista, siamo un po’ un fanalino di coda rispetto al resto dell’Europa: è soltanto da un anno che il nostro sistema sanitario ha riconosciuto la profilassi pre-esposizione (PrEP) come strumento di sanità pubblica per la prevenzione delle infezioni da HIV. È importante chiarire che le strategie di prevenzione dell’HIV non vanno in una unica direzione, ma offrono un ventaglio di possibilità per consentire a ogni persona di tutelarsi, soprattutto nel contesto delle malattie a trasmissione sessuale, essendo l’HIV una malattia principalmente di questo tipo”.

“Noi sappiamo di avere a disposizione una terapia antiretrovirale, una combinazione di soli due farmaci, in grado virtualmente di azzerare il rischio di infezione per le persone che, pur avendo avuto comportamenti sessuali a rischio, non si infettano se assumono questa terapia in modo continuativo, con una compressa ogni giorno, oppure nella modalità *on demand*, ossia solo in occasione di un comportamento sessuale a rischio. Questa terapia è uno degli strumenti di prevenzione basilari. Ricordiamo che il condom è un altro strumento efficace di prevenzione, così come gli stili di vita rientrano nella prevenzione. Tuttavia, è fondamentale sottolineare che non abbiamo mai avuto a disposizione uno strumento di prevenzione così efficace come quello attuale”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Cosa bolle in pentola, quali soluzioni ci offrirà l'industria farmaceutica nell'immediato futuro?

"Si vedono già cambiamenti importanti all'orizzonte: sarà presto autorizzata in Europa la PrEP long acting. Questo significa che potremo prevenire l'infezione da HIV attraverso una iniezione, il primo long acting prevede una somministrazione ogni otto settimane. Abbiamo poi un dato dirompente, rappresentato dalla pubblicazione sul *New England Journal of Medicine* del luglio scorso, riguardante l'efficacia del trattamento con Lenacapavir. Questo farmaco, primo esponente di una nuova classe di inibitori, somministrato ogni sei mesi, ha evidenziato un 100% di successo nella popolazione più marginalizzata, come adolescenti e donne in Africa, in condizioni di estrema difficoltà di accesso alle cure, rispetto alla PrEP orale".

"Posso assicurare che, quando abbiamo sentito questa comunicazione al congresso IAS (International AIDS Society 2024) non esagero: a molti di noi sono scese le lacrime. Da quarant'anni aspettavamo l'idea che esistesse la possibilità di azzerare la trasmissione dell'HIV attraverso un farmaco. Questa è una scoperta straordinaria, che ci riempie anche di responsabilità. Venti anni fa ci interrogavamo sulla possibilità di trovare soluzioni nei paesi con maggiori necessità, essenzialmente nel Sud del mondo, oggi dobbiamo ancora di più chiederci come possiamo garantire che, avendo a disposizione uno strumento che può essere facilmente integrato nella sanità pubblica, stiamo parlando di due iniezioni all'anno, possiamo realmente azzerare il rischio di trasmissione dell'HIV, in particolare nei paesi dove c'è maggiore bisogno di questa precauzione".

Veniamo ora alla presa in carico del paziente, quale la vostra esperienza nella pratica clinica e in reparto?

"Abbiamo parlato di farmaci, d'accordo, ma in realtà la presa in carico della persona con infezione da HIV non prevede semplicemente la somministrazione dei farmaci; richiede un modello di cura diverso. Questo modello deve essere "patient-centered", con il paziente al centro. Su questo aspetto devo dire che c'è ancora tanta strada da fare. Vorrei però citare la nostra esperienza, che è quella della **Clinica Metabolica HIV di Modena**, dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico, diretta da **Cristina Mussini**, che è per tanti versi pionieristica in questo tipo di approccio".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“**La clinica** è nata oltre vent’anni fa e inizialmente si preoccupava delle tossicità dei farmaci antiretrovirali. Col passare del tempo, però, ha cercato di ascoltare i bisogni, e oggi si occupa della salute delle persone con infezione da HIV, le persone che invecchiano con il virus, e per questo andiamo a studiare i modelli di invecchiamento. Abbiamo a disposizione strumenti validissimi, poiché anche su questo c’è un cambiamento epocale. Quest’anno, infatti, le tre grandi linee guida internazionali, comprese quelle della Società Europea, hanno sostanzialmente modificato l’approccio. Ci viene detto che, oltre alla terapia antiretrovirale, o meglio, insieme ad essa, dobbiamo considerare un approccio immunologico e immuno-metabolico”.

“Di fronte ai risultati di uno studio che ha fatto storia, pubblicato l’anno scorso, emerge che la terapia con statine, inizialmente concepita per ridurre il livello di colesterolo, ha un beneficio clinico evidente: riduce il numero degli eventi cardiovascolari, che sono la prima causa di morte in corso di infezione da HIV. Le statine potrebbero anche avere un effetto protettivo leggero, riducendo lo stato di **infiammazione cronica**, che fa sì che l’invecchiamento delle persone con HIV avvenga in modo diverso”.

“Nella Clinica Metabolica di Modena cerchiamo di perseguire questo approccio patient-centered, descrivendo un **percorso multidisciplinare** che coinvolge cardiologi, nefrologi e specialisti di altre discipline. Adottiamo un approccio multidimensionale, in grado di raccogliere i bisogni delle persone, anche attraverso tecnologie adeguate, prima di approdare alla clinica”.

“Questo cambia il modello di cura: il paziente è al centro, non il virus. La terapia non è solo una somministrazione di farmaci, ma un intervento globale che cerca di gestire ogni aspetto della vita del paziente, compresa la terapia antiretrovirale, per migliorare la qualità della vita. Questo è il nuovo approccio”.

In conclusione, **oggi sappiamo** che l’infezione da HIV si può e si deve prevenire sempre, questo è possibile attraverso i nostri comportamenti e anche farmacologicamente. È fondamentale conoscere il proprio stato di salute, ed è opportuno che tutte le persone sessualmente attive accedano periodicamente al test. Piuttosto è inconcepibile che due terzi delle nuove diagnosi di infezione da HIV in Italia debbano arrivare alla nostra osservazione in una condizione di avanzato danno immunologico. Sottoporsi ai test e diffondere i test comporta un vantaggio personale e di comunità. Dobbiamo destigmatizzare il test e la malattia. L’infezione è cronicizzabile e trattabile, dobbiamo però eliminare il pregiudizio. Pensiamo, ad esempio, allo stigma legato all’età avanzata, il cosiddetto ageismo. Rimuoviamo allora tutte le barriere, e assicuriamoci che le persone che vivono con HIV abbiano completo accesso a una condizione di benessere.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

VIRGILIO

XXIII Congresso SIMIT a Napoli: il futuro della lotta alle malattie infettive



Al via oggi, presso il Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali " SIMIT, che proseguir fino a giovedì 5...

[Leggi tutta la notizia](#)

Cilento Notizie | 02-12-2024 18:22

Categoria: [TECNOLOGIA](#)

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Napoli torna capitale della salute e della prevenzione: le nuove sfide dell'infettivologia

Antimicrobico resistenza, infezioni ospedaliere, HIV, Epatiti, infezioni tropicali tra i temi del XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali

di Stefano Vitetta 2 Dic 2024 | 17:57

Al via oggi, presso il **Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli**, il XXIII Congresso della **Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT**, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1200 infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniranno per corsi, dibattiti, presentazioni. Vi saranno simposi istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde, in una città che ha tratto esperienza dall'epidemia di colera del 1973 e più recentemente da quella da COVID-19 impegnandosi nella lotta alle malattie infettive. Testimonianza attiva nel cuore della città in ricordo di quanto avvenuto è l'ex Ospedale della Pace dove è allestita la mostra permanente "Pianeta Pandemia. Storie virali di contagi e rimedi".

Nel Congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini.

Il Comitato Organizzatore è composto da Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; il Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Dal G7 salute di Bari al congresso SIMIT

Dopo il G7 Salute che si è svolto prima ad Ancona e il 28-29 novembre a **Bari**, con il Congresso SIMIT si approfondisce il tema dell'antimicrobico resistenza e delle infezioni correlate all'assistenza come priorità assoluta per il SSN: un problema di salute pubblica, che in Italia presenta numeri molto preoccupanti. Proprio il Presidente SIMIT Roberto Parrella e il Prof. Claudio Mastroianni, Past President SIMIT, hanno partecipato al recente G7 di Bari portando il contributo della rete infettivologica italiana a questa sfida di grande importanza per il Paese, con la raccolta e la condivisione di dati epidemiologici, microbiologici e clinici per combattere le resistenze batteriche, in un progetto comune che unisce l'attività scientifica e l'azione politica.

*“Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati – sottolinea Roberto **Parrella**, Presidente nazionale SIMIT – Grande attenzione andrà riservata all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All'interno del Congresso SIMIT vi saranno varie sessioni dedicate all'infection control e all'antimicrobial stewardship, affrontate nell'ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale”.*

*“Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue – aggiunge Roberto **Parrella** – Affronteremo poi infezioni che ormai conosciamo bene, come l'HIV, per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l'opportunità della terapia fagica, ossia l'uso di virus (i fagi, appunto) che attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'impegno del SIMIT a supporto del SSN

“In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l'antibiotico resistenza – spiega Roberto Parrella – Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest'ottica rientrano progetti contro l'antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come “La Sanità Che Vorrei...”, collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l'impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV: aumentati i contagi nell'ultimo anno

Marco Strambi
02/12/2024

In Italia, le **nuove diagnosi di HIV** mostrano un trend in crescita: il picco negativo del 2020, dovuto alla riduzione degli screening per la pandemia, è stato seguito da un **incremento costante**. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Questo il dato principale emerso dal Notiziario volume 37, n. 11 – novembre 2024, redatto dal **Centro Operativo AIDS (COA)** dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Tuttavia, **il quadro rispetto al passato è profondamente mutato**, grazie ai successi della **terapia antiretrovirale** e della **Profilassi Pre-Esposizione (PrEP)**. Questi alcuni degli spunti che emergono dalla **Giornata Mondiale contro l'AIDS** del 1° dicembre e dal **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT**, che si terrà da oggi al 5 dicembre a Napoli, presso il Centro Congressi Stazione Marittima.

Tra i traguardi più recenti raggiunti dalla ricerca, da una parte ci sono i **farmaci a lunga durata**, i cosiddetti **long acting**, che si possono somministrare nel paziente virologicamente soppresso; dall'altra si registrano i successi della **duplice terapia** nel paziente non ancora trattato.

“Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa **Cristina Mussini**, Vicepresidente SIMIT – Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (**dolutegravir/lamivudina**) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“L’infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull’infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione – evidenzia **Vincenzo Esposito**, copresidente del Congresso SIMIT – La giornata mondiale contro l’HIV/AIDS è un’opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. Tornare a parlare dell’HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l’accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l’HIV al centro dell’agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro”.

Per quattro giorni Napoli sarà Capitale dell’infettivologia, con oltre mille specialisti che dal 2 al 5 dicembre saranno presenti al **Centro Congressi Stazione Marittima**. L’HIV sarà una delle principali tematiche, si parlerà anche di vaccini, influenza, Covid-19, antibiotico resistenza, infezioni correlate all’assistenza, epatiti, cambiamenti climatici e infezioni tropicali.

HIV: quanto manca per il vaccino

In Italia, le nuove diagnosi di HIV continuano a crescere. Dopo il picco del 2020 dovuto al minore accesso agli screening dato dalla pandemia, è seguito un incremento costante. Nel 2023 si contano 2.349 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a un'incidenza di 4,0 nuove diagnosi per 100.000 residenti. Il dato emerge dal [Notiziario volume 37, n. 11 – novembre 2024](#), redatto dal [Centro Operativo AIDS \(COA\)](#) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS). Oggi, però, il quadro è diverso rispetto al passato, grazie alla terapia antiretrovirale e alla Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). La terapia antiretrovirale permette di 'cronicizzare' l'infezione, migliorando la sopravvivenza e la qualità di vita. I numeri dell'infezione sono stati ricordati durante la Giornata Mondiale contro l'AIDS (celebrata ieri, 1° dicembre) dalla Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – [SIMIT](#).

In occasione del suo XXIII congresso, per quattro giorni a Napoli riunirà oltre mille specialisti. Si parlerà molto di HIV: l'infezione pesa in particolare sulla Campania, che è la quarta regione per nuove diagnosi nel 2023 (n.228), dopo Lombardia (n. 377), Lazio (n. 348), Emilia-Romagna (n. 253).

Hiv, diagnosi già con Aids

Con la terapia antiretrovirale, le persone con HIV oggi hanno un'aspettativa di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Se assunta regolarmente, la terapia rende il virus non trasmissibile: un principio noto come U=U (Undetectable = Untransmittable). Tuttavia l'HIV non è sconfitto, anzi, resta un grande sommerso. Lo dimostrano le diagnosi tardive ogni anno, con pazienti che talvolta lo scoprono dopo aver sviluppato l'AIDS. Nel 2023, due terzi degli eterosessuali, sia maschi che femmine, e più della metà degli MSM sono stati diagnosticati con $CD4 < 350$ cell/ μ L.

Nuove terapie presentate al congresso di Glasgow

I farmaci a lunga durata, i cosiddetti long acting, sono tra le ultime scoperte messe a disposizione dalla ricerca e vengono somministrati nel paziente virologicamente soppresso. Invece, la duplice terapia, ossia a due farmaci, viene somministrata nel paziente naive (non ancora trattato). *"Il congresso internazionale HIV Glasgow 2024 ha proposto alcune significative novità – sottolinea la Prof.ssa [Cristina Mussini](#), Vicepresidente SIMIT – Sono stati presentati i risultati dello studio DOLCE che confermano l'efficacia della terapia a due farmaci (dolutegravir/lamivudina) anche nei soggetti con diagnosi tardiva, addirittura nel 30% dei casi già in AIDS. Se in passato vi era il rischio di infiammazioni opportunistiche che potevano determinare l'AIDS, oggi la persona con HIV è maggiormente esposta a un'infiammazione cronica che può portare a patologie cardiovascolari o malattie degenerative, comorbidità con cui il paziente che invecchia deve fare i conti. Le nuove sfide per chi vive con l'HIV includono il miglioramento della qualità della vita, la gestione dell'invecchiamento e delle comorbidità, l'ottimizzazione delle interazioni farmacologiche. Queste nuove soluzioni terapeutiche non solo migliorano l'aderenza terapeutica, ma contribuiscono anche a ridurre lo stigma, offrendo soluzioni più pratiche e discrete".*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Vaccino lontano, ma PrEP efficace

Se il vaccino per l'HIV è ancora lontano, diversi studi di profilassi sulla PrEP e in particolare sulla sua versione "long acting" hanno mostrato risultati straordinari. *"Nello studio PURPOSE 1 del 2024, con una somministrazione per via iniettiva ogni due mesi di Cabotegravir (la cui approvazione è oggetto di analisi da parte di AIFA) vi sono state zero infezioni - aggiunge Mussini - I risultati su Lenacapavir, recentemente pubblicati, hanno mostrato zero infezioni nelle donne e poche infezioni nella popolazione MSM: un dato che non sminuisce l'eccezionalità dei risultati, che sarebbero difficilmente conseguibili da qualsiasi vaccino. In Italia, la PrEP orale - attualmente l'unica disponibile - offre una protezione elevata (97%) contro l'HIV. Può essere assunta quotidianamente o "on demand", ossia in occasione di rapporti a rischio. Questi dati non devono portare a sottovalutare l'uso del preservativo, che resta uno strumento di prevenzione efficace nonché l'unico in grado di proteggere anche da altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili, come clamidia, sifilide, gonorrea".*

Ancora poca consapevolezza sull'HIV/AIDS

"L'infezione da HIV, ancora oggi dopo oltre 40 anni dalla sua scoperta, rappresenta un tema di salute pubblica irrisolto, aggravato da una scarsa conoscenza e informazione sull'infezione e una limitata consapevolezza sulla prevenzione - spiega Vincenzo Esposito, copresidente del Congresso SIMIT - La giornata mondiale contro l'HIV/AIDS, istituita nel 1988, è stata la prima giornata mondiale della salute ed è un'opportunità fondamentale per sensibilizzare su questa infezione, per ricordare le vittime mietute dal virus per decenni e per celebrare i più recenti successi della ricerca, che hanno permesso di salvare tante vite e di guardare a orizzonti più ambiziosi. La Giornata Mondiale contro l'HIV/AIDS rappresenta un'occasione fondamentale per sensibilizzare l'opinione pubblica e richiamare l'attenzione di istituzioni e comunità scientifica sull'urgenza di una strategia condivisa. Tornare a parlare dell'HIV significa non solo combattere lo stigma e il pregiudizio che ancora lo circondano, ma anche promuovere lo screening, la prevenzione e l'accesso universale alle terapie. È tempo di riportare la lotta contro l'HIV al centro dell'agenda politico-sanitaria italiana e globale, affinché nessuno resti indietro".

DICEMBRE 2, 2024 / DA SOFIA GORGONI

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Antimicrobico resistenza, infezioni ospedaliere, HIV, Epatiti, infezioni tropicali tra i temi del XXIII Congresso della Simit



INFETTIVOLOGIA REDAZIONE DOTNET | 02/12/2024 18:55

Nel Congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi

Al via presso il Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali - SIMIT, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1200 infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniranno per corsi, dibattiti, presentazioni. Vi saranno simposi istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde, in una città che ha tratto esperienza dall'epidemia di colera del 1973 e

più recentemente da quella da COVID-19 impegnandosi nella lotta alle malattie infettive. Testimonianza attiva nel cuore della città in ricordo di quanto avvenuto è l'ex Ospedale della Pace dove è allestita la mostra permanente "Pianeta Pandemia. Storie virali di contagi e rimedi".

Nel Congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi.

Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini. Il Comitato Organizzatore è composto da Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; il Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; **Roberto Parrella (nella foto, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.**

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DAL G7 SALUTE DI BARI AL CONGRESSO SIMIT: UNO SFORZO COLLETTIVO CONTRO I GERMI

RESISTENTI - Dopo il G7 Salute che si è svolto prima ad Ancona e il 28-29 novembre a Bari, con il Congresso SIMIT si approfondisce il tema dell'antimicrobico resistenza e delle infezioni correlate all'assistenza come priorità assoluta per il SSN: un problema di salute pubblica, che in Italia presenta numeri molto preoccupanti. Proprio il Presidente SIMIT Roberto Parrella e il Prof. Claudio Mastroianni, Past President SIMIT, hanno partecipato al recente G7 di Bari portando il contributo della rete infettivologica italiana a questa sfida di grande importanza per il Paese, con la raccolta e la condivisione di dati epidemiologici, microbiologici e clinici per combattere le resistenze batteriche, in un progetto comune che unisce l'attività scientifica e l'azione politica.

LE NUOVE SFIDE DELLE MALATTIE INFETTIVE - "Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati – sottolinea Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT – Grande attenzione andrà riservata all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All'interno del Congresso SIMIT vi saranno varie sessioni dedicate all'infection control e all'antimicrobial stewardship, affrontate nell'ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale".

"Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue – aggiunge Roberto Parrella – Affronteremo poi infezioni che ormai conosciamo bene, come l'HIV, per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l'opportunità della terapia fagica, ossia l'uso di virus (i fagi, appunto) che attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive".

L'IMPEGNO DI SIMIT A SUPPORTO DEL SSN – "In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l'antibiotico resistenza – spiega Roberto Parrella – Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest'ottica rientrano progetti contro l'antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come "La Sanità Che Vorrei...", collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l'impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Napoli ospita il Congresso SIMIT sulla salute globale

Tommaso Benedetti Malattie infettive, News

Napoli ospita il Congresso SIMIT sulla salute globale

Napoli – Dal 2 al 5 dicembre 2024, il Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli accoglie il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), riunendo oltre 1200 specialisti da tutta Italia. Il congresso si concentra su temi cruciali come la **resistenza antimicrobica**, le **infezioni ospedaliere**, l'**HIV**, le **epatiti**, le **infezioni tropicali**, e rappresenta un'opportunità di aggiornamento e discussione su come affrontare le nuove sfide della medicina infettivologica.

© Protetto da Copyright DMCA

I lavori si svolgono a pochi passi dal ricordo della **epidemia di colera del 1973**, che ha segnato la città e oggi continua a essere un punto di riferimento per la

lotta alle malattie infettive. Durante il congresso, saranno presentati dati scientifici, studi clinici e nuove ricerche, con un focus particolare sulla **prevenzione**, la **diagnosi** e il **trattamento** delle infezioni virali e batteriche. Saranno inoltre trattate le malattie trasmesse da vettori e le pratiche di immunizzazione, con sessioni dedicate alla ricerca clinica e all'introduzione di nuovi vaccini e terapie.

Il congresso segue i lavori del recente **G7 Salute di Bari**, dove esperti di tutto il mondo hanno affrontato il problema della **resistenza antimicrobica** e delle infezioni correlate all'assistenza. Il **Presidente di SIMIT, Roberto Parrella**, e il **Prof. Claudio Mastroianni**, ex presidente SIMIT, hanno partecipato attivamente a questo incontro, dove sono stati condivisi dati epidemiologici, microbiologici e clinici per combattere le **resistenze batteriche**. Questo impegno comune tra scienza e politica è un passo fondamentale per rafforzare la risposta del sistema sanitario nazionale.

Durante il congresso, **Roberto Parrella** ha sottolineato l'importanza di prepararsi ad affrontare le nuove sfide in ambito infettivologico, mettendo in luce la necessità di affrontare temi urgenti come l'antimicrobico resistenza e le infezioni ospedaliere. Il congresso include numerose sessioni dedicate all'**infection control** e all'**antimicrobial stewardship**, con un approccio integrato **One Health**, che considera la salute umana, animale e ambientale come interconnesse.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Le nuove minacce legate al cambiamento climatico, come le **antropozoonosi** (malattie trasmesse dagli animali all'uomo), sono un altro punto centrale della discussione. Malattie come la **Dengue** e il **West Nile**, ormai sempre più frequenti in Italia, saranno analizzate insieme ad altre patologie come l'**HIV**, per cui è necessario potenziare i servizi di cura territoriali e ospedalieri.

L'uso dell'**Intelligenza Artificiale** in **infettivologia** rappresenta un altro tema innovativo, con il congresso che prevede anche la presentazione di circa **600 lavori scientifici**. Tra i contributi più interessanti, si parlerà della **terapia fagica**, che sfrutta virus per combattere i batteri resistenti agli antibiotici. Inoltre, il congresso offre anche corsi specifici per **infermieri**, coinvolgendo così tutti gli operatori sanitari nella gestione delle malattie infettive.

SIMIT, come parte del suo impegno, ha avviato una serie di gruppi di studio per affrontare in modo sistematico la problematica dell'antibiotico resistenza, un'emergenza che va gestita sia a livello ospedaliero che territoriale. Tra i progetti in corso figurano iniziative come **Resistimit** e **Insieme**, che mirano a rafforzare le strategie di prevenzione e trattamento. Il sostegno al **Servizio Sanitario Nazionale (SSN)** è una delle priorità di **SIMIT**, che si propone di migliorare la risposta alle emergenze sanitarie e alla gestione delle infezioni nel quotidiano.

Infine, un altro obiettivo fondamentale è promuovere la **prevenzione vaccinale** nelle fasce più vulnerabili della popolazione, per contrastare malattie come **influenza**, **COVID-19**, **pneumococco**, **virus respiratorio sinciziale** e **herpes zoster**. La collaborazione tra **SIMIT** e altre società scientifiche si è concretizzata in documenti congiunti che propongono soluzioni concrete per migliorare la salute pubblica, con un occhio attento anche alla gestione delle malattie infettive nei prossimi anni.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

XXIII Congresso SIMIT a Napoli: il futuro della lotta alle malattie infettive

Oltre 1200 infettivologi riuniti per discutere di resistenze batteriche, nuove terapie e l'approccio One Health

• lunedì 2 dicembre 2024

Comunicato Stampa

Seguici su 

Al via oggi, presso il Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1200 infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniranno per corsi, dibattiti, presentazioni. Vi saranno simposi istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde, in una città che ha tratto esperienza dall'epidemia di colera del 1973 e più recentemente da quella da COVID-19 impegnandosi nella lotta alle malattie infettive. Testimonianza attiva nel cuore della città in ricordo di quanto avvenuto è l'ex Ospedale della Pace dove è allestita la mostra permanente "Pianeta Pandemia. Storie virali di contagi e rimedi".

Nel Congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il Comitato Organizzatore è composto da Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; il Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

DAL G7 SALUTE DI BARI AL CONGRESSO SIMIT: UNO SFORZO COLLETTIVO CONTRO I GERMI RESISTENTI - Dopo il G7 Salute che si è svolto prima ad Ancona e il 28-29 novembre a Bari, con il Congresso SIMIT si approfondisce il tema dell'antimicrobico resistenza e delle infezioni correlate all'assistenza come priorità assoluta per il SSN: un problema di salute pubblica, che in Italia presenta numeri molto preoccupanti. Proprio il Presidente SIMIT Roberto Parrella e il Prof. Claudio Mastroianni, Past President SIMIT, hanno partecipato al recente G7 di Bari portando il contributo della rete infettivologica italiana a questa sfida di grande importanza per il Paese, con la raccolta e la condivisione di dati epidemiologici, microbiologici e clinici per combattere le resistenze batteriche, in un progetto comune che unisce l'attività scientifica e l'azione politica.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LE NUOVE SFIDE DELLE MALATTIE INFETTIVE - “Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati – sottolinea Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT – Grande attenzione andrà riservata all’antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all’assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All’interno del Congresso SIMIT vi saranno varie sessioni dedicate all’infection control e all’antimicrobial stewardship, affrontate nell’ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale”.

“Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue – aggiunge Roberto Parrella – Affronteremo poi infezioni che ormai conosciamo bene, come l’HIV, per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell’Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l’opportunità della terapia fagica, ossia l’uso di virus (i fagi, appunto) che attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'IMPEGNO DI SIMIT A SUPPORTO DEL SSN – “In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l'antibiotico resistenza – spiega Roberto Parrella – Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest'ottica rientrano progetti contro l'antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come “La Sanità Che Vorrei...”, collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l'impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Napoli ospita il Congresso SIMIT sulla salute globale

Oltre 1200 specialisti si confrontano sulle sfide infettivologiche



Rita Paltracca

© Dicembre 2, 2024

0 Comments

Napoli ospita il Congresso SIMIT sulla salute globale

Dal **2 al 5 dicembre 2024**, il Centro Congressi Stazione Marittima di **Napoli** accoglie il **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT)**, riunendo oltre **1200 specialisti** da tutta Italia. Il congresso si concentra su temi cruciali come la **resistenza antimicrobica**, le **infezioni ospedaliere**, l'**HIV**, le **epatiti**, le **infezioni tropicali**, e rappresenta un'opportunità di aggiornamento e discussione su come affrontare le nuove sfide della medicina infettivologica.

I lavori si svolgono a pochi passi dal ricordo dell'epidemia **di colera del 1973**, che ha segnato la città e oggi continua ad essere un punto di riferimento per la lotta alle malattie infettive. Durante il congresso, saranno presentati dati scientifici, studi clinici e nuove ricerche, con un focus particolare sulla **prevenzione**, la **diagnosi** e il **trattamento** delle infezioni virali e batteriche. Saranno inoltre trattate le malattie trasmesse da vettori e le pratiche di immunizzazione, con sessioni dedicate alla ricerca clinica e all'introduzione di nuovi vaccini e terapie.

Il congresso segue i lavori del recente **G7 Salute di Bari**, dove esperti di tutto il mondo hanno affrontato il problema della **resistenza antimicrobica** e delle infezioni correlate all'assistenza. Il **Presidente di SIMIT, Roberto Parrella**, e il **Prof. Claudio Mastroianni**, ex presidente SIMIT, hanno partecipato attivamente a questo incontro, dove sono stati condivisi dati epidemiologici, microbiologici e clinici per combattere le **resistenze batteriche**. Questo impegno comune tra scienza e politica è un passo fondamentale per rafforzare la risposta del sistema sanitario nazionale.

Studio Comunicazione **DIESSECOM**

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Durante il congresso, **Roberto Parrella** ha sottolineato l'importanza di prepararsi ad affrontare le nuove sfide in ambito infettivologico, mettendo in luce la necessità di affrontare temi urgenti come l'antimicrobico resistenza e le infezioni ospedaliere. Il congresso include numerose sessioni dedicate all'infection **control** e all'antimicrobial **stewardship**, con un approccio integrato **One Health**, che considera la salute umana, animale e ambientale come interconnesse.

Le nuove minacce legate al cambiamento climatico, come le **antropozoonosi** (malattie trasmesse dagli animali all'uomo), sono un altro punto centrale della discussione. Malattie come la **Dengue** e il **West Nile**, ormai sempre più frequenti in Italia, saranno analizzate insieme ad altre patologie come l'**HIV**, per cui è necessario potenziare i servizi di cura territoriale e ospedalieri.

L'uso dell'Intelligenza **Artificiale** in **infettivologia** rappresenta un altro tema innovativo, con il congresso che prevede anche la presentazione di circa **600 lavori scientifici**. Tra i contributi più interessanti, si parlerà della **terapia fagica**, che sfrutta virus per combattere i batteri resistenti agli antibiotici. Inoltre, il congresso offre anche corsi specifici per **infermieri**, coinvolgendo così tutti gli operatori sanitari nella gestione delle malattie infettive.

SIMIT, come parte del suo impegno, ha avviato una serie di gruppi di studio per affrontare in modo sistematico la problematica dell'antibiotico resistenza, un'emergenza che va gestita sia a livello ospedaliero che territoriale. Tra i progetti in corso figurano iniziative come **Resistimit** e **Insieme**, che mirano a rafforzare le strategie di prevenzione e trattamento. Il sostegno al **Servizio Sanitario Nazionale (SSN)** è una delle priorità di **SIMIT**, che si propone di migliorare la risposta alle emergenze sanitarie e alla gestione delle infezioni nel quotidiano.

Infine, un altro obiettivo fondamentale è promuovere la **prevenzione vaccinale** nelle fasce più vulnerabili della popolazione, per contrastare malattie come **influenza**, **COVID-19**, **pneumococco**, **virus respiratorio sinciziale** e **herpes zoster**. La collaborazione tra **SIMIT** e altre società scientifiche si è concretizzata in documenti congiunti che propongono soluzioni concrete per migliorare la salute pubblica, con un occhio attento anche alla gestione delle malattie infettive nei prossimi anni.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

INFORMAZIONE & ANALISI DEI SISTEMI DI WELFARE

Simit: Napoli torna Capitale della Salute e della Prevenzione. Oltre 1200 specialisti a confronto

Dic 2, 2024 | Interessante, Professioni

Antimicrobico resistenza, infezioni ospedaliere, Hiv, Epatiti, infezioni tropicali tra i temi del XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali in corso a Napoli fino al 5 dicembre. Una riflessione a 40 anni dall'epidemia di colera del capoluogo campano

Si è aperto oggi presso il Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – Simit, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre mille infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniranno per corsi, dibattiti, presentazioni. Vi saranno simposi istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde, in una città che ha tratto esperienza dall'epidemia di colera del 1973 e più recentemente da quella da Covid-19 impegnandosi nella lotta alle malattie infettive. Testimonianza attiva nel cuore della città in ricordo di quanto avvenuto è l'ex Ospedale della Pace dove è allestita la mostra permanente "Pianeta Pandemia. Storie virali di contagi e rimedi". Nel Congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Si affronteranno temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Ci saranno sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il Comitato Organizzatore è composto da **Nicola Coppola**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; **Vincenzo Esposito**, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; **Ivan Gentile**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; **Roberto Parrella**, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio Aorn Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

*“Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al Covid -19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati – sottolinea **Roberto Parrella, Presidente nazionale Simit** – Grande attenzione andrà riservata all’antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all’assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All’interno del Congresso Simit vi saranno varie sessioni dedicate all’infection control e all’antimicrobial stewardship, affrontate nell’ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale”.*

*“Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue – aggiunge **Roberto Parrella** – Affronteremo poi infezioni che ormai conosciamo bene, come l’Hiv, per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell’Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l’opportunità della terapia fagica, ossia l’uso di virus (i fagi, appunto) che attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive”.*

*“In questi giorni, Simit sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l’antibiotico resistenza – spiega **Roberto Parrella** – Con questo sforzo, Simit si propone di offrire un supporto al Ssn non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest’ottica rientrano progetti contro l’antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come “La Sanità Che Vorrei...”, collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l’impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, Covid-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Germi resistenti agli antibiotici. L'allarme Simit: "Tra il 2022 e il 2023 circa 430 mila persone hanno contratto un'infezione ospedaliera"

Si tratta dell'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%. Oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance. Presentati al Congresso Simit a Napoli i nuovi studi sulla "pandemia strisciante".



03 DIC - L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di Simit di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari. "Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi - spiega **Marco Falcone**, Consigliere Simit e responsabile progetto Resistimit - I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier Aifa dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica - sottolinea **Ivan Gentile**, consigliere Simit e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli - Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”.

“Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale - conclude Gentile - È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

03 dicembre 2024

© Riproduzione riservata

in salute news

Sfida a malattie infettive e antibioticoresistenza. Congresso SIMIT

DI INSALUTENEWS.IT - 3 DICEMBRE 2024

Antimicrobico resistenza, infezioni ospedaliere, HIV, Epatiti, infezioni tropicali tra i temi del XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali che si tiene dal 2 al 5 dicembre a Napoli presso il Centro Congressi Stazione Marittima. Una riflessione a 40 anni dall'epidemia di colera del capoluogo campano



Napoli, 3 dicembre 2024 – Al via, presso il Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1.200 infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniscono per corsi, dibattiti, presentazioni.

Simposi istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde, in una città che ha tratto esperienza dall'epidemia di colera del 1973 e più recentemente da quella da Covid-19 impegnandosi nella lotta alle malattie infettive. Testimonianza attiva nel cuore della città in ricordo di quanto avvenuto è l'ex Ospedale della Pace dove è allestita la mostra permanente "Pianeta Pandemia. Storie virali di contagi e rimedi".

Nel Congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il Comitato Organizzatore è composto da prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; il prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Dal G7 Salute di Bari al Congresso SIMIT: uno sforzo collettivo contro i germi resistenti

Dopo il G7 Salute che si è svolto prima ad Ancona e il 28-29 novembre a Bari, con il Congresso SIMIT si approfondisce il tema dell'antimicrobico resistenza e delle infezioni correlate all'assistenza come priorità assoluta per il SSN: un problema di salute pubblica, che in Italia presenta numeri molto preoccupanti.

Proprio il Presidente SIMIT Roberto Parrella e il prof. Claudio Mastroianni, Past President SIMIT, hanno partecipato al recente G7 di Bari portando il contributo della rete infettivologica italiana a questa sfida di grande importanza per il Paese, con la raccolta e la condivisione di dati epidemiologici, microbiologici e clinici per combattere le resistenze batteriche, in un progetto comune che unisce l'attività scientifica e l'azione politica.

Le nuove sfide delle malattie infettive

"Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al Covid-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati – sottolinea Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT – Grande attenzione andrà riservata all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All'interno del Congresso SIMIT vi saranno varie sessioni dedicate all'infection control e all'antimicrobial stewardship, affrontate nell'ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale".



Dott. Roberto Parrella

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

"Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue – aggiunge Roberto Parrella – Affronteremo poi infezioni che ormai conosciamo bene, come l'HIV, per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l'opportunità della terapia fagica, ossia l'uso di virus (i fagi, appunto) che attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive".

L'impegno di SIMIT a supporto del SSN

"In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l'antibiotico resistenza – spiega Roberto Parrella – Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest'ottica rientrano progetti contro l'antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come "La Sanità Che Vorrei...", collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l'impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Antibiotico-resistenza, Simit denuncia: “È allarme mortalità in ospedale”

03/12/2024

ROMA – L'antibiotico-resistenza (Amr) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale. Così in un comunicato.

I DATI DI RESISTIMIT

Uno dei principali lavori di Simit di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari. “Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi- spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere Simit e responsabile progetto Resistimit- I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.

L'ITALIA SI CONFERMA IL PRIMO PAESE EUROPEO PER MORTALITÀ DA AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (Amr), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all’aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”. “Va inoltre ribadito come l’80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l’utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

IL XXIII CONGRESSO SIMIT A NAPOLI

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all’assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell’adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell’immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l’infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

LA SITUAZIONE IN CAMPANIA

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza. "Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Germi resistenti agli antibiotici, la SIMIT lancia l'allarme sulla mortalità in ospedale

N di Redazione Napolitan — 3 Dicembre, 2024 in News 0

L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

"Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

"Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico". "Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali".

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell’Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell’antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell’ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Napoli: germi resistenti ad antibiotici, allarme SIMIT su mortalità in ospedale

📍 Dentro Salerno 📅 3 Dicembre 2024 📁 Regione

L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

“Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”. “Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza.

“Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Germi resistenti agli antibiotici, la SIMIT lancia l'allarme sulla mortalità in ospedale

🕒 Dicembre 3, 2024 📁 Attualità

Presentati al Congresso SIMIT a Napoli i nuovi studi sulla "pandemia strisciante" dei germi resistenti agli antibiotici, tema già al centro del G7. Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati, contro una media europea del 6,5%...

Napoli – L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

"A oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

"Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica - sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli - Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico". "Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale - continua il Prof. Gentile - È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali".

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Germi resistenti agli antibiotici. L'allarme Simit: "Tra il 2022 e il 2023 circa 430 mila persone hanno contratto un'infezione ospedaliera"

Si tratta dell'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%. Oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance. Presentati al Congresso Simit a Napoli i nuovi studi sulla "pandemia strisciante".



03 DIC - L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di Simit di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

"Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi - spiega **Marco Falcone**, Consigliere Simit e responsabile progetto Resistimit - I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier Aifa dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

"Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica - sottolinea **Ivan Gentile**, consigliere Simit e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli - Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico".

"Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale - conclude Gentile - È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali".

03 dicembre 2024

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Fatto Vesuviano

Germi resistenti agli antibiotici: aumenta la mortalità negli ospedali

Da Luca Vitale - 03/12/2024

L'antibiotico-resistenza (AMR) rappresenta una delle sfide più urgenti e pericolose per la salute pubblica globale, come evidenziato recentemente sia al G7 Salute di Bari che al XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), tenutosi a Napoli. I dati, particolarmente preoccupanti per l'Italia e in modo ancora più marcato per la Campania, mettono in luce l'urgenza di adottare strategie efficaci per monitorare e contrastare il fenomeno.

I numeri della resistenza antibiotica in Italia

Il progetto Resistimit, promosso dalla SIMIT, fornisce informazioni chiave per comprendere la portata del problema:

Registro dinamico nazionale: raccoglie e analizza dati epidemiologici sulle infezioni resistenti, consentendo di tracciare le tendenze e identificare le aree più critiche.

Mortalità associata: i dati sottolineano il rischio elevato di morte legato a infezioni causate da microrganismi resistenti agli antibiotici, un problema aggravato da un uso spesso inappropriato degli antibiotici sia in ambito clinico che veterinario.

Focus sulla Campania

La Campania emerge come una delle regioni italiane più colpite, con numeri superiori alla media nazionale:

Alta prevalenza di microrganismi resistenti.

Maggiori difficoltà nel controllo delle infezioni ospedaliere.

Rischio aumentato di mortalità associato a infezioni resistenti.

Il contributo di Resistimit e dell'intelligenza artificiale

Il progetto Resistimit si distingue per due elementi fondamentali:

Rete nazionale integrata: il software sviluppato consente la condivisione dei dati tra ospedali e centri di ricerca, migliorando la risposta alle infezioni resistenti.

Intelligenza artificiale: i dati raccolti vengono analizzati per prevedere scenari futuri e supportare decisioni strategiche, come l'ottimizzazione dell'uso di antibiotici e lo sviluppo di nuovi farmaci.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

ANTIBIOTICO-RESISTENZA, SIMIT DENUNCIA: "È ALLARME MORTALITÀ IN OSPEDALE"

ROMA – L'antibiotico-resistenza (Amr) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale. Così in un comunicato.

I DATI DI RESIMIT

Uno dei principali lavori di Simit di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari. "Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi- spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere Simit e responsabile progetto Resistimit- I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema".

L'ITALIA SI CONFERMA IL PRIMO PAESE EUROPEO PER MORTALITÀ DA AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (Amr), come da recentissimo dossier ALFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”. “Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

IL XXIII CONGRESSO SIMIT A NAPOLI

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

LA SITUAZIONE IN CAMPANIA

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza. “Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osserva una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilococcus aureus*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Germi resistenti agli antibiotici, la SIMIT lancia l'allarme sulla mortalità in ospedale

By Redazione - 03/12/2024  0

L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

"Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

"Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico". "Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali".

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza.

"Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Antibiotico-resistenza, Simit denuncia: “È allarme mortalità in ospedale”

Dicembre 3, 2024

ROMA – L'antibiotico-resistenza (Amr) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale. Così in un comunicato.

I DATI DI RESISTIMIT

Uno dei principali lavori di Simit di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari. “Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi- spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere Simit e responsabile progetto Resistimit- I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.

L'ITALIA SI CONFERMA IL PRIMO PAESE EUROPEO PER MORTALITÀ DA AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (Amr), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all’aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”. “Va inoltre ribadito come l’80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l’utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

IL XXIII CONGRESSO SIMIT A NAPOLI

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all’assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell’adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell’immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l’infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LA SITUAZIONE IN CAMPANIA

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza. "Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Germi resistenti agli antibiotici, allarme sulla mortalità in ospedale

3 Dicembre 2024 / 6 min read

Presentati al Congresso SIMIT a Napoli i nuovi studi sulla “pandemia strisciante” dei germi resistenti agli antibiotici, tema già al centro del G7. Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un’infezione ospedaliera, ovvero l’8,2% dei pazienti ricoverati, contro una media europea del 6,5%

L'**antibiotico-resistenza** (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della **Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto **Resistimit** che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi **microrganismi resistenti agli antibiotici**. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di **SIMIT** di questi mesi consiste nella piattaforma clinica **Resistimit**: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle **infezioni**, mortalità associata all’infezione e altri parametri utili. Dall’altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite **intelligenza artificiale** diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

*“Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. **Marco Falcone**, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla **mortalità negli ospedali italiani** stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed *Enterobatteri resistenti ai carbapenemici*. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un’elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un’esperienza concreta sull’impatto clinico dell’antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre **12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici**, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'**Antimicrobial Resistance (AMR)**, come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello **European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC)**. Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa **430mila persone** abbiano contratto un'**infezione ospedaliera**, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di **somministrazione di antibiotici** pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

*"Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica - sottolinea il Prof. **Ivan Gentile**, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli - Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di **antimicrobici**. In pratica tra le 135 e le 210mila **infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate**, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico".* Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale - continua il Prof. **Gentile** - È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali".

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di **antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza** sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. **Nicola Coppola**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. **Vincenzo Esposito**, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Prof. **Ivan Gentile**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. **Roberto Parrella**, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'**antimicrobico resistenza** e alle **infezioni correlate all'assistenza**.

*"Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. **Alberto Enrico Maraolo**, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osserva una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale".*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Germi resistenti agli antibiotici: l'allarme sulla mortalità in ospedale

Gli infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali

di Stefano Vitetta 3 Dic 2024 | 17:41

L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale. Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

“Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come Acinetobacter baumannii ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

I dati

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

*“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan **Gentile**, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico. Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. **Gentile** – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il Congresso a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza. *“Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico **Maraolo**, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di *Enterobacterales* resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di *Enterobacterales* resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Germi resistenti agli antibiotici, la SIMIT lancia l'allarme

Di Di Redazione - 4 Dicembre 2024

L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale.

Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici.

Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

"Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile.

Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane.

Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici.

In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”.

“Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici.

In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti.

Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza.

"Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea.

Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Germi resistenti agli antibiotici, la SIMIT lancia l'allarme sulla mortalità in ospedale

by Redazione Ore 12 4 Dicembre 2024 0

Presentati al Congresso SIMIT a Napoli i nuovi studi sulla "pandemia strisciante" dei germi resistenti agli antibiotici, tema già al centro del G7. Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati, contro una media europea del 6,5%

Napoli, 3 dicembre 2024 – L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

"Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

"Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico". "Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali".

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza.

"Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

INFORMAZIONE & ANALISI DEI SISTEMI DI WELFARE

Germi resistenti agli antibiotici, la Simit lancia l'allarme sulla mortalità in ospedale

Dic 4, 2024 | Farmaci, HOME - Primo Piano

Presentati al Congresso Simit i nuovi studi sulla "pandemia strisciante" dei germi resistenti agli antibiotici. Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati, contro una media europea del 6,5%

L'antibiotico-resistenza (Amr) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di Simit di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

*“Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega **Marco Falcone, Consigliere Simit e responsabile progetto Resistimit** – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un’elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un’esperienza concreta sull’impatto clinico dell’antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.*

L’Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per Amr

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all’Antimicrobial Resistance (Amr), come da **recentissimo dossier Aifa** dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un’infezione ospedaliera, ovvero l’8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

*“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all’aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea **Ivan Gentile, consigliere Simit e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli** – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”. “Va inoltre ribadito come l’80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l’utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Antibiotico-resistenza in Campania

Da **Redazione clicMedicina** - 4 Dicembre 2024



La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza, sottolinea la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali SIMIT: "Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza Si.Re.Ar., attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia", dichiara il dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive presso l'Università Federico II

di Napoli. "In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di *Enterobacterales* resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7%, rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di *Enterobacterales* resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram-positivi, ovvero *Stafilococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale."

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Cronache di Scienza

Le notizie più interessanti di scienza, salute, astronomia e tanto altro.

Germi resistenti agli antibiotici, la SIMIT lancia l'allarme sulla mortalità in ospedale

BY: REDAZIONE / ON: 4 DICEMBRE 2024 / IN: SALUTE / TAGGED: SUPERBATTERI

Presentati al Congresso SIMIT a Napoli i nuovi studi sulla "pandemia strisciante" dei germi resistenti agli antibiotici, tema già al centro del G7. Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati, contro una media europea del 6,5%.

L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

"Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC).

Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

"Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico". "Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali".

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti.

Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza.

"Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Il XXIII congresso Simit è in corso alla Stazione Marittima di Napoli

4 Dicembre 2024 Di LA REDAZIONE

È partito in questi giorni nel Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che proseguirà fino a domani, giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1200 infettivologi provenienti da tutta Italia si sono riuniti e si riuniranno per corsi, dibattiti, presentazioni. Il tutto “condito” da imposi istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde, in una città che ha tratto esperienza dall’epidemia di colera del 1973 e più recentemente da quella da COVID-19, impegnandosi nella lotta alle malattie infettive. Testimonianza attiva nel cuore della città in ricordo di quanto avvenuto è l’ex Ospedale della Pace dove è allestita la mostra permanente “Pianeta Pandemia. Storie virali di contagi e rimedi”.

Nel Congresso, grande spazio è dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l’immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini.

Il Comitato Organizzatore è composto da Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; il Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Dal “G7 salute” di Bari al congresso SIMIT: uno sforzo collettivo contro i germi resistenti – Dopo il G7 Salute che si è svolto prima ad Ancona e il 28-29 novembre a Bari, con il Congresso SIMIT si approfondisce il tema dell’antimicrobico resistenza e delle infezioni correlate all’assistenza come priorità assoluta per il SSN: un problema di salute pubblica, che in Italia presenta numeri molto preoccupanti. Proprio il Presidente SIMIT Roberto Parrella e il Prof. Claudio Mastroianni, Past President SIMIT, hanno partecipato al recente G7 di Bari portando il contributo della rete infettivologica italiana a questa sfida di grande importanza per il Paese, con la raccolta e la condivisione di dati epidemiologici, microbiologici e clinici per combattere le resistenze batteriche, in un progetto comune che unisce l’attività scientifica e l’azione politica.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Le nuove sfide delle malattie infettive – “Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati – sottolinea Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT – Grande attenzione andrà riservata all’antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all’assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All’interno del Congresso SIMIT vi saranno varie sessioni dedicate all’infection control e all’antimicrobial stewardship, affrontate nell’ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale”.

“Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue – aggiunge Roberto Parrella – Affronteremo poi infezioni che ormai conosciamo bene, come l’HIV, per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell’Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l’opportunità della terapia fagica, ossia l’uso di virus (i fagi, appunto) che attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive”.

L’impegno di SIMIT a supporto del SSN – “In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l’antibiotico resistenza – spiega Roberto Parrella – Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest’ottica rientrano progetti contro l’antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come “La Sanità Che Vorrei...”, collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l’impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Congresso Simit, dall'antibiotico resistenza alle malattie tropicali. Ecco i temi trattati

Al centro dell'evento i più importanti temi attuali dell'infettivologia; si parlerà, infatti, di antimicrobico resistenza, infezioni ospedaliere, HIV, epatiti e infezioni tropicali

È cominciato a Napoli il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1200 infettivologi provenienti da tutta Italia saranno riuniti per corsi, dibattiti, presentazioni.

Al centro dell'evento i più importanti temi attuali dell'infettivologia; si parlerà, infatti, di antimicrobico resistenza, infezioni ospedaliere, HIV, epatiti e infezioni tropicali. Vi saranno simposi istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde, in una città che ha tratto esperienza dall'epidemia di colera del 1973 e più recentemente da quella da COVID-19 impegnandosi nella lotta alle malattie infettive.

Nel Congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini..

Testimonianza attiva nel cuore della città in ricordo di quanto avvenuto è l'ex Ospedale della Pace dove è allestita la mostra permanente "Pianeta Pandemia. Storie virali di contagi e rimedi".

Dopo il G7 Salute, il Congresso SIMIT vuole approfondire il tema dell'antimicrobico resistenza e delle infezioni correlate all'assistenza come priorità assoluta per il SSN: un problema di salute pubblica, che in Italia presenta numeri molto preoccupanti.

"In quest'ottica rientrano progetti contro l'antibiotico resistenza – sottolinea Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO – come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come "La Sanità Che Vorrei...", collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l'impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster".

"Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati. Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue – conclude Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT " – Affronteremo poi infezioni che ormai conosciamo bene, come l'HIV, per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l'opportunità della terapia fagica. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Germi resistenti agli antibiotici. Dal XXIII Congresso SIMIT, l'allarme sulla mortalità negli Ospedali

Da Redazione clicMedicina - 4 Dicembre 2024



L'antibiotico-resistenza si conferma una delle principali minacce per la Salute pubblica a livello globale. A rimarcarlo, il recente *G7 Salute* di Bari e gli oltre mille Infettivologi riuniti a Napoli per il *XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali SIMIT*, con vari studi presentati che evidenziano il peso del fenomeno in Italia e i dati del progetto *Resistimit*, che sottolineano il rischio di mortalità per microrganismi resistenti agli antibiotici, rilevando

inoltre come [proprio la Campania presenti in proposito numeri più allarmanti rispetto alla media nazionale.](#)

La piattaforma clinica Resistimit consiste da un lato in un *Registro* dinamico nazionale finalizzato – spiega la SIMIT – a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri; dall'altro, in un *software* per la messa in rete di questi stessi dati che, implementando algoritmi di intelligenza artificiale, potranno divenire utili anche per definire scenari futuri. "Ad oggi vi sono 45 Centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri *Gram-negativi*", dichiara il prof. Marco Falcone, consigliere SIMIT e responsabile progetto. "I dati sulla mortalità negli Ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti, come *Acinetobacter baumannii* ed *Enterobatteri* resistenti ai *carbapenemici*. In altri termini, alcune infezioni acquisite in Ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit – prosegue – è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico-resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema."

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

ITALIA PRIMO PAESE EUROPEO PER MORTALITÀ AMR-CORRELATA

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al 1° posto in Europa per mortalità correlata all'antimicrobico-resistenza (*antimicrobial resistance*, AMR), come da recentissimo dossier Aifa dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control ECDC. Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto 1 infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati, contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del +33,7%. "Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica", afferma il prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT, ordinario di Malattie Infettive dell'Università degli Studi Federico II di Napoli. "Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli Ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica, 135-210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico. Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale. È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali."

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Germi resistenti agli antibiotici, allarme sulla mortalità in ospedale

 IN DIES  Dic 4, 2024  0

L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

“Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed *Enterobatteri* resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all’aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”. “Va inoltre ribadito come l’80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l’utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all’assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell’adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell’immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l’infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all’antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all’assistenza.

“Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell’Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell’antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di *Enterobacterales* resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di *Enterobacterales* resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell’ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Germi resistenti agli antibiotici, la SIMIT lancia l'allarme sulla mortalità in ospedale

👤 Salvo Franchina 🕒 4 Dicembre 2024

Presentati al Congresso SIMIT a Napoli i nuovi studi sulla "pandemia strisciante" dei germi resistenti agli antibiotici, tema già al centro del G7. Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati, contro una media europea del 6,5%

Napoli, 3 dicembre 2024 - L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

"Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi - spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit - I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema".

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all’aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”. “Va inoltre ribadito come l’80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l’utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all’assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell’adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell’immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l’infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all’antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all’assistenza.

“Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell’Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell’antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell’ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

VIDEO / Antibiotico-resistenza, Simit denuncia: “È allarme mortalità in ospedale”

Politica > VIDEO | Antibiotico-resistenza, Simit denuncia: “È allarme mortalità in ospedale”

ROMA – L'antibiotico-resistenza (Amr) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale. Così in un comunicato.

I DATI DI RESISTIMIT

Uno dei principali lavori di Simit di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi- spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere Simit e responsabile progetto Resistimit- I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.

L'ITALIA SI CONFERMA IL PRIMO PAESE EUROPEO PER MORTALITÀ DA AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (Amr), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all’aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”. “Va inoltre ribadito come l’80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l’utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

IL XXIII CONGRESSO SIMIT A NAPOLI

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all’assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell’adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell’immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l’infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

LA SITUAZIONE IN CAMPANIA

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza. "Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LA VOCE DI VENEZIA

Germi resistenti agli antibiotici, il nuovo fronte della "pandemia strisciante"



Marco Valder

🕒 4 Dicembre 2024 - 09:17

L'antibiotico-resistenza (AMR) è divenuta una delle sfide più urgenti per la salute pubblica mondiale. Al XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), in corso a Napoli, oltre mille esperti hanno discusso i nuovi dati di uno scenario che alcuni definiscono "pandemia strisciante". Numeri preoccupanti, confermati dal progetto Resistimit e dal recente focus del G7 Salute di Bari, mettono in evidenza l'elevato tasso di mortalità legato ai batteri resistenti agli antibiotici. La Campania, in particolare, si distingue per la gravità del fenomeno.

Infezioni ospedaliere e antibiotico-resistenza: un quadro italiano

Secondo il progetto Resistimit, dal 2022 al 2023, circa 430mila italiani hanno contratto un'infezione ospedaliera, con un tasso dell'8,2% che supera la media europea del 6,5%. Tra queste infezioni, quelle causate da batteri resistenti agli antibiotici hanno provocato oltre 12mila decessi annui, rendendo l'Italia il Paese europeo con la mortalità più alta per AMR.

"Le probabilità di morte entro 30 giorni dall'infezione possono variare dal 10% al 40%, a seconda del batterio coinvolto", ha spiegato il Prof. Marco Falcone, consigliere SIMIT e responsabile del progetto. "Patogeni come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici sono tra i più letali. Attraverso la piattaforma Resistimit, con i suoi 45 centri operativi e un database di 800 casi gravi, stiamo lavorando per identificare i pazienti più a rischio e definire strategie di prevenzione".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Antibiotici: consumo e prevenzione

L'Italia, con un tasso di somministrazione del 44,7%, supera di gran lunga la media europea del 33,7%. Secondo il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT, questa abitudine ha un impatto diretto sull'aumento della resistenza antimicrobica. "Ridurre il consumo di antibiotici e migliorare la prevenzione negli ospedali potrebbe prevenire tra le 135mila e le 210mila infezioni nosocomiali ogni anno", ha dichiarato. Strumenti come la diagnostica rapida e una formazione più efficace degli operatori sanitari possono fare la differenza.

Nuove prospettive dal Congresso SIMIT

Il Congresso SIMIT, che si conclude il 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli, affronta anche altri temi di rilevanza globale, come le vaccinazioni negli adulti, l'HIV, il Covid-19 nei soggetti immunodepressi e le infezioni correlate ai cambiamenti climatici. Tuttavia, l'AMR rimane al centro delle discussioni, come sottolineato dal Comitato Organizzatore.

"Servono politiche nazionali più incisive", ha dichiarato il Prof. Nicola Coppola, membro del Comitato e docente all'Università della Campania. "La presenza di un infettivologo in ogni ospedale è ormai una necessità per monitorare e contrastare efficacemente il problema".

Campania: il fronte più critico

La Campania emerge come una delle regioni italiane più colpite dal fenomeno. Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.) ha rilevato percentuali di resistenza tra le più alte del Paese. Nel 2022, ad esempio, il 34,7% degli Enterobacterales era resistente ai carbapenemi, contro una media nazionale del 24,9%. Per le cefalosporine di terza generazione, il tasso regionale si attestava al 38,2%, rispetto al 24,2% nazionale. Anche gli *Staphylococcus aureus* resistenti alla meticillina raggiungevano il 33,8%, ben al di sopra del 22,9% della media italiana.

"Questi numeri evidenziano un'urgenza che non possiamo ignorare", ha affermato il Dott. Alberto Enrico Maraolo, ricercatore presso l'Università Federico II di Napoli. "La diffusione di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii*, richiede un intervento immediato".

Conclusioni

Con oltre 12mila morti ogni anno e un numero crescente di pazienti colpiti, l'antibiotico-resistenza non può più essere considerata una minaccia futura, ma una realtà presente. Progetti come Resistimit e una maggiore sensibilizzazione pubblica sono i primi passi verso un cambiamento che, per essere efficace, dovrà essere globale e coordinato.

Studio Comunicazione DIESSECOM

GERMI RESISTENTI AGLI ANTIBIOTICI, SIMIT LANCIAMO L'ALLARME SULLA MORTALITÀ IN OSPEDALE

4 Dicembre 2024



NAPOLI – L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del

progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un’elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un’esperienza concreta sull’impatto clinico dell’antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.

L’Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all’Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un’infezione ospedaliera, ovvero l’8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all’aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”. “Va inoltre ribadito come l’80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l’utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza.

"Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Antibiotico-resistenza, Simit denuncia: “È allarme mortalità in ospedale”

04/12/2024

ROMA – L'antibiotico-resistenza (Amr) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale. Così in un comunicato.

I DATI DI RESISTIMIT

Uno dei principali lavori di Simit di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari. “Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi- spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere Simit e responsabile progetto Resistimit- I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'ITALIA SI CONFERMA IL PRIMO PAESE EUROPEO PER MORTALITÀ DA AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (Amr), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”. “Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

IL XXIII CONGRESSO SIMIT A NAPOLI

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LA SITUAZIONE IN CAMPANIA

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobica resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza. "Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

SPAZIO50

IL PORTALE DEGLI OVER 50

La 'pandemia strisciante' dei germi che resistono agli antibiotici

di Redazione | 4 Dicembre 2024

Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati, contro una media europea del 6,5%. A Napoli, la Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT) ha presentato nuovi studi su quella che può essere definita una "pandemia strisciante" dei germi resistenti agli antibiotici. Un tema già al centro del G7 Salute di Bari.

L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il [G7 Salute di Bari](#). Lo stanno ribadendo oltre mille infettivologi, a Napoli, durante il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.

I vari studi presentati hanno evidenziato il peso del fenomeno in Italia. I dati del [progetto Resistimit](#) sull'antibiotico-resistenza hanno sottolineato il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit, un network per comprendere l'antimicrobico-resistenza

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste appunto nella piattaforma clinica Resistimi. Da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

"Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – ha spiegato il Professor Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit - . I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno ha assunto dimensioni particolarmente preoccupanti. Con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, siamo primi in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR). Lo dice un recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera. Si tratta dell'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

L'elevato consumo di antibiotici contribuisce ad incrementare il fenomeno

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – ha sottolineato il Professor Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli -. Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”.

“Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – ha continuato il Professor Gentile -. È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre. Oltre mille infettivologi stanno affrontando l'argomento da diversi punti di vista. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

La situazione in Campania: una antibiotico-resistenza tra le più elevate

La Campania è la regione che presenta il quadro più complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza.

“Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – ha sottolineato il Dottor Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli -. In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Germi resistenti agli antibiotici, la SIMIT lancia l'allarme sulla mortalità in ospedale



Publicato 4 ore fa il 4 Dicembre 2024

Di Redazione 

Presentati al Congresso SIMIT a Napoli i nuovi studi sulla “pandemia strisciante” dei germi resistenti agli antibiotici, tema già al centro del G7

Napoli, 3 dicembre 2024 – L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati di Resistimit

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come Acinetobacter baumannii ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un’elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un’esperienza concreta sull’impatto clinico dell’antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.

L'Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all’Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC).

Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un’infezione ospedaliera, ovvero l’8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all’aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”.

“Va inoltre ribadito come l’80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l’utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza.

“Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come Klebsiella pneumoniae e Acinetobacter baumannii resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero Stafilocococco aureo, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il Quotidiano Di Salerno

direttore: Aldo Bianchini

SIMIT: GERMI RESISTENTI AGLI ANTIBIOTICI LA SITUAZIONE IN CAMPANIA

👤 Redazione ⌚ 2 ore ago 💬 0 👤 9 mins

Napoli, 3 dicembre 2024 – L'antibiotico-

resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello nazionale. Oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive

e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno. I dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I DATI DI RESISTIMIT – Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma

clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno un utile strumento anche per definire futuri scenari.

“Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologica come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. È il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobica resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.

L'ITALIA SI CONFERMA PRIMO PAESE EUROPEO PER MORTALITÀ PER AMR –

In Italia, il fenomeno

assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuiti causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui

dati più recenti dello *European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC)*. Si stima che nel 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli –

Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”.

“Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale – continua il Prof. Gentile – È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo

senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LA SITUAZIONE IN CAMPANIA – La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo

all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza.

“Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza ([Si.Re.Ar.](#)), attivo dal 2010, evidenzia percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia –

sottolinea il Dott. Alberto Enrico Maraolo, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di

Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice a favore della Campania, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al

patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale me

IL XXIII CONGRESSO SIMIT –

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressuale Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo De Luca, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

XXIII Congresso SIMIT: Malattie Infettive e Tropicali

OLTRE 1200 INFETTIVOLOGI RIUNITI A NAPOLI DAL 2 AL 5 DICEMBRE PER DISCUTERE PREVENZIONE, DIAGNOSI E TRATTAMENTO

🕒 4 Dicembre 2024 🧑 Press Italia 📁 Malattie Infettive



Roberto Parrella, Presidente SIMIT

NAPOLI – Al via lunedì 2 dicembre, presso il Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli, il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali – SIMIT, che proseguirà fino a giovedì 5 dicembre. Per quattro giorni, oltre 1200 infettivologi provenienti da tutta Italia si riuniranno per corsi, dibattiti, presentazioni. Vi saranno simposi istituzionali, presentazione di dati originali, tavole rotonde, in una città che ha tratto esperienza dall'epidemia di colera del 1973 e più recentemente da quella da COVID-19 impegnandosi nella lotta alle malattie infettive. Testimonianza attiva nel cuore della città in ricordo di quanto avvenuto è l'ex Ospedale

della Pace dove è allestita la mostra permanente "Pianeta Pandemia. Storie virali di contagi e rimedi".

Nel Congresso, grande spazio sarà dato alla presentazione di ricerche sperimentali ed esperienze cliniche da parte di giovani infettivologi. Saranno affrontati temi come la prevenzione, la diagnosi e il trattamento delle infezioni virali e batteriche, la prevenzione delle infezioni ospedaliere, le malattie trasmesse da vettori e l'immunizzazione. Previste sessioni dedicate alla ricerca clinica e a nuove terapie e vaccini.

Il Comitato Organizzatore è composto da Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; il Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

DAL G7 SALUTE DI BARI AL CONGRESSO SIMIT: UNO SFORZO COLLETTIVO CONTRO I GERMI RESISTENTI – Dopo il G7 Salute che si è svolto prima ad Ancona e il 28-29 novembre a Bari, con il Congresso SIMIT si approfondisce il tema dell'antimicrobico resistenza e delle infezioni correlate all'assistenza come priorità assoluta per il SSN: un problema di salute pubblica, che in Italia presenta numeri molto preoccupanti. Proprio il Presidente SIMIT Roberto Parrella e il Prof. Claudio Mastroianni, Past President SIMIT, hanno partecipato al recente G7 di Bari portando il contributo della rete infettivologica italiana a questa sfida di grande importanza per il Paese, con la raccolta e la condivisione di dati epidemiologici, microbiologici e clinici per combattere le resistenze batteriche, in un progetto comune che unisce l'attività scientifica e l'azione politica.

LE NUOVE SFIDE DELLE MALATTIE INFETTIVE – “Dopo gli ultimi anni contrassegnati dalla lotta al COVID-19, in cui gli infettivologi hanno dimostrato capacità organizzativa e competenza professionale, ci troviamo di fronte a nuove sfide che ci devono trovare altrettanto preparati – sottolinea Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT – Grande attenzione andrà riservata all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza, tema cogente come emerso anche nel recente G7 Salute. All'interno del Congresso SIMIT vi saranno varie sessioni dedicate all'infection control e all'antimicrobial stewardship, affrontate nell'ottica One Health, un approccio olistico tra salute umana, animale e ambientale”.

“Ampio spazio sarà dedicato anche a minacce future come le antropozoonosi, sempre più frequenti con la tropicalizzazione del clima anche nel nostro Paese, come dimostrano i crescenti casi di West Nile e Dengue – aggiunge Roberto Parrella – Affronteremo poi infezioni che ormai conosciamo bene, come l'HIV, per la quale occorre rafforzare i presidi territoriali e ospedalieri, e le Epatiti, per cui disponiamo di farmaci straordinari ma si deve far emergere il sommerso e favorire il linkage-to-care. Analizzeremo anche le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale in infettivologia. Tra i temi più originali, anche l'opportunità della terapia fagica, ossia l'uso di virus (i fagi, appunto) che attaccano ed uccidono i batteri e potrebbero costituire una nuova alternativa nella lotta ai germi resistenti agli antibiotici. Saranno presentati circa 600 lavori, con un grande coinvolgimento dei giovani. Vi sarà anche un corso per infermieri, al fine di coinvolgere tutti gli operatori nella gestione delle malattie infettive”.

L'IMPEGNO DI SIMIT A SUPPORTO DEL SSN – “In questi giorni, SIMIT sta lanciando una serie di gruppi di studio, con centinaia di infettivologi riuniti per affrontare temi specifici, come l'antibiotico resistenza – spiega Roberto Parrella – Con questo sforzo, SIMIT si propone di offrire un supporto al SSN non solo per le emergenze sanitarie, ma anche nella gestione quotidiana delle malattie infettive, sia a livello ospedaliero che territoriale. In quest'ottica rientrano progetti contro l'antibiotico resistenza come Resistimit e Insieme, iniziative istituzionali come “La Sanità Che Vorrei...”, collaborazioni con altre società scientifiche con cui sono stati redatti vari documenti congiunti e l'impegno a favorire la prevenzione vaccinale, soprattutto nella popolazione fragile, che deve essere protetta dai virus di influenza, COVID-19, Pneumococco, Virus Respiratorio Sinciziale, Herpes Zoster”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Antibiotico-resistenza: “In Italia è allarme mortalità in ospedale”

L'**antibiotico-resistenza** (AMR) si conferma una delle sfide più urgenti per la salute pubblica globale. Questo allarme è stato recentemente ribadito al G7 Salute di Bari e trova ulteriore conferma nelle analisi presentate al XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), tenutosi a Napoli. Tra i dati emersi, il **progetto Resistimit** evidenzia il **rischio concreto di mortalità associato ai microrganismi resistenti agli antibiotici**, con particolare preoccupazione per la Campania, che mostra numeri superiori alla media nazionale (VEDI **Agenzia DIRE**).

Con oltre **12.000 decessi annui** attribuibili a infezioni da batteri resistenti, l'Italia detiene il triste **primato europeo per mortalità legata all'antimicrobico-resistenza**, come evidenziato da un recente rapporto AIFA basato sui dati dell'ECDC. Tra il 2022 e il 2023, si stima che circa **430.000 persone** in Italia abbiano contratto infezioni ospedaliere, pari all'**8,2%** dei pazienti ricoverati, un valore ben al di sopra della media europea del **6,5%**.

L'elevato consumo di antibiotici gioca un ruolo cruciale in questa crisi: in Italia, il **tasso di somministrazione di antibiotici nei ricoveri è del 44,7%**, **significativamente più alto rispetto alla media europea del 33,7%**. *“Questo uso eccessivo di antibiotici alimenta l'aumento della resistenza antimicrobica,”* avverte il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive all'Università Federico II di Napoli.

Studio Comunicazione **DIESSECOM**

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Secondo il Prof. Gentile, è **possibile ridurre fino al 30% le infezioni nosocomiali attraverso una maggiore attenzione alla prevenzione e un uso più razionale degli antimicrobici**. Ciò potrebbe tradursi in una riduzione di 135.000-210.000 infezioni ospedaliere, con benefici tangibili in termini di vite salvate e costi sanitari.

Inoltre, poiché l'80-90% del consumo di antibiotici avviene a livello territoriale, è fondamentale **investire in formazione** per gli operatori sanitari e promuovere l'utilizzo di diagnostica rapida per distinguere le infezioni batteriche da quelle virali.

Questi interventi rappresentano una necessità improrogabile per affrontare efficacemente **l'emergenza dell'antimicrobico-resistenza** e ridurre il suo impatto devastante sulla salute pubblica.

Antibiotico-resistenza, Simit lancia allarme su mortalità in ospedale

 [Francesco Martucci](#) · 4 Dicembre 2024 · 4 min di lettura

 Condividi       

Presentati al Congresso SIMIT di Napoli i nuovi studi sulla “pandemia strisciante” dei germi resistenti agli antibiotici, tema già al centro del G7. Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un’infezione ospedaliera, ovvero l’8,2% dei pazienti ricoverati, contro una media europea del 6,5%

L’antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il **G7 Salute** di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT)**, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del **progetto Resistimit** che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione **Campania** presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

I dati Resistimit

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all’infezione e altri parametri utili. Dall’altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

Studio Comunicazione **DIESSECOM**

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il professor **Marco Falcone**, consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit -. I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un’elevata probabilità di decesso”.

E ancora: “Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un’esperienza concreta sull’impatto clinico dell’antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.

L’Italia si conferma primo Paese europeo per mortalità da antibiotico-resistenza

In Italia il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all’antibiotico-resistenza, come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un’infezione ospedaliera, ovvero l’8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all’aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il professor **Ivan Gentile**, consigliere SIMIT e professore ordinario di Malattie infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli -. Tuttavia si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Sempre Gentile: "Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale. È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali".

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

I temi di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, nuove terapie e nuove strategie di profilassi per l'infezione HIV, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza.

“Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell’Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il dottor **Alberto Enrico Maraolo**, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie infettive Università Federico II di Napoli -. In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea”.

E ancora: “Prendendo i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell’antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell’ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale”.

Redazione Nurse Times

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV: confermato il successo di terapia e prevenzione nella lotta al virus

Di [Redazione](#) - 4 Dicembre 2024

Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al XXIII Congresso della **Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da HIV può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U. Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

 Print  PDF

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

"Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega il **Prof. Giovanni Di Perri**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino – La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria, con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta aderenza. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV".

Come rilevano i dati UNAIDS, circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. "Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea il **Prof. Massimo Andreoni** (nella foto), direttore scientifico Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione. Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita.

“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega la **Prof.ssa Giulia Marchetti**, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.

Le novità in ambito di HIV sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal **Prof. Nicola Coppola**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; **Dott. Vincenzo Esposito**, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; **Prof. Ivan Gentile**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; **Dott. Roberto Parrella**, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Simit: "Germi antibiotico-resistenti, allarme mortalità in ospedale"



Roma, 4 dic. - L'antibiotico-resistenza (Amr) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (Simit), dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che sottolineano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale. Così in un comunicato.

I DATI DI RESISTIMIT - Uno dei principali lavori di Simit di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

"Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi- spiega il Prof. Marco Falcone, Consigliere Simit e responsabile progetto Resistimit- I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'ITALIA SI CONFERMA PRIMO PAESE EUROPEO PER MORTALITÀ PER AMR - In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (Amr), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

"Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica - sottolinea il Prof. Ivan Gentile, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli - Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico". "Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale - continua il Prof. Gentile - È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali".

(Red)

Hiv, Simit: “Confermato successo di terapia e prevenzione. Nuova vita con trattamenti personalizzati”

 [Francesco Martucci](#) · 5 Dicembre 2024 · ⌚ 3 min di lettura

 Condividi       

Nuovi successi nella terapia antiretrovirale e nella profilassi pre-esposizione permettono di bloccare la replicazione del virus nelle persone infette e di prevenire i contagi in chi è a rischio. Si può salvaguardare anche il sistema immunitario. Gli studi più recenti presentati a Napoli, al Congresso degli infettivologi Simit.

Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'Hiv nella soppressione del virus e nella profilassi pre-esposizione. Questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al XXIII Congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit). Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da Hiv può essere **cronicizzata**, garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale.

Inoltre la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus **non trasmissibile**, come rilevato dall'evidenza scientifica **U=U (Undetectable=Untransmittable)**. Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

L'OTTIMIZZAZIONE DEL TRATTAMENTO ANTIRETROVIRALE

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Giovanni Di Perri

“Recentemente è emersa l’opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega il professor **Giovanni Di Perri**, ordinario di Malattie infettive, Università di Torino –. La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento

terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con Hiv”.

LE OPPORTUNITÀ DI PREVENZIONE

Come rilevano i dati **UNAIDS**, circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l’Hiv riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell’epidemia occorre ampliare queste percentuali.

“Anzitutto è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea il professor **Massimo Andreoni**, direttore scientifico Simit –. Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l’infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l’infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella profilassi pre-esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi”.



Massimo Andreoni

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LA TERAPIA E IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA IMMUNITARIO

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita.



Giulia Marchetti

“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega la professoressa **Giulia Marchetti**, ordinario di Malattie infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo –. Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con Hiv, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una

sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.

IL XXIII CONGRESSO SIMIT A NAPOLI

Le novità in ambito di HIV sono al centro del XXIII Congresso Simit, che si conclude oggi al Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli, con oltre 1.000 infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche antibiotico-resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Il Comitato Organizzatore è composto da: professor **Nicola Coppola**, ordinario di Malattie infettive, Università della Campania; dottor **Vincenzo Esposito**, direttore Uoc Malattie infettive e Medicina di genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; professor **Ivan Gentile**, ordinario di Malattie infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; dottor **Roberto Parrella**, presidente nazionale Simit e direttore Uoc Malattie infettive a indirizzo respiratorio Aorn Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Redazione Nurse Times

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Aids, infettivologi: “Confermato successo di terapia e prevenzione nella lotta all’Hiv”

da adnkronos | 5 Dicembre 2024 | adnkronos - salute

(Adnkronos) - Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'Hiv nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al 23esimo congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) a Napoli. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da Hiv può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario. I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente. "Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie infettive, università di Torino –. La terapia a tre farmaci bictegravir + emtricitabina + tenofovir alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con Hiv". Come rilevano i dati Unaid- riporta una nota - circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'Hiv riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. "Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi". La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. "Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega Giulia Marchetti, professore ordinario di Malattie infettive università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale". Le novità in ambito di Hiv sono al centro del 23esimo congresso Simit, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi: antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. —

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Aids, infettivologi: “Confermato successo di terapia e prevenzione nella lotta all’Hiv”

(Adnkronos) – Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l’Hiv nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al 23esimo congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) a Napoli. Grazie a questi trattamenti, infatti, l’infezione da Hiv può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall’evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario. I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente. "Recentemente è emersa l’opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie infettive, università di Torino –. La terapia a tre farmaci bictegravir + emtricitabina + tenofovir alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con Hiv". Come rilevano i dati Unaid- riporta una nota – circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l’Hiv riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell’epidemia occorre ampliare queste percentuali. "Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l’infezione. Inoltre, è

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi". La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. "Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega Giulia Marchetti, professore ordinario di Malattie infettive università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale". Le novità in ambito di Hiv sono al centro del 23esimo congresso Simit, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi: antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. — salutewebinfo@adnkronos.com (Web Info)

Publicato il 5 Dicembre 2024

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV, SIMIT: confermato successo terapia e prevenzione nella lotta al virus

5 Dicembre 2024 - Tempo di lettura: 2 min

Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da HIV può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

L'ottimizzazione del trattamento antiretrovirale

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente. «Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega **Giovanni Di Perri**, professore ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino -. La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta aderenza. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV».

Le opportunità di prevenzione

Come rilevano i dati UnAids, circa il **76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale**, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. «Anzitutto, è necessario **aumentare gli screening** per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea **Massimo Andreoni**, direttore scientifico SIMIT -. Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi».

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

La terapia e il rafforzamento del sistema immunitario

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a **rischio di patologie cardiovascolari**, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. «Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega **Giulia Marchetti**, professore ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo -. Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale».

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Simit: Hiv, confermato il successo di terapia e prevenzione nella lotta al virus

Dic 5, 2024 | Farmaci, Interessante

Una nuova vita grazie ai trattamenti personalizzati. Gli studi più recenti presentati a Napoli al Congresso degli infettivologi Simit

Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'Hiv nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da Hiv può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente. *“Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega Giovanni Di Perri, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino – La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta aderenza. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con Hiv”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Come rilevano i dati Unaid, circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'Hiv riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. *“Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea **Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit** – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi”.*

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita.

*“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega **Giulia Marchetti, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo** – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con Hiv, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.*

Hiv. Dal Congresso Simit nuove evidenze per la terapia antiretrovirale. Sempre più verso trattamenti personalizzati

La terapia antiretrovirale ha di fatto cronicizzato l'infezione da HIV, garantendo sopravvivenza e una qualità di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Gli ottimi risultati raggiunti permettono di valutare terapie sempre più personalizzate. Ma non basta: per frenare la diffusione dell'infezione è necessario aumentare la platea di coloro che ricevono la terapia antiretrovirale.



05 DIC - Dagli studi più recenti presentati al XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali emergono nuove positive evidenze per la terapia antiretrovirale contro l'HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione.

Grazie a questi trattamenti l'infezione da HIV può essere cronicizzata, garantendo sopravvivenza e una qualità di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). E si aprono nuove prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema

immunitario.

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale, infatti, permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

“Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega **Giovanni Di Perri**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino – La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV”.

Le opportunità di prevenzione

Secondo i dati UNAIDS, circa il 76% dei 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia è necessario aumentare queste percentuali.

“Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea **Massimo Andreoni**, direttore scientifico Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il recupero del sistema immunitario

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a incidere del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita.

“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – sottolinea Giulia Marchetti, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.

Il XXIII Congresso Simit a Napoli

Le novità in ambito di HIV sono al centro del XXIII Congresso Simit, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima, con oltre mille infettivologi presenti.

Tra i vari temi, sotto i riflettori anche antibiotico resistenza e infezioni correlate all’assistenza, vaccinazioni nell’adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell’immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Il Comitato Organizzatore è composto da Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale Simit e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

05 dicembre 2024

© Riproduzione riservata

PRIMACAMPANIA

HIV, SIMIT: al Congresso di Napoli confermato successo terapia e prevenzione nella lotta al virus

🕒 5 Dicembre 2024 👤 Redazione Centrale 📩 Salute&Benessere

NAPOLI – Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da HIV può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

L'ottimizzazione del trattamento antiretrovirale

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente. *“Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso– spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino- La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Le opportunità di prevenzione

Come rilevano i dati UnAids, circa **il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale**, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. *“Anzitutto, è necessario **umentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto**– sottolinea **Massimo Andreoni**, direttore scientifico Simit- *Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi”.**

La terapia e il rafforzamento del sistema immunitario

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a **rischio di patologie cardiovascolari**, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. *“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario– spiega **Giulia Marchetti**, professore ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo- *Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.**

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

Le novità in ambito di HIV sono al centro del XXIII Congresso Simit a Napoli presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche **antibiotico resistenza** e infezioni correlate all'**assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici** nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto da **Nicola Coppola**, professore ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; **Vincenzo Esposito**, direttore Uoc Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno-Ao dei Colli, Napoli; **Ivan Gentile**, professore ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; **Roberto Parrella**, presidente nazionale Simit e direttore Uoc Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio Aorn Ospedali dei Colli 'Monaldi-Cotugno-Cto', Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Aids, infettivologi: “Confermato successo di terapia e prevenzione nella lotta all’Hiv”

(Adnkronos) – Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l’Hiv nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al 23esimo congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) a Napoli. Grazie a questi trattamenti, infatti, l’infezione da Hiv può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall’evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario. I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente. “Recentemente è emersa l’opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie infettive, università di Torino –. La terapia a tre farmaci bicitegravir + emtricitabina + tenofovir alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con Hiv”. Come rilevano i dati Unaid- riporta una nota – circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l’Hiv riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell’epidemia occorre ampliare queste percentuali. “Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi". La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. "Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega Giulia Marchetti, professore ordinario di Malattie infettive università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale". Le novità in ambito di Hiv sono al centro del 23esimo congresso Simit, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi: antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. –

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Salute

Aids, infettivologi: "Confermato successo di terapia e prevenzione nella lotta all'Hiv"

Roma, 4 dic. (Adnkronos Salute) - Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'Hiv nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al 23esimo congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) a Napoli. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da Hiv può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario. I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

"Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso - spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie infettive, università di Torino -. La terapia a tre farmaci bictegravir + emtricitabina + tenofovir alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta aderenza. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con Hiv".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Come rilevano i dati Unaid- riporta una nota - circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'Hiv riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. "Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi".

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. "Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega Giulia Marchetti, professore ordinario di Malattie infettive università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale".

Le novità in ambito di Hiv sono al centro del 23esimo congresso Simit, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi: antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

SALUTE | 5 Dicembre 2024 15:26

HIV: dal Congresso SIMIT nuove evidenze per la terapia antiretrovirale. Sempre più verso trattamenti personalizzati

La terapia antiretrovirale ha di fatto cronicizzato l'infezione da HIV, garantendo sopravvivenza e una qualità di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Gli ottimi risultati raggiunti permettono di valutare terapie sempre più personalizzate. Ma non basta: per frenare la diffusione dell'infezione è necessario aumentare la platea di coloro che ricevono la terapia antiretrovirale

di Marco Landucci

Dagli studi più recenti presentati al **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali** emergono nuove positive evidenze per la **terapia antiretrovirale contro l'HIV** nella soppressione del virus e nella **Profilassi Pre-Esposizione**.

Grazie a questi trattamenti l'infezione da HIV può essere cronicizzata, garantendo sopravvivenza e una qualità di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica **U=U** (*Undetectable=Untransmittable*). E si aprono nuove prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale, infatti, permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle **caratteristiche del paziente**.

“Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega **Giovanni Di Perri, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino** – La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV”.

Le opportunità di prevenzione

Secondo i dati **UNAIDS**, circa il **76%** dei **39 milioni di persone** nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale e circa il **71%** di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia è necessario aumentare queste percentuali.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea **Massimo Andreoni, direttore scientifico SIMIT** – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l’infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l’infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi”.

Il recupero del sistema immunitario

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a incidere del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. “Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – sottolinea **Giulia Marchetti, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo** – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

Le novità in ambito di HIV sono al centro del **XXIII Congresso SIMIT**, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima, con oltre mille infettivologi presenti.

Tra i vari temi, sotto i riflettori anche antibiotico resistenza e infezioni correlate all’assistenza, vaccinazioni nell’adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell’immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Il Comitato Organizzatore è composto da **Nicola Coppola**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; **Vincenzo Esposito**, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; **Ivan Gentile**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; **Roberto Parrella**, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

HIV: dal Congresso SIMIT nuove evidenze per la terapia antiretrovirale. Sempre più verso trattamenti personalizzati

5 Dicembre 2024 Marco Landucci

Dagli studi più recenti presentati al **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali** emergono nuove positive evidenze per la **terapia antiretrovirale contro l'HIV** nella soppressione del virus e nella **Profilassi Pre-Esposizione**.

Grazie a questi trattamenti l'infezione da HIV può essere cronicizzata, garantendo sopravvivenza e una qualità di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica **U=U** (*Undetectable=Untransmittable*). E si aprono nuove prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale, infatti, permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle **caratteristiche del paziente**.

"Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega **Giovanni Di Perri, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino** – La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta aderenza. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV".

Le opportunità di prevenzione

Secondo i dati **UNAIDS**, circa il **76%** dei **39 milioni di persone** nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale e circa il **71%** di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia è necessario aumentare queste percentuali.

"Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea **Massimo Andreoni, direttore scientifico SIMIT** – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi".

Studio Comunicazione **DIESSECOM**

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il recupero del sistema immunitario

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a incidere del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita.

“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – sottolinea **Giulia Marchetti, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo** – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

Le novità in ambito di HIV sono al centro del **XXIII Congresso SIMIT**, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima, con oltre mille infettivologi presenti.

Tra i vari temi, sotto i riflettori anche antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Il Comitato Organizzatore è composto da **Nicola Coppola**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; **Vincenzo Esposito**, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; **Ivan Gentile**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; **Roberto Parrella**, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

HIV

HIV, al congresso SIMIT focus sui trattamenti personalizzati per la lotta al virus

Nuovi successi nella terapia antiretrovirale e nella Profilassi Pre-Esposizione permettono di bloccare la replicazione del virus nelle persone infette e di prevenire i contagi in chi è a rischio salvaguardando il sistema immunitario: questo è il messaggio che emerge dal XXIII Congresso

Nuovi successi nella terapia antiretrovirale e nella Profilassi Pre-Esposizione permettono di bloccare la replicazione del virus nelle persone infette e di prevenire i contagi in chi è a rischio salvaguardando il sistema immunitario: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.

Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da HIV può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita.

“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega la Prof.ssa Giulia Marchetti, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Le diverse opzioni terapeutiche permettono di valutare il trattamento più appropriato per ciascun paziente, con attenzione anche al concetto di “forgiveness”, per rispondere efficacemente ai casi di scarsa aderenza alla terapia, e alla protezione del sistema immunitario

Come rilevano i dati UNAIDS, circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali.

“Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit – Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi”.

“Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega il Prof. Giovanni Di Perri, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino – Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV”.

Al XXIII Congresso SIMIT, gli oltre mille infettivologi presenti hanno discusso anche di antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

POPULAR SCIENCE

HIV: dal Congresso SIMIT nuove evidenze per la terapia antiretrovirale. Sempre più verso trattamenti personalizzati

📅 5 Dicembre 2024 👤 Marco Landucci

Dagli studi più recenti presentati al XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali emergono nuove positive evidenze per la terapia antiretrovirale contro l'HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione.

Grazie a questi trattamenti l'infezione da HIV può essere cronicizzata, garantendo sopravvivenza e una qualità di vita sempre più simile a quella della popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (*Undetectable=Untransmittable*). E si aprono nuove prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale, infatti, permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

"Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega Giovanni Di Perri, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino – La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV".

Le opportunità di prevenzione

Secondo i dati UNAIDS, circa il 76% dei 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia è necessario aumentare queste percentuali.

"Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico SIMIT – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il recupero del sistema immunitario

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a incidere del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita.

“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – sottolinea Giulia Marchetti, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

Le novità in ambito di HIV sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima, con oltre mille infettivologi presenti.

Tra i vari temi, sotto i riflettori anche antibiotico resistenza e infezioni correlate all’assistenza, vaccinazioni nell’adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell’immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Il Comitato Organizzatore è composto da Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

HIV, SIMIT: “confermato successo di terapia e prevenzione nella lotta al virus”

Una nuova vita grazie ai trattamenti personalizzati

di Filomena Fotia 5 Dic 2024 | 09:22

Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da HIV può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

L'ottimizzazione del trattamento antiretrovirale

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

*“Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso– spiega **Giovanni Di Perri**, professore ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino- La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV”.*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Le opportunità di prevenzione

Come rilevano i dati UnAids, circa **il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale**, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. *“Anzitutto, è necessario **aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto**– sottolinea **Massimo Andreoni**, direttore scientifico Simit- *Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi”.**

La terapia e il rafforzamento del sistema immunitario

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a **rischio di patologie cardiovascolari**, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. *“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario– spiega **Giulia Marchetti**, professore ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo- *Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.**

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

Le novità in ambito di HIV sono al centro del XXIII Congresso Simit a Napoli presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche **antibiotico resistenza** e infezioni correlate all'**assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici** nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto da **Nicola Coppola**, professore ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; **Vincenzo Esposito**, direttore Uoc Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno-Ao dei Colli, Napoli; **Ivan Gentile**, professore ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; **Roberto Parrella**, presidente nazionale Simit e direttore Uoc Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio Aorn Ospedali dei Colli 'Monaldi-Cotugno-Cto', Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Terapia e prevenzione HIV: successi e innovazioni

Redazione 📅 Dicembre 5, 2024 ⌚ 10:53 am

La lotta contro l'HIV segna un altro punto a suo favore grazie ai progressi della terapia antiretrovirale e della profilassi pre-esposizione (PrEP).

Questi successi, presentati durante il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT), dimostrano come il virus possa essere efficacemente controllato, migliorando la qualità della vita delle persone affette e riducendo drasticamente la trasmissibilità.

Terapia antiretrovirale: qualità di vita e prevenzione

La **terapia** antiretrovirale ha rivoluzionato il trattamento dell'HIV, trasformando l'infezione in una condizione cronica gestibile.

Studi recenti evidenziano come una corretta aderenza alla terapia renda il virus non trasmissibile, un concetto riassunto dall'acronimo U=U (Undetectable=Untransmittable). La combinazione di farmaci come **Bictegravir, Emtricitabina e Tenofovir Alafenamide (BIC/FTC/TAF)** ha dimostrato livelli elevati di tollerabilità e potenza, rendendo sostenibile anche una non perfetta aderenza al trattamento.

"La terapia a tre farmaci rappresenta un punto di svolta, permettendo un controllo efficace anche in caso di aderenza ridotta del 20%," spiega il **professor Giovanni Di Perri dell'Università di Torino**.

Prevenzione con la PrEP: farmaci innovativi per ridurre il rischio

La **profilassi** pre-esposizione (PrEP) si conferma una delle strategie più efficaci per prevenire l'infezione nelle persone ad alto rischio. I nuovi farmaci a somministrazione bimestrale e quelli in fase avanzata di sviluppo, con protezione fino a sei mesi, rappresentano una svolta nella prevenzione a lungo termine.

Oltre il virus: la sfida del sistema immunitario

Se la terapia antiretrovirale controlla efficacemente la **carica virale**, il recupero del sistema immunitario rimane una sfida. La terapia BIC/FTC/TAF ha dimostrato di ridurre marcatori infiammatori e migliorare la salute immunitaria, prevenendo patologie secondarie come quelle cardiovascolari, ossee e nefrologiche.

"Iniziare la terapia precocemente consente di mantenere una qualità di vita e una sopravvivenza simile alla popolazione generale," sottolinea la **professoressa Giulia Marchetti dell'Università di Milano**.

Il Congresso SIMIT: un punto di riferimento per la comunità scientifica

L'evento, che si è tenuto a Napoli presso il **Centro Congressi Stazione Marittima**, ha visto la partecipazione di oltre 1000 infettivologi. Oltre all'HIV, sono stati affrontati temi cruciali come la resistenza antibiotica, il **Covid-19** negli **immunodepressi** e l'impatto dei cambiamenti climatici sulle infezioni.

Con queste innovazioni, la lotta all'HIV continua a fare passi avanti verso l'obiettivo globale di eradicazione. Tuttavia, resta fondamentale ampliare gli **screening** e promuovere una maggiore diffusione della terapia per ridurre ulteriormente la **diffusione del virus**.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Dal 2012 quotidiano online di Viterbo e della provincia. Notizie, cronaca, cultura, sport, economia, sanità ed altro

HIV, SIMIT: Confermato successo terapia e prevenzione nella lotta al virus

5 Dicembre 2024 ■ Sanità

NAPOLI – Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da HIV può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

L'ottimizzazione del trattamento antiretrovirale

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente. "Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso- spiega Giovanni Di Perri, professore ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino- La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Le opportunità di prevenzione

Come rilevano i dati UnAids, circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. "Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto- sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit- Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi".

La terapia e il rafforzamento del sistema immunitario

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. "Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario- spiega Giulia Marchetti, professore ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo- Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale".

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

Le novità in ambito di HIV sono al centro del XXIII Congresso Simit a Napoli presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto da Nicola Coppola, professore ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, direttore Uoc Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno-Ao dei Colli, Napoli; Ivan Gentile, professore ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, presidente nazionale Simit e direttore Uoc Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio Aorn Ospedali dei Colli 'Monaldi-Cotugno-Cto', Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV, Simit: «Confermato il successo di terapia e prevenzione nella lotta al virus»

Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario

5 Dicembre 2024

Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da HIV può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente. «Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega **Giovanni Di Perri**, professore ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino -. La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV».

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Come rilevano i dati UnAids, circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. «Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit -. Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi».

LA TERAPIA E IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA IMMUNITARIO

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. «Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario- spiega Giulia Marchetti, professore ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo -. Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale».

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

IL XXIII CONGRESSO SIMIT A NAPOLI – Le novità in ambito di HIV sono al centro del XXIII Congresso Simit a Napoli presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto da Nicola Coppola, professore ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Vincenzo Esposito, direttore Uoc Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno-Ao dei Colli, Napoli; Ivan Gentile, professore ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Roberto Parrella, presidente nazionale Simit e direttore Uoc Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio Aorn Ospedali dei Colli 'Monaldi-Cotugno-Cto', Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

HIV, SIMIT: Confermato successo terapia e prevenzione nella lotta al virus

by Redazione Ore 12 · 5 Dicembre 2024 · 0

Napoli- Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da HIV può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

L'ottimizzazione del trattamento antiretrovirale

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente. *"Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso"* spiega **Giovanni Di Perri**, professore ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino- *La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV"*.

Le opportunità di prevenzione

Come rilevano i dati UnAids, circa **il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale**, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. *"Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto"* sottolinea **Massimo Andreoni**, direttore scientifico Simit- *Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi"*.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

La terapia e il rafforzamento del sistema immunitario

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a **rischio di patologie cardiovascolari**, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita. *"Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario– spiega **Giulia Marchetti**, professore ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo- Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale".*

Il XXIII Congresso SIMIT a Napoli

Le novità in ambito di HIV sono al centro del XXIII Congresso Simit a Napoli presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche **antibiotico resistenza** e infezioni correlate all'**assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici** nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto da **Nicola Coppola**, professore ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; **Vincenzo Esposito**, direttore Uoc Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno-Ao dei Colli, Napoli; **Ivan Gentile**, professore ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; **Roberto Parrella**, presidente nazionale Simit e direttore Uoc Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio Aorn Ospedali dei Colli 'Monaldi-Cotugno-Cto', Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Germi resistenti agli antibiotici, pandemia strisciante negli ospedali. Congresso Simit, malattie infettive

La questione della resistenza agli antibiotici si conferma al centro del dibattito. Durante il Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali (SIMIT) esperti e ricercatori hanno sollevato l'allerta su quella che definiscono pandemia strisciante ovvero l'antibiotico-resistenza (AMR). Questo fenomeno, già evidenziato durante il recente G7 Salute, rappresenta una delle sfide più gravi per i sistemi sanitari di tutto il mondo, e l'Italia non è esente da questo problema.

Infezioni ospedaliere in crescita

Stando alle stime, tra il 2022 e il 2023, circa 430 mila persone in Italia hanno contratto un'infezione ospedaliera, pari all'8,2% dei pazienti ricoverati. Questo dato è significativamente superiore alla media europea, fissata al 6,5%. La situazione è particolarmente critica in alcune regioni, evidenziando un trend preoccupante che richiede interventi immediati e coordinati.

La piattaforma Resistimit, presentata nell'ambito del Congresso Simit, ha messo in luce la gravità della situazione: la mortalità per infezioni legate a germi resistenti agli antibiotici può arrivare a raggiungere il 40%. Un dato che non può lasciare indifferenti e che sottolinea l'urgenza di adottare buone pratiche cliniche in ospedale.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Prevenzione

Secondo gli esperti, attraverso l'adozione di buone pratiche e la riduzione del consumo di antibiotici, sarebbe possibile ridurre del 30% le infezioni nosocomiali. Le stime parlano di un potenziale decremento tra le 135 e le 210 mila infezioni, con risparmi significativi per il Servizio Sanitario Nazionale (SSN). Questo approccio non solo migliorerebbe la salute dei pazienti ricoverati, ma allevierebbe anche il carico economico sulle strutture sanitarie già sotto pressione.

La SIMIT ha sottolineato che la lotta contro l'antibiotico-resistenza deve basarsi su una strategia multidimensionale, che comprenda la formazione del personale medico e paramedico, campagne di sensibilizzazione e l'implementazione di protocolli clinici rigorosi.

Sorveglianza

Uno dei principali risultati del Congresso è stato il lancio della piattaforma clinica Resistimit, un registro dinamico nazionale destinato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati. Questa iniziativa punta a raccogliere informazioni sui trend epidemiologici, le caratteristiche delle infezioni e la mortalità ad esse associata.

In aggiunta, il progetto prevede l'utilizzo di un software alimentato da intelligenza artificiale, che permetterà di elaborare i dati raccolti per definire scenari futuri e sviluppare strategie di intervento più efficaci. La sinergia tra tecnologia e medicina rappresenta un passo avanti significativo nella lotta contro l'antibiotico-resistenza.

Strategie

La resistenza agli antibiotici non è solo una questione sanitaria, ma un problema di salute pubblica che richiede l'attenzione e l'azione di tutti: istituzioni, professionisti della salute e cittadini. La SIMIT, con il supporto di iniziative come Resistimit, sta cercando di affrontare questa emergenza con dati concreti e strategie innovative. È fondamentale che l'argomento rimanga al centro dell'agenda politica e sanitaria, affinché si possano attuare misure efficaci e tempestive per proteggere la salute della popolazione e garantire un futuro in cui le infezioni batteriche possano essere trattate con efficacia.

In un mondo dove i germi diventano sempre più resistenti, è compito di ciascuno di noi non abbassare la guardia e contribuire alla lotta contro questa pandemia silenziosa.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

InfoNurse

Hiv, Simit: “Confermato successo di terapia e prevenzione. Nuova vita con trattamenti personalizzati”

06/12/2024 • Redazione InfoNurse • 16 Views • 0 Comments • hiv, infonurse, prevenzione, SIMIT, terapia



Nuovi successi nella terapia antiretrovirale e nella profilassi pre-esposizione permettono di bloccare la replicazione del virus nelle persone infette e di prevenire i contagi in chi è a rischio. Si può salvaguardare anche il sistema immunitario. Gli studi più recenti presentati a Napoli, al Congresso degli infettivologi Simit.

Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'Hiv nella soppressione del virus e nella profilassi pre-esposizione. Questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al XXIII Congresso della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit). Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da Hiv può essere cronicizzata, garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale.

Inoltre la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

L'OTTIMIZZAZIONE DEL TRATTAMENTO ANTIRETROVIRALE

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.



Giovanni Di Perri

“Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega il professor Giovanni Di Perri, ordinario di Malattie infettive, Università di Torino –. La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta aderenza. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con Hiv”.

LE OPPORTUNITÀ DI PREVENZIONE

Come rilevano i dati UNAIDS, circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'Hiv riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali.

“Anzitutto è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea il professor Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit –. Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella profilassi pre-esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi”.



Massimo Andreoni

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LA TERAPIA E IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA IMMUNITARIO

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita.



Giulia Marchetti

“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega la professoressa Giulia Marchetti, ordinario di Malattie infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo -. Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con Hiv, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.

IL XXIII CONGRESSO SIMIT A NAPOLI

Le novità in ambito di HIV sono al centro del XXIII Congresso Simit, che si conclude oggi al Centro Congressi Stazione Marittima di Napoli, con oltre 1.000 infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche antibiotico-resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni.

Il Comitato Organizzatore è composto da: professor Nicola Coppola, ordinario di Malattie infettive, Università della Campania; dottor Vincenzo Esposito, direttore Uoc Malattie infettive e Medicina di genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; professor Ivan Gentile, ordinario di Malattie infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; dottor Roberto Parrella, presidente nazionale Simit e direttore Uoc Malattie infettive a indirizzo respiratorio Aorn Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Redazione InfoNurse

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Cronache di Scienza

Le notizie più interessanti di scienza, salute, astronomia e tanto altro.

SIMIT – HIV, confermato il successo di terapia e prevenzione nella lotta al virus

BY: MARIO PAPPAGALLO / ON: 6 DICEMBRE 2024 / IN: SALUTE / TAGGED: HIV

Nuovi successi nella terapia antiretrovirale e nella Profilassi Pre-Esposizione permettono di bloccare la replicazione del virus nelle persone infette e di prevenire i contagi in chi è a rischio. Si può salvaguardare anche il sistema immunitario. Gli studi più recenti presentati a Napoli al Congresso degli infettivologi SIMIT.

Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.

Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da HIV può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale.

Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

L'OTTIMIZZAZIONE DEL TRATTAMENTO ANTIRETROVIRALE

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

"Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega il Prof. Giovanni Di Perri, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino – La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta aderenza. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LE OPPORTUNITÀ DI PREVENZIONE

Come rilevano i dati UNAIDS, circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. *“Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi”.*

LA TERAPIA E IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA IMMUNITARIO

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita.

“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega la Prof.ssa Giulia Marchetti, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.

IL XXIII CONGRESSO SIMIT A NAPOLI

Le novità in ambito di HIV sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com



Hiv, nuove terapie e prevenzione le carte vincenti contro il virus

6 Dicembre 2024 Di LA REDAZIONE

Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da HIV può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

L'OTTIMIZZAZIONE DEL TRATTAMENTO ANTIRETROVIRALE – I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

“Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega il Prof. Giovanni Di Perri, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino – La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta aderenza. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV”.

LE OPPORTUNITÀ DI PREVENZIONE – Come rilevano i dati UNAIDS, circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. “Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea il Prof. Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LA TERAPIA E IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA IMMUNITARIO – La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita.

“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega la Prof.ssa Giulia Marchetti, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.

IL XXIII CONGRESSO SIMIT A NAPOLI – Le novità in ambito di HIV sono al centro del XXIII Congresso SIMIT, in corso a Napoli fino al 5 dicembre presso il Centro Congressi Stazione Marittima con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno – AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli “Monaldi-Cotugno-CTO”, Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Germi multi-resistenti, è allarme sulla mortalità in ospedale #SIMIT2024

🕒 Venerdì 6 Dicembre 2024 ✍️ Redazione

L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che evidenziano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

L'antibiotico-resistenza (AMR) si conferma una delle principali minacce per la salute pubblica a livello globale. Lo ha rimarcato pochi giorni fa il G7 Salute di Bari e lo ribadiscono gli oltre mille infettivologi riuniti a Napoli per il **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**, dove i vari studi presentati in proposito evidenziano il peso di questo fenomeno in Italia, con i dati del progetto Resistimit che evidenziano in maniera concreta il rischio di mortalità per questi microrganismi resistenti agli antibiotici. Un quadro in cui la regione Campania presenta numeri più allarmanti della media nazionale.

Al congresso sono stati presentati i nuovi studi sulla "pandemia strisciante" dei germi resistenti agli antibiotici, tema già al centro del G7. Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati, contro una media europea del 6,5%.

Come evidenzia la piattaforma Resistimit, la mortalità per infezioni legate a germi resistenti può raggiungere il 40%. Tuttavia, attraverso buone pratiche si potrebbero ridurre del 30% le infezioni nosocomiali con prevenzione in ospedale e riduzione del consumo di antibiotici. Un decremento significativo stimato tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali con risparmi conclamati per SSN.

Dati Resistimit

Uno dei principali lavori di SIMIT di questi mesi consiste nella piattaforma clinica Resistimit: da una parte vi è un registro dinamico nazionale finalizzato a creare un solido sistema di sorveglianza e condivisione di dati su trend epidemiologici, caratteristiche delle infezioni, mortalità associata all'infezione e altri parametri utili. Dall'altra, un software per la messa in rete di questi dati, che tramite intelligenza artificiale diventeranno utile strumento anche per definire futuri scenari.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

“Ad oggi vi sono 45 centri operativi nella piattaforma Resistimit, mentre nel database sono analizzati 800 pazienti colpiti da infezione grave da batteri gram negativi – spiega il Prof. **Marco Falcone**, Consigliere SIMIT e responsabile progetto Resistimit – I dati sulla mortalità negli ospedali italiani stratificati per agente patogeno evidenziano una probabilità di morte a 30 giorni che può andare dal 10% dei batteri meno resistenti fino al 40%, in caso di microrganismi che sono diventati epidemiologicamente più rilevanti come *Acinetobacter baumannii* ed Enterobatteri resistenti ai carbapenemici. In altri termini, alcune infezioni acquisite in ospedale determinano un'elevata probabilità di decesso. Siamo al lavoro per capire quali siano i pazienti più a rischio ed eventuali patologie che rendano il soggetto più vulnerabile. Resistimit è il primo progetto che offre un'esperienza concreta sull'impatto clinico dell'antimicrobico resistenza, di cui manca una piena percezione degli effetti sulle vite umane. Questo potrà costituire la base per ulteriori approfondimenti e per possibili politiche di prevenzione. Un primo risultato che possiamo segnalare è la necessaria presenza di un infettivologo in ogni ospedale per monitorare il problema”.

Alta mortalità in Italia per AMR

In Italia, il fenomeno assume dimensioni particolarmente preoccupanti, con oltre 12mila decessi annui attribuibili a infezioni causate da batteri resistenti agli antibiotici, posizionando il Paese al primo posto in Europa per mortalità correlata all'Antimicrobial Resistance (AMR), come da recentissimo dossier AIFA dedicato, basato sui dati più recenti dello European Centre for Disease Prevention and Control (ECDC). Si stima che tra il 2022 e il 2023 in Italia circa 430mila persone abbiano contratto un'infezione ospedaliera, ovvero l'8,2% dei pazienti ricoverati contro una media europea del 6,5%, con un tasso di somministrazione di antibiotici pari al 44,7%, superiore alla media europea del 33,7%.

“Questo elevato consumo di antibiotici contribuisce significativamente all'aumento della resistenza antimicrobica – sottolinea il Prof. **Ivan Gentile**, consigliere SIMIT e Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli – Tuttavia, si stima che le infezioni nosocomiali possano essere riducibili del 30% facendo più prevenzione negli ospedali e riducendo i consumi di antimicrobici. In pratica tra le 135 e le 210mila infezioni nosocomiali potrebbero essere evitate, con benefici in termini di minori decessi e notevole risparmio economico”. “Va inoltre ribadito come l'80-90% del consumo totale di antibiotici avviene a livello territoriale - continua il Prof. Gentile - È necessario quindi utilizzare tutti gli strumenti in nostro possesso per ottenere una riduzione sicura del consumo degli antibiotici. In questo senso sono decisivi una formazione adeguata degli operatori sanitari e l'utilizzo di diagnostica rapida che consenta di discriminare tra infezioni batteriche e virali”.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

La situazione in Campania

La Campania presenta un quadro particolarmente complesso riguardo all'antimicrobico resistenza e alle infezioni correlate all'assistenza.

“Il Sistema Regionale di Sorveglianza dell'Antibiotico Resistenza (Si.Re.Ar.), attivo dal 2010, ha evidenziato percentuali di resistenza tra le più elevate in Italia – sottolinea il Dott. **Alberto Enrico Maraolo**, consigliere SIMIT e ricercatore di Malattie Infettive Università Federico II di Napoli – In particolare, si osserva una diffusione significativa di patogeni multi-resistenti, come *Klebsiella pneumoniae* e *Acinetobacter baumannii* resistenti alla classe di antibiotici dei carbapenemi, con prevalenza superiore rispetto alla media nazionale ed europea. Prendendo per esempio i dati del 2022 del sistema di sorveglianza nazionale dell'antibiotico-resistenza, la prevalenza dei ceppi di Enterobacterales resistenti ai carbapenemi è stata nel 2022 in Campania pari al 34,7 rispetto a una media nazionale del 24,9%; circa ceppi di Enterobacterales resistenti alle cefalosporine di III generazione si osservata una forbice ancora maggiore, ovvero proporzione in Campania del 38,2% rispetto a una media nazionale del 24,2%. Passando al patogeno principale nell'ambito dei Gram positivi, ovvero *Stafilocococco aureo*, la percentuale nel 2022 di ceppi resistenti alla meticillina in Campania è stata del 33,8% rispetto al 22,9% quale media nel territorio nazionale”.

HIV, passi avanti nella terapia grazie ai trattamenti personalizzati #SIMIT2024

🕒 Venerdì 6 Dicembre 2024 ✍️ Redazione

Oggi le diverse opzioni terapeutiche che abbiamo a disposizione per trattare le persone con HIV, permettono di valutare il farmaco più appropriato per ciascun paziente, con attenzione anche al concetto di "forgiveness", per rispondere efficacemente ai casi di scarsa aderenza alla terapia, e alla protezione del sistema immunitario. Questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali.

Oggi le diverse opzioni terapeutiche che abbiamo a disposizione per trattare le persone con HIV, permettono di valutare il farmaco più appropriato per ciascun paziente, con attenzione anche al concetto di "forgiveness", per rispondere efficacemente ai casi di scarsa aderenza alla terapia, e alla protezione del sistema immunitario. Questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al **XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali**.

Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

"Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso – spiega il Prof. **Giovanni Di Perri**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino – La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta aderenza. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV".

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

Come rilevano i dati UNAIDS, circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. "Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto – sottolinea il Prof. **Massimo Andreoni**, direttore scientifico Simit – Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi".

La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita.

"Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega la Prof.ssa **Giulia Marchetti**, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale".

Il congresso di Napoli

Le novità in ambito di HIV sono state al centro del XXIII Congresso SIMIT che si è concluso ieri a Napoli con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si sono affrontati anche antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore era composto dal Prof. Nicola Coppola, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. Vincenzo Esposito, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Prof. Ivan Gentile, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. Roberto Parrella, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

MEDICINA E INFORMAZIONE WEB TV

VIRUS HIV: confermato il successo di terapia e prevenzione nella lotta al virus. Una nuova vita grazie ai trattamenti personalizzati

7/12/2024

[o Commenti](#)

VIRUS HIV: confermato il successo di terapia e prevenzione nella lotta al virus. Una nuova vita grazie ai trattamenti personalizzati

Nuovi successi nella terapia antiretrovirale e nella Profilassi Pre-Esposizione permettono di bloccare la replicazione del virus nelle persone infette e di prevenire i contagi in chi è a rischio. Si può salvaguardare anche il sistema immunitario. Gli studi più recenti presentati a Napoli al Congresso degli infettivologi SIMIT

Le diverse opzioni terapeutiche permettono di valutare il trattamento più appropriato per ciascun paziente, con attenzione anche al concetto di "forgiveness", per rispondere efficacemente ai casi di scarsa aderenza alla terapia, e alla protezione del sistema immunitario

Nuovi successi della terapia antiretrovirale contro l'HIV nella soppressione del virus e nella Profilassi Pre-Esposizione: questo è il messaggio che emerge dagli studi più recenti presentati al XXIII Congresso della Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali. Grazie a questi trattamenti, infatti, l'infezione da HIV può essere cronicizzata garantendo sopravvivenza e qualità di vita sempre più simile alla popolazione generale. Inoltre, la regolare assunzione della terapia permette di rendere il virus non trasmissibile, come rilevato dall'evidenza scientifica U=U (Undetectable=Untransmittable). Gli sviluppi più recenti aprono ulteriori prospettive, con la possibilità di prevenzione a lungo termine e con una minore infiammazione del sistema immunitario.

L'OTTIMIZZAZIONE DEL TRATTAMENTO ANTIRETROVIRALE - I risultati straordinari raggiunti con la terapia antiretrovirale permettono di valutare diverse possibilità terapeutiche in base alle caratteristiche del paziente.

"Recentemente è emersa l'opportunità di individualizzare il trattamento con la terapia a due farmaci invece di tre, ma entrambe le strategie presentano vantaggi specifici, da valutare caso per caso - spiega il Prof. Giovanni Di Perri, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università di Torino - La terapia a tre farmaci Bictegravir + Emtricitabina + Tenofovir Alafenamide rappresenta il massimo punto di sviluppo di ogni categoria (emivita lunga, potenza intrinseca, forgiveness), con livelli di potenza e tollerabilità tali da affrontare anche una non perfetta adesione. Una mancata aderenza del 20%, ad esempio, che in passato poteva costare il fallimento terapeutico, oggi con questa terapia diventa sostenibile. Questi dati ci devono indurre a valutare i benefici della triplice terapia nella definizione di un trattamento individualizzato e preciso per la persona con HIV".

LE OPPORTUNITÀ DI PREVENZIONE - Come rilevano i dati UNAIDS, circa il 76% delle 39 milioni di persone nel mondo che vivono con l'HIV riceve la terapia antiretrovirale, e circa il 71% di esse ha il virus soppresso dalle terapie. Tuttavia, per frenare la diffusione dell'epidemia occorre ampliare queste percentuali. *"Anzitutto, è necessario aumentare gli screening per far emergere il sommerso, favorire diagnosi precoci e avviare al trattamento chi si scopra infetto - sottolinea il Prof. Massimo Andreoni, direttore scientifico Simit - Se le persone sono trattate con successo, infatti, non trasmettono più l'infezione. Inoltre, è possibile effettuare prevenzione nei soggetti non infetti ma ad alto rischio di contrarre l'infezione: non esiste un vaccino, ma è dimostrato che le terapie antiretrovirali sono estremamente efficaci nella Profilassi Pre-Esposizione (PrEP). Gli ultimi progressi della ricerca ci hanno consegnato un farmaco che si somministra ogni due mesi; nel prossimo futuro avremo un farmaco in grado di estendere la protezione fino a sei mesi".*

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com

LA TERAPIA E IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA IMMUNITARIO – La terapia antiretrovirale da sola riesce a controllare molto bene la carica virale, ma non sempre riesce a intervenire del tutto sul recupero del sistema immunitario, mettendo le persone a rischio di patologie cardiovascolari, ossee, nefrologiche, che possono inficiare la durata e la qualità della vita.

*“Tra le terapie antiretrovirali più diffuse, quella con BIC/FTC/TAF ha dimostrato in vari trial clinici grande efficacia nel ridurre alcuni marcatori infiammatori e nel migliorare il funzionamento del sistema immunitario – spiega la Prof.ssa **Giulia Marchetti**, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Milano, Ospedale San Paolo – Questo risultato rappresenta un grosso passo avanti nella somministrazione della terapia antiretrovirale, poiché queste molecole permettono alle persone con HIV, soprattutto quando iniziano la terapia precocemente con un sistema immunitario ancora robusto, di mantenere una buona qualità di vita e una sopravvivenza simile a quella della popolazione generale”.*

IL XXIII CONGRESSO SIMIT A NAPOLI – Le novità in ambito di HIV sono state al centro del XXIII Congresso SIMIT, svoltosi a Napoli con oltre mille infettivologi presenti. Tra i vari temi, si affrontano anche antibiotico resistenza e infezioni correlate all'assistenza, vaccinazioni nell'adulto e nel soggetto fragile, Covid-19 nell'immunodepresso, gestione del sommerso delle epatiti croniche, ruolo dei cambiamenti climatici nelle arbovirosi e nelle altre infezioni. Il Comitato Organizzatore è composto dal Prof. **Nicola Coppola**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università della Campania; Dott. **Vincenzo Esposito**, Direttore UOC Malattie Infettive e Medicina di Genere Ospedale Cotugno - AO dei Colli, Napoli; Prof. **Ivan Gentile**, Professore Ordinario di Malattie Infettive, Università degli Studi Federico II, Napoli; Dott. **Roberto Parrella**, Presidente nazionale SIMIT e Direttore UOC Malattie Infettive ad indirizzo respiratorio AORN Ospedali dei Colli "Monaldi-Cotugno-CTO", Napoli.

Studio Comunicazione DIESSECOM

Davide Volterra 373 7500990 diessecom@gmail.com Daniele Toscano 333 3757361
studiodiessecomdue@gmail.com